ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 5 Febbraio 1914 — MATTINO — NUM. 36

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

In attesa della discussione alla Camera sulle spese per la Libia

I socialisti si preparano ad una battaglia quasi ostruzionistica - I dissidi del partito radicale.

(Per telefono alla STAMPA)

Vigilia di battaglia

Roma, 4, notte.

Nel mondo politico, passa questa sera in seconda linea la questione del dissenso fra i radicali e si parla quasi unicamente del piano ostruzionista, che il Gruppo socialista ufficiale ha ideato oggi per la discussione alla Camera sulle spese della Libia. I deputati socialisti, presenti questa sera a Montecitorio, non hanno nascosto, pure negando qualunque palese intenzione ostruzionista, la loro intenzione deliberata di far durare per un numero rilevante di sedute la discussione sulla Libia, discussione che sta per incominciare alla Camera. I deputati socialisti hanno dichiarato che essi intendono portare alla Camera tutte le questioni e tutte le polemiche che sono state agitate, specialmente dai giornali socialisti, durante tutto il periodo della guerra di Libia, compreso quello delle trattative coi Senussi mediante impiego di denaro, e le corruzioni e le irregolarità che essi asseriscono avvenute nell'Amministrazione militare. Circa le spese per la Libia, qualche deputato socialista ha dichiarato che il Gruppo socialista ufficiale intende ricollegare la questione delle spese per le forniture dell'esercito in Libia con gli accordi criminosi scoperti in materia di forniture militari recentemente a Milano. I socialisti intendono fare insomma una campagna, da un lato, a base di un controllo eccessivo delle spese, dall'altro lato a base di scandalo portando in Parlamento tutte le voci infondate che sono corse in tutto il periodo della guerra di Libia intorno all'andamento della campagna.

Questi propositi dei socialisti, apertamente manifestati, hanno prodotto una viva impressione nei deputati che appartengono alle altre parti della Camera. Si è manifestata subito una viva reazione contro i propositi dei socialisti ufficiali i quali si ripromettono di stancare il Presidente del Consiglio e di indurlo ad abbandonare il potere mediante una serie di sedute tumultuose a base di clamorosi incidenti. Risulta però che il Governo ha deciso di non lasciarsi stancare dai deputati socialisti, contando sull'appoggio di una grande maggioranza monarchica della Camera, che reagirà energicamente contro la campagna a base di larvato ostruzionismo che i socialisti stanno preparando.

Il Comitato esecutivo per la tattica socialista nella discussione delle spese di Libia, Comitato composto dagli onorevoli Calda, Modigliani e Treves, si è già messo in opera per preparare il piano da seguire durante la discussione. Pare che il primo atto che i socialisti intendono compiere consista in una domanda di inversione dell'ordine del giorno: vale a dire i socialisti chiederebbero che il progetto di proroga al 31 marzo del conto corrente delle spese per la Libia venga posposto alla discussione sui conti della Libia. I socialisti, in altre parole, intendono anzitutto discutere le spese sulla Libia in base ai conti presentati testè alla Camera e quindi accordare, se lo crederanno necessario, la proroga del conto corrente chiesta dal Governo. L'onorevole Todeschini raccoglieva poi questa sera nei corridoi della Camera una voce, che, se fosse fondata, avrebbe una particolare gravità. L'on. Todeschini diceva cioè affermarsi a Montecitorio che il generale Marazzi, deputato di Crema, non sarebbe alieno dal presentare alla Camera una domanda di inchiesta sulle spese della Libia. Data la gravità di questa notizia, essa non trovava credito fra i deputati presenti stasera alla Camera. Ad ogni modo avremo giornate tumultuose alla Camera e l'orizzonte parlamentare non appare davvero sereno.

Il comunicato del gruppo socialista

Roma, 4, sera.

Oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Dopo la riunione è stato fatto il seguente comunicato: « Il gruppo, preso in esame l'emendamento del disegno di legge per la proroga dei crediti per la Libia, deliberò di spiegare in proposito un'azione prolungata ed energica ». A tal uopo fu nominato un Comitato composto dei deputati Calda, Modigliani e Treves, e si stabilì di richiamare a Roma gli assenti.

Nominò anche una Commissione composta dei deputati Caroti, Quaglino e Treves per stabilire i provvedimenti opportuni, in vista del divieto di immigrazione degli Stati Uniti agli immigranti analfabeti.

Nella sua adunanza pomeridiana il gruppo parlamentare socialista ha discusso le modalità della battaglia che intende combattere sul disegno di legge riguardante i conti straordinari della Libia. Ha deciso di presentare anzitutto una sospensiva chiedendo che la discussione si rimandi a quando la Camera abbia potuto esaminare i conti per le spese dell'impresa libica, che sono stati presentati ma non ancora distribuiti. Ha poi delegato vari deputati a prendere la parola sulla discussione generale.

La discussione sulla elezione di Torino IV rinviata ad altra seduta

Roma, 4, notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio in seduta privata, sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur la Giunta delle elezioni. Sono intervenuti alla seduta gli on. Danco, Berti, Prampolini, Cluffelli, Bonicelli, Meda, Stoppato, Montemartini, Pagliano, Riccio, Baccelli Alfredo, Dari, Nofri, Scano, Di Sant'Onofrio, De Nava, Scalori, Giacomo Ferri, Bertarelli, Rosadi, Zaccagnino, Nuvoloni. Si invia un saluto al presidente della giunta on. Rondelli.

Il presidente Romanin Jacur comunica che il presidente della Camera ha trasmesso alla Giunta delle elezioni la lettera di dimissioni dell'on. Sarrailli perchè prenda le sue deliberazioni. La Giunta stabilisce di occuparsene sull'elezione di S. Nazzaro dei Burgundi, dove fu proclamato l'on. Cabrini e per l'esame delle schede viene nominata una commissione composta degli on. Stoppato, Nofri e Ciuffelli.

Il relatore sulla elezione di Torino 4.o, on. Bertarelli, malgrado la morte dell'on. Gai, propone di mantenere ferma la contestazione. L'on. Danco si associa osservando che si dovrebbe ammettere in contradditorio chi intende sostenere le ragioni che avrebbe sostenuto l'on. Gai nel proprio interesse, se non fosse morto. Ricorda i precedenti favorevoli alla tesi del relatore. Dopo altre osservazioni, la Giunta, alla quasi unanimità, delibera di tenere ferma la contestazione, dando facoltà agli elettori a costituirsi per oppugnare il ricorso nell'interesse del proclamato defunto, prorogando i termini dell'udienza per la discussione. La elezione di Torino 4.o doveva discutersi in seduta pubblica il 10 febbraio e sarà invece discussa più tardi.

Prampolini, relatore della elezione di Capaccio, ove fu proclamato l'on. Giuliano, propone la contestazione della elezione. Si oppongono Ciuffelli e altri. La contestazione è approvata con 13 voti contro 9. L'on. Dari, relatore della elezione di Piedimonte di Alife propone la convalidazione del proclamato eletto on. Morisani. Si oppone l'on. Nuvoloni, la cui proposta di contestazione è approvata con debole maggioranza. La Giunta, su proposta del relatore on. Bonicelli, convalida la elezione di Messina (eletto Toscano) e su proposta del relatore on. Meda, viene convalidata ad unanimità l'elezione di Molfetta (proclamato Pansini contro Salvemini).

La Giunta delle elezioni si riunirà domattina in seduta pubblica per l'elezione di Alghero (proclamato Roth).

presentato dal liberale libico, si procedette all'acquisto di alcune unità in virtù della legge 26 giugno 1913, n.772, per l'ammontare di lire 4.968.448,61; che la quantità del carbon fossile nei depositi della Regia marina raggiungeva al 31 dicembre 1913 le 395 mila tonnellate, superava cioè di 271.000 tonnellate la quantità esistente all'inizio della guerra italo-turca; e che la nafta era aumentata di oltre 33 mila tonnellate; che per provvedere alle eccezionali riparazioni, mano mano che durante le operazioni di guerra se ne manifestava il bisogno, ed ai molteplici lavori di restauro cui le navi stesse dovettero assoggettarsi, venne erogata la somma di 30.837.424,68 lire.

La relazione esplicativa del conto delle spese conclude:

« Chi della presente relazione e degli allegati dimostrativi s'induga a fare un attento esame, potrà concordare nell'osservazione che le due Amministrazioni militari abbiano dovuto eseguire un arduo mandato, riuscendo a compiere in soli trenta giorni i conti particolareggiati di molteplici spese, le quali si effettuarono nel lungo periodo di ventisette mesi. Vorrà egli altresì riconoscere come l'erogazione dei fondi, benchè svoltasi in condizioni assolutamente eccezionali, sia stata condotta coi migliori propositi e subordinata, per quanto era possibile, all'osservanza delle norme intese a tutelare il buon uso del pubblico denaro ».

Come si spesero 1 miliardo e 150 milioni per la Libia e le isole

Roma, 4, sera.

La notte scorsa vi abbiamo riferito le cifre più salienti del Bilancio delle Colonie e vi abbiamo segnalato il progetto del ministro Tedesco per la nuova richiesta di crediti e il relativo piano di copertura.

Ora, il Ministro del Tesoro ha presentato alla Camera anche il conto specificato delle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali.

Un miliardo e 150 milioni

Tali spese, a tutto il 31 dicembre 1913, ammontano complessivamente a L. 1.149.757.564,09. Esse sono così ripartite:

Spese per l'occupazione delle isole dell'Egeo	L.	31.837.869,57
Spese per l'Albania	»	3.351.123,92
Spese per misure precauzionali determinate dagli avvenimenti internazionali	»	78.963.309.—
Spese che hanno recato aumento di patrimonio in Italia per materiali ceduti al le dotazioni normali o aventi un valore superiore a quelli sostituiti	»	82.794.985.—
Spese per l'acquisto di unità navali	»	8.958.648,63
Somma pagata all'Amministrazione del Debito pubblico ottomano in virtù del trattato di Losanna	»	50.000.000.—
Spese per la Cirenaica e la Tripolitania	»	893.851,638,97
		L. 1.149.757.564,09

E' degno di speciale nota il fatto che in Tripolitania e in Cirenaica esistono materiali il cui valore supera i 69 milioni, e che dall'Amministrazione militare sono state costruite opere per circa 44 milioni. Donde una spesa complessiva di oltre 113 milioni, come risulta dalle varie partite del seguente prospetto:

Corredo	L.	936.000
Materiale aeronautico	»	1.200.000
Materiale di servizio generale	»	1.560.000
Casermaggio	»	2.140.000
Materiale sanitario	»	2.767.500
Materiale delle sussistenze	»	3.000.000
Quadrupedi	»	8.970.000
Materiale ferroviario ed automobilistico	»	9.250.000
Derrate dei depositi permanenti presso i vari Presidi e nel deposito vettovagliamento di Napoli	»	10.760.000
Materiale di artiglieria e genio	»	96.870.000
Caserme, baraccamenti, fabbricati, fortificazioni, strade, e linee fabbricati ferroviari, distillatori, serbatoi, pozzi ed altri impianti vari, linee telegrafiche e telefoniche	»	43,830.000
	Totale L.	113,923.500

Inoltre a carico dei fondi concessi ai Ministeri delle Colonie, dei Lavori Pubblici e delle Poste e dei Telegrafi furono eseguite nella Tripolitania e nella Cirenaica opere di carattere patrimoniale, il cui valore si aggira intorno ai 25 milioni, e cioè oltre 15 milioni di opere ferroviarie; circa 7 milioni di opere portuali, marittime, edilizie, ecc.; circa 3 milioni per l'impianto di cavi telegrafici per la comunicazione con la madre Patria.

Delle somme erogate, la massima parte fu spesa nell'interno del Regno e ben poca all'estero.

Sebbene le Amministrazioni venissero autorizzate con speciali disposizioni a derogare dalle norme della legge e del regolamento di contabilità, pure esse di tali facoltà si avvalsero solo nei momenti in cui grave danno avrebbero subito le operazioni militari, se si fossero osservate le procedure stabilite dalle norme comuni, chè non appena le circostanze lo permettevano, l'osservanza della legge generale riprendeva il suo impero.

Con le somme erogate non solo si fece fronte alle esigenze tutte dell'impresa di Libia e dell'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e alle misure precauzionali determinate dagli avvenimenti internazionali; ma si è anche provveduto a ricostituire in Italia le dotazioni prescritte, ricostituzione che ebbe luogo con materiali migliori e di più recenti tipi. Invero nella sostituzione dei materiali occorsi per la Libia si seguì il criterio di acquistare od allestire tipi nuovi o dai tecnici ritenuti più convenienti agli scopi della tattica moderna, ciò che spiega e giustifica perchè le spese relative furono maggiori di quelle che avrebbe importato il ripristino puro e semplice del materiale effettivamente occorso per l'impresa.

Le spese del Ministero della Guerra

Ancora più particolareggiatamente, il Ministero della Guerra spese:

a) per assegni e indennità agli ufficiali e alla truppa, L. 118.886.341,81;

b) per il servizio sanitario, L. 11.461.338,73;

c) per i servizi di artiglieria, munizioni, carriaggi, finimenti e bardature a tutti i Corpi, L. 127.149.558,55;

d) i servizi del genio, oltre ai bisogni propri delle truppe in campagna (parchi zappatori, telegrafisti, minatori, da ponte, ecc.), provvidero alla costruzione di opere di difesa, di baraccamenti e di edifici militari, a lavori portuali, stradali, ferroviari e ad altri diversi, per un costo totale di L. 112.106.773,39;

e) per servizi aeronautici (compreso la radiotelegrafia da campo), L. 26.168.784,53;

f) per le sussistenze (vettovagliamento ordinario, costituzione dei depositi, bestiame, torni, ecc.), L. 177.541.440,77.

Con le spese però effettuate a tutto il 31 dicembre 1913, oltre all'avere provveduto, in quanto ha tratto al servizio delle sussistenze, ai bisogni tutti del Corpo di spedizione, si sono costituiti dei depositi permanenti presso i vari presidi della Libia, con una scorta pari a 90 giornate almeno di viveri ordinari (esclusa la carne) e di foraggi per tutte le truppe e quadrupedi; in ciascun presidio, ed a dieci giornate circa di viveri di riserva; infine si ha tuttora un deposito, alla base principale di Napoli, di derrate di prima necessità per i necessari rifornimenti. Tali scorte e depositi si possono calcolare di un valore approssimativo di circa 11 milioni;

g) per il vestiario ed equipaggiamento, L. 138.442.635.

E' stata interamente compiuta la reintegrazione dei materiali di vestiario propriamente detto, inviato in Africa sino al 31 dicembre 1913. Inoltre sono state aumentate le dotazioni di vestiario dell'esercito in Italia per un valore di circa 10.389.000, come risulta dal confronto tra la consistenza dei magazzini al 1.o luglio 1911 e quella al 31 dicembre 1913.

h) per i trasporti eseguiti per mare (spese di noleggio, di adattamento ed esercizio dei piroscafi adibiti al trasporto di truppe e di materiali, quelle per acquisto di mezzi d'imbarco e di sbarco, e le spese affini, compresi i trasporti nell'interno della madre patria), lire 86.971.173,23.

Data la difficoltà del terreno e la necessità di trasportare al seguito delle truppe quanto loro occorreva, fu necessario procedere a grandi acquisti di quadrupedi (cavalli, muli, asini, cammelli, ecc.) per l'importo di L. 25.757.661,96.

i) per spese generali, come spese d'infermeria, bucato e pulizia, illuminazione, manutenzione e conservazione dei materiali, spese per l'igiene, acquisto e manutenzione di mobili, assegni per spese d'ufficio, ecc., lire 28.090.873,46; spese per i corpi ausiliari, lire 12.776.454,75.

Quelle del Ministero della Marina

Le spese pagate dal Ministero della Marina a tutto il 31 dicembre 1913 ascendevano a lire 104.970.615,73 ed a lire 53.019.404,04 quelle che rimasero da pagare. Della complessiva somma di lire 157.990.019,77 mettiamo di essere ricordate le seguenti partite più cospicue: carbon fossile e nafta L. 34.347.567,53; riparazioni straordinarie di navi L. 30.837.424,68; spese per noleggio e requisizione di piroscafi e galleggianti L. 51.018.918,50; munizionamento L. 30.127.927,37.

Deducendo dalla somma di lire 157.990.019,77 i fondi già concessi per 121 milioni, rimangono tuttora a stanziare lire 36.990.019,77, salvo le economie che potranno verificarsi nella liquidazione finale. Lo stanziamento della somma di circa 37 milioni avrà luogo con provvedimento legislativo proposto nella seduta di oggi alla Camera. Le spese della campagna di guerra e quelle posteriori sostenute dalla Marina esclusivamente per l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ammontano a lire 110.886.678,75.

La rimanente somma alla quale l'Amministrazione della marina provvide coi fondi di guerra, riguarda:

per lire 5.377.800,87 le spese occorse per la occupazione delle isole dell'Egeo, oltre le spese effettuate coi fondi stanziati in bilancio;

per lire 2.191.123,92, le spese per l'Albania;

per lire 8.958.648,63 l'acquisto di nuove unità;

e per lire 30.635.750 le spese precauzionali determinate dagli avvenimenti internazionali.

Giova rilevare in modo speciale che quest'ultima somma di lire 30.635.750 ha prodotto da un lato un permanente miglioramento patrimoniale, e dall'altro una più larga e sicura efficienza della nostra potenzialità navale; che durante lo svolgersi delle ostilità, sia per compensare in parte il deperimento verificatosi nel materiale navale, sia per provvedere all'aumento del materiale richiesto dal maggiore sviluppo di esse con-

Gli emendamenti del Governo al progetto per le spese in Libia

Roma, 4, notte.

Oggi la Giunta generale del bilancio si è occupata degli emendamenti presentati ieri alla Camera dall'on. Tedesco al progetto di proroga del conto corrente per le spese di occupazione della Libia. Tali emendamenti consistono in sostanza nella conversione in legge dei decreti che autorizzano crediti straordinari per 543 milioni sino a tutto il dicembre 1913, nell'autorizzazione di un credito di lire 147.200.000 per spese già occorse e che occorreranno sino al 30 giugno 1914. Alle spese ulteriori per l'occupazione della Libia provvederà il bilancio ordinario delle colonie.

Presiedeva la Giunta l'on. Carcano, che comunicò una lettera dell'on. Alessio, già relatore di questo disegno di legge, il quale si scusava di non poter intervenire alla riunione perchè indisposto. Alla discussione degli emendamenti del ministro del Tesoro, parteciparono gli on. Schanzer, Colajanni, Torre, Di Palma, Rava, Ariotta. Il ministro Tedesco, intervenuto, rispose ad alcuni quesiti presentatigli e fra l'altro assicurò l'on. Rava che le spese proposte per i lavori pubblici in Libia non impegnano i fondi stabiliti per provvedere alla disoccupazione in Italia. Ritiratosi il ministro, la Giunta ha deliberato che l'on. Carcano dovesse stendere una succinta relazione sulle verbali dichiarazioni fatte oggi, autorizzando lo stesso on. Carcano di presentarla alla Camera. La relazione Carcano sarà quindi probabilmente presentata domani stesso alla Camera. Così col conto delle spese della Libia, col bilancio delle Colonie e con questa relazione Carcano tutti gli elementi riguardanti la Libia saranno in possesso della Camera per la prossima discussione.

Un'interrogazione dell'on. Federzoni sulla recente Nota inglese

Roma, 4, sera.

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro degli Affari Esteri per sapere se e quanto l'affermazione contenuta nell'ultima nota inglese che l'occupazione italiana del Dodecanneso costituisca una situazione anormale, affermazione assolutamente inopportuna dopo le ripetute dichiarazioni dell'Italia, possa giovare alla piena e completa esecuzione dei patti del trattato di Losanna e al conseguimento degli adeguati compensi per le spese ed i sacrifizi sopportati in causa dell'inadempienza della Turchia ».

Per gli emigranti analfabeti

Roma, 4, notte.

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione dall'on. Pala: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli Affari Esteri per sapere se in vista della probabile approvazione al Congresso americano del progetto di legge Dillingham-Burnett, limitante l'ammissione negli Stati Uniti degli immigranti analfabeti, intenda proporre qualche provvedimento legislativo, o fare passi in via diplomatica per prevenire e menomare le conseguenze dell'approvazione del disegno di legge americano nei rispetti della nostra immigrazione. - Firmato: Pala ».

Il capitano Castoldi assumerà un ufficio di fiducia presso il Principe di Wied

Durazzo, 4, sera.

Si annunzia che il capitano Castoldi, del regio esercito italiano, sarà assunto ad un importante ufficio di fiducia presso il principe di Wied. Il capitano Castoldi partecipò, quale delegato aggiunto, alla Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera dell'Albania meridionale.

Il vice-console austro-ungarico a Giannina, Buchbergeh, che rappresentò il defunto Console generale Bilinski durante la sua malattia, in seno alla Commissione per la delimitazione dei confini dell'Albania meridionale, fu nominato segretario privato del Principe di Wied.

Testo del progetto per la precedenza del matrimonio civile

Roma, 4, notte.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile alla Camera sulla precedenza del matrimonio civile:

« Art. 1. — La celebrazione del matrimonio nelle forme di legge e secondo le disposizioni del Codice civile deve sempre precedere il rito religioso.

« Art. 2. — E' vietato ai ministri di qualunque culto di procedere al rito religioso per il matrimonio senza che sia esibito il certificato dell'ufficio dello Stato Civile che accerti la celebrazione del matrimonio secondo le norme del Codice civile.

« Art. 3. — L'ufficio dello Stato Civile deve immediatamente rilasciare in carta libera e senza spesa agli sposi il certificato attestante il seguito matrimonio. Tutti gli ufficiali pubblici, compresi i notai, devono rilasciare alle persone povere gli atti, i certificati, i documenti e le copie ad esse occorrenti in occasione di matrimonio in carta libera senza percezione di diritto, tassa e senza altra spesa.

« Art. 4. — Gli sposi che contravvengano alle disposizioni dell'art. 1 sono puniti con l'ammenda da lire cento a lire mille e incorreranno pure, in ogni caso, alla perdita di qualunque diritto o utilità che dipenda per legge o disposizione dell'uomo dallo stato di celibato o vedovanza.

« Art. 5. — Il ministro di qualunque culto che compia il rito religioso per il matrimonio senza accertarsi, mediante certificato dell'ufficiale dello Stato Civile, della seguita celebrazione del matrimonio nelle forme di legge e secondo le disposizioni del Codice civile è punito con l'ammenda da lire cento a lire mille e in caso di recidiva è punito con l'ammenda da duecento a duemila e alla perdita del godimento dei frutti del benefici da tre mesi ad un anno.

« Art. 6. — Cessa l'azione penale per tutti i contravventori se gli sposi celebreranno il matrimonio secondo le disposizioni del Codice civile prima che la sentenza di condanna sia passata in giudicato. L'azione penale si estingue per tutti i contravventori con la morte di uno degli sposi.

« Art. 7. — I ministri di qualunque culto che ricusino di esibire al procuratore del Re o al pretore il registro dei matrimoni celebrati col rito religioso sono puniti coll'ammenda da lire cento a lire mille ed alla perdita dei frutti dei benefici da tre mesi ad un anno. In caso di recidiva l'ammenda sarà da 500 a lire 2000 ed alla perdita dei frutti dei benefici da un anno a due anni.

« Art. 8. — L'art. 78 del regio decreto novembre 1865 sull'ordinamento dello Stato Civile è modificato come segue:

« Nel caso di imminente pericolo di vita l'ufficiale dello Stato Civile può procedere alla celebrazione del matrimonio omessa ogni formalità purchè vi preceda la dichiarazione giurata di 4 testimoni che accertino non esistere tra gli sposi impedimenti di parentela, affinità o di stato ed i relativi consensi degli ascendenti o tutori ».

« Art. 9. — Le unioni nuziali compiute col rito religioso sotto il Codice civile prima della presente legge, ove nel termine di 6 mesi dalla pubblicazione della medesima siano seguite dalla celebrazione dell'atto di matrimonio nella forma e secondo le disposizioni del Codice civile, produrranno effetti civili dal giorno della cerimonia religiosa senza pregiudizio dei diritti anteriormente acquistati da terzi. Detto termine sarà di un anno se gli sposi od uno di essi siano residenti all'estero al giorno della pubblicazione della presente legge ».

Opposizione clericale
Una nota dell'"Osservatore,,

Roma, 4, notte.

L'Unione Popolare fra i cattolici comunica: « L'agitazione contro la precedenza obbligatoria dell'atto civile delle nozze, che ha trovato sì largo e concorde consenso tra la popolazione, si è iniziata con moltissime riunioni in quasi tutte le diocesi d'Italia. E' necessario, specialmente dopo la pubblicazione del testo della proposta di legge, che l'agitazione continui e si intensifichi. Le direzioni diocesane od associazioni le quali nemmeno nei capoluoghi poteronò tenere le riunioni, le indiranno quanto prima e dove queste sono avvenute si ripetano in ogni centro collegiale e distrettuale. Frattanto la stampa continui ad illuminare l'opinione pubblica sulla capitale questione a cui il vessatorio progetto di legge aggiunge oggi un carattere di intollerabile gravità. Disposizioni particolari saranno comunicate in seguito ».

L'Osservatore Romano, per conto suo, commentando il testo del disegno di legge, scrive: « Si attendeva con qualche interesse di conoscere il testo di legge per la precedenza obbligatoria dell'atto civile sul matrimonio cristiano per poter valutare esattamente, anche in considerazione delle sanzioni ivi comminate, fino a qual punto osasse spingersi l'audacia settaria. Ora che lo conosciamo, si può ben dire che alla Camera sia stata presentata, più che una legge eccezionale, una legge di vera persecuzione ».

Una riunione del Consiglio dell'Associazione dei Comuni

Roma, 4, notte.

Il Consiglio dell'Associazione dei Comuni, presieduto dall'on. Greppi, si è occupato principalmente di istanze e proposte di vari Comuni associati su questioni di attualità. Fu presa in considerazione una domanda del Comune di S. Giulietta perchè si provveda ai Comuni alluvionati. Si deliberò di insistere presso i ministri Sacchi e Nitti per la sollecita presentazione del progetto di legge già formulato dalla apposita Commissione sulle strade vicinali. Si prese poi in esame una comunicazione del Comune di Milano intesa ad ottenere delle modificazioni al regolamento daziari nell'interesse dei Comuni, in ordine alla azione sulle bevande vinose. Circa le proteste di alcuni Comuni contro l'eccessivo carico delle spese per le elezioni politiche, il Consiglio stabilì di insistere perchè la legge venga almeno interpretata in senso di non addossare ai Comuni spese in questa materia che non siano esplicitamente previste. Il Consiglio ha riconosciuto essere necessario che i miglioramenti da concedersi agli insegnanti delle scuole medie pareggiate non abbiano a pesare sui bilanci comunali. Da ultimo il Consiglio ha preso atto della comunicazione del dottor Sturzo in ordine alla memoria da presentarsi al Governo nella applicazione della legge Daneo-Credaro, e Di Fracco circa una richiesta generale presso i Comuni italiani sulla loro condizione finanziaria e tributaria.

[redacted]

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 4, sera.

Presidenza dell'on. Marcora.

La seconda seduta della ripresa dei lavori parlamentari avviene con una splendida giornata ed in mezzo ad una gran calma, che contrasta con l'agitazione di ieri. La calma deriva dalla soluzione ormai avvenuta del dissidio fra il gruppo parlamentare radicale ed il partito. Un punto è stato definitivamente fissato nella situazione: i ministri ed i sottosegretari radicali rimangono al loro posto, i segretari radicali rimangono al loro posto. Le tribune sono discretamente affollate.

Il Presidente annunzia le dimissioni dell'onorevole Pala Serra da membro della Giunta del bilancio.

L'elezione di Sora convalidata

PRESIDENTE indice la nuova votazione nominale sulla proposta dell'on. Raimondo per il rinvio alla Giunta degli atti dell'elezione del collegio di Sora. Dei 237 votanti hanno risposto sì 72, hanno risposto no 134; si sono astenuti 31. Si dichiara quindi convalidata la elezione dell'on. Simoncelli.

L'agitazione agraria di Cerignola

FALCIONI, sottosegretario per l'interno, espone agli onorevoli Maury e De Giovanni che l'agitazione agraria di Cerignola ebbe la sua origine dal fatto che i proprietari avevano assunto per i lavori agricoli degli operai di fuori, mentre vi era sovrabbondanza di mano d'opera locale. Avvenne un conflitto doloroso, in cui si ebbe a deplorare una vittima. Fortunatamente l'agitazione è terminata, essendo intervenuto un accordo fra proprietari e contadini.

MAURY lamenta che nell'agitazione agraria di Cerignola le Autorità di P. S. non abbiano dato prova di quella oculatezza e prudenza che esse hanno dimostrato in altre occasioni. Segnala il forte numero di pregiudicati che a Cerignola risiedono e che trascinano sovente ad atti inconsulti gli onesti lavoratori del luogo. Deplora che con questi elementi turbolenti l'Autorità di P. S. si sia dimostrata eccessivamente arrendevole.

Quando l'on. Maury sta per concludere, dice che al Circolo della Caccia di Cerignola i preti andavano armati...

CICCOTTI, dall'Estrema: — E per chi andavano armati!

PRESIDENTE: — Ma concluda, on. Maury, chè ormai è trascorso il tempo che le spettava per svolgere la sua interrogazione.

MAURY: — Mi pare che si possa dedicare qualche minuto di più per una questione tanto grave.

PRESIDENTE: — Lei non ha da fare questa proposta.

MAURY: — E poi devo rispondere ad apprezzamenti che si fanno su quello che io dico là — ed indica i banchi dell'Estrema Sinistra.

BELTRAMI, dall'Estrema urla: — Le abbiamo domandato se a Cerignola si andava al Circolo della Caccia col fucile e non dica sciocchezze (rumori).

CICCOTTI: — Speravano di trovare della selvaggina! (Ilarità).

MAURY: — E purtroppo ci sarebbe stata...

PRESIDENTE, rivolto a Maury: — Io le tolgo la parola.

MAURY, ironicamente: — La ringrazio della libertà con la quale si discute dalla tribuna della Camera italiana.

PRESIDENTE: — Ma non discuta, che è meglio! (Rumori e proteste).

MAURY, irritato: — Trasformerò la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE: — Ma dovrà presentarla sotto un'altra forma.

MAURY: — La presenterò, la presenterò.

PRESIDENTE: — E inoltre impari il regolamento (Ilarità, rumori).

Voci: — E' questo il modo di trattare i deputati?

PRESIDENTE: — Do la parola all'on. De Giovanni.

DE GIOVANNI afferma che lo sciopero di Cerignola è stato determinato da cause non solo economiche, ma anche politiche, per l'atteggiamento assunto dopo le elezioni politiche da alcuni ricchissimi proprietari del luogo contro quei lavoratori che erano sospettati di avere votato per il candidato socialista. (Denegazioni dell'on. Maury). Afferma che l'agitazione fu opera non già di facinorosi, ma di lavoratori disoccupati. Ritiene egli pure che la condotta del delegato di Cerignola in quell'occasione non sia stata quale avrebbe dovuto essere.

De Giovanni termina dicendo: — Come vede la Camera, da quanto ho esposto i fatti non stanno precisamente come ha narrato l'onorevole Maury, deputato di Cerignola. Le aggressioni di cui egli ha parlato (lo, ero sul posto e posso sapere qualche cosa, mentre egli non c'era) erano fatte da una dozzina di ragazzi. Vi erano uomini e donne dietro a loro, ma solo per trattenerli, non per aizzarli.

DE GIOVANNI: — Se l'agitazione si è protratta, la colpa principale è del delegato di P. S. Monarca, che ha in casa parecchi « impiccati » (prosciutti e salami) di provenienza sospetta... (Ilarità, rumori).

MAURY: — Domando la parola per fatto personale. L'on. De Giovanni ha portato dei giudizi sulla mia opera...

PRESIDENTE: — Ma non l'ha censurato; ha detto che lui non ha fatto quello che ha fatto lei.

MAURY: — Leggerò quanto scrive un giornale socialista.

E comincia a leggere; ma poichè la lettura si prolunga, il PRESIDENTE lo interrompe — Lei lo fa apposta — aggiunge l'on. Marcora. — Decisamente oggi non è una buona giornata per lei! (Ilarità generale).

Voci dall'Estrema: Concluda, concluda.

PRESIDENTE — Cosa c'entra questa roba che legge con l'interrogazione? Sono costretto a togliarle la parola.

ALTOBELLI, rivolto a Maury: — Ma che ci viene a raccontare; questa è una colonna di giornale che lei ci vuole leggere!

Voci: Che giornale è?

ALTOBELLI — E' l' « Idea Nazionale », organo del partito nazionalista italiano (Ilarità vivissima).

MAURY — No, è l' « Avanguardia Socialista » di Trani, è un giornale socialista...

ALTOBELLI — No, non è socialista.

MAURY — Allora sconfessatelo.

Il baccano accenna a prolungarsi, ma il Presidente taglia corto al battibecco, passando senz'altro all'interrogazione successiva.

Per la difesa del paesaggio e dell'arte

VICINI, sottosegretario all'Istruzione, annuncia all'on. Loero che il Ministero dell'Istruzione ha già predisposto un disegno di legge per la difesa del paesaggio e per salvare i nostri monumenti artistici e storici dall'esposizione deturpante di cartelli e di avvisi di carattere industriale, facendo anche tesoro delle proposte già fatte altra volta a questo scopo dall'on. Rosadi. Naturalmente il disegno di legge dovrà contemplare il pubblico interesse con le ragioni della privata proprietà.

LOERO ricorda di avere già nella passata legislatura richiamato l'attenzione del Governo su questo argomento, la cui importanza è attestata anche dal fatto che recentemente si è costituita una Commissione internazionale per la protezione delle bellezze naturali. Si compiace di apprendere che un disegno di legge per la difesa del paesaggio sia stato disposto dal Ministero, esso verrà ad [illegible] la nostra legislazione artistica e ri[illegible] non solo ad uno scopo di decoro [illegible] zione civile, ma anche ad un pr[illegible] e ad un altissimo interesse naz[illegible] (Approvazioni).

La seduta termina alle ore [illegible]
Domani seduta alle ore 14.

"L'ammutinamento,, dei radicali

Il dissidio tra gruppo parlamentare e Direzione del partito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Una delle ultime conseguenze alle quali avrebbe dovuto condurre l'«ammutinamento» dei radicali (definizione di un autorevole parlamentare) avvenuto nel congresso di Roma avrebbe dovuto consistere in un discorso dell'on. Sacchi a Cremona. Si era detto che l'on. Sacchi avrebbe accettato l'invito fattogli come presidente del Consiglio d'ordine degli avvocati di Cremona, di intervenire il giorno 8 corr. al banchetto dei suoi colleghi di Cremona, e che in tale occasione avrebbe pronunziato un discorso che, pure senza avere netto carattere politico, avrebbe non di meno contenuto notevoli dichiarazioni intorno all'orientamento del congresso radicale testè chiuso a Roma. Si aggiungeva anzi che organizzatore di questo banchetto era il comm. Ferrari, ex sindaco di Cremona, il quale fu al congresso di Roma uno dei più efficaci difensori dell'on. Sacchi e della politica dei radicali al governo. Ma all'ultima ora si dichiara nelle sfere ministeriali che l'on. Sacchi non pronunzierà alcun discorso a Cremona per la semplice ragione che egli non interverrà, avendo fatto conoscere che non può in quel giorno abbandonare la capitale. Cadono quindi le voci di una manifestazione politica.

Frattanto gli imbarazzi creati un po' a tutti dalle deliberazioni del congresso radicale si vanno risolvendo. Il gruppo parlamentare ha dato l'esempio di non voler disinteressarsi completamente delle recise deliberazioni del congresso. La nuova Direzione del partito, a sua volta, ha mostrato di non volere brutalizzare la situazione rispetto al gruppo parlamentare. La sola incognita della situazione si riduce pertanto all'atteggiamento che assumeranno i cinque deputati che compongono la nuova direzione del partito radicale, cioè gli on. Fera, Magliano, Di Cesarò, Scalori e Giretti. Il gruppo parlamentare ha invitato questi cinque deputati a non intervenire alle riunioni della Direzione del partito. La Direzione del partito si è rimessa in proposito al giudizio dei cinque deputati dichiarando che per conto suo applicherà le direttive anti ministeriali deliberate dal congresso. Spetta ora ai cinque deputati che il gruppo vorrebbe con sè e che la Direzione del partito vorrebbe egualmente per compagni di prendere una decisione. Pare che i cinque si divideranno. L'on. Fera rifiuterà, a quanto pare, di entrare nella nuova direzione. Gli onorevoli Magliano e Scalori non avrebbero ancora deciso, mentre gli on. Di Cesarò e Giretti sarebbero, a quanto si diceva questa sera a Montecitorio, propensi, malgrado la intimazione del gruppo, ad entrare nella nuova direzione. Vedremo come l'imbroglio si risolverà.

Parla Pantano...

Ecco intanto le voci degli attori e degli spettatori sulla situazione radicale. L'on. Pantano, che presiedette le riunioni tenute dai radicali in questi giorni e che è il più autorevole tra i radicali fuori del governo, intervistato dalla «Tribuna», ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— L'autonomia del gruppo, egli ha detto, costituisce per noi una questione di essere o non essere intorno alla quale non vogliamo e non possiamo lasciar sorgere il minimo dubbio. E appunto perciò che essa fu nettamente e ripetutamente affermata nel Congresso ed io stesso, nelle poche parole, che fui chiamato a pronunciare, mi affrettai anzitutto a dichiarare che non avrei espresso alcun pensiero su questioni e su ordini del giorno, geloso così dell'autonomia del congresso come di quella del gruppo parlamentare legati tra di loro dai vincoli comuni delle grandi direttive democratiche radicali a cui devono l'una e l'altro armonicamente ispirarsi. Eventualmente, le conclusioni a cui mano il Congresso, sotto l'assillo di preoccupazioni politiche contingenti avrebbero vulnerato profondamente tale autonomia se noi non ci fossimo affrettati a rivendicarla immediatamente e integralmente.

— Ma nella circolare alle sezioni la nuova Direzione del partito ha dato alle conclusioni del Congresso una interpretazione non lesiva dell'autonomia del gruppo parlamentare, nevvero?

— No — replicò l'ex ministro siciliano — la circolare è testimonianza delle ottime intenzioni del Comitato direttivo nel cercare di attenuare la portata di quelle conclusioni, le quali però sono quelle che sono, ed è soltanto di fronte ad esse ed alla loro genuina e completa significazione che il gruppo parlamentare doveva portare il suo giudizio ed esprimere il suo pensiero. Riferiti e chiariti così per parte nostra i precisi confini entro i quali soltanto può svolgersi l'azione armonica del gruppo parlamentare, con quella del partito, nel paese, noi saremo ben lieti se, procedendo su queste direttive, tanto l'azione del Comitato esecutivo quanto quella del gruppo parlamentare riusciranno a conservare al partito radicale quella unità che fu nei voti di tutti i congressi.

— E quanto alle differenziazioni ed alleanze che furono tanta parte delle discussioni del congresso potrebbe dirmi il suo pensiero?

— Infatti, la questione che più affatica in questo momento la parte radicale è quella di vedersi o credersi quasi confusi con una maggioranza iridiscente, che va dai banchi dell'Estrema sinistra ai banchi dell'Estrema destra, e desidera differenziarsi riprendendo la propria fisonomia senza alleanze equivoche e dannose alla causa democratica.

— Ma è possibile che tale differenziazione avvenga sulla semplice base dei programmi?

— I socialisti, i repubblicani, i clericali ed anche gli stessi nazionalisti hanno programmi nettamente determinati, ma il programma massimo del partito radicale non ha e non può avere linee e contorni così rigidi e predeterminati perchè basato sulla realizzazione progressiva di tutti i maggiori postulati della democrazia di cui il Patto di Roma è come un largo compendio che può essere amplificato dai postulati realizzabili man mano che essi sono suscettibili di diventare progetti dello Stato ed azione di Governo, onde è inevitabile la fusione dei colori marginali del programma radicale con quelli dei partiti affini. Circa le idee progressive esse non sono e non possono essere esclusivo patrimonio di un partito. La sua vera differenziazione sta più nel programma massimo che in quello minimo, cioè dal campo delle affermazioni platoniche si passa al campo della loro realizzazione. Il partito radicale ha, più che un programma, una funzione specifica nella Camera e nel Paese, che non gli permette di confondersi cogli altri partiti; ha la funzione cioè di affrettare volta a volta, fissando le linee contingenti, la realizzazione dei problemi che più incalzano nel paese e nella vita pubblica. E' in questa costante ed immutata sua azione propulsiva che esso si differenzia altresì nell'ambito del comune orizzonte della restante compagine liberale che alla Camera segnò spesso nel suo cammino degli arresti o delle involuzioni transitorie.

— Eppure, non è opinione generale che il partito radicale può tornare al sistema delle alleanze come partito di Governo?

— Certo. Una sola cosa è possibile per noi: l'alleanza coi partiti affini sopra una base nettamente democratica. In tali alleanze il partito radicale deve mantenere integra la sua personalità politica, ciò che affretterà la selezione da tutti quegli elementi che, pure con etichetta liberale, non potranno mai consentire ad un programma democratico senza equivoci. Su tale campo sarà possibile un'intesa coi socialisti riformisti, sui problemi contingenti della politica parlamentare, quando costoro saranno riusciti, e lo potranno se lo vorranno energicamente e deliberatamente, a liberarsi dal blocco intransigente che ora li stringe in un cerchio di ferro. Ma noi — concluse l'on. Pantano — non vogliamo essere nè l'ala sinistra della maggioranza liberale nè l'ala destra del partito socialista, bensì vogliamo restare sempre nel campo radicale senza pregiudizi eccessivi ma senza abdicazioni, rendendoci degni della fiducia tanto del proletariato quanto della borghesia più evoluta. E perciò rifiutiamo di riconoscere solo ai socialisti di essere interpreti delle aspirazioni proletarie, come non possiamo lasciare al blocco nazionalista conservatore il solo monopolio dell'idea nazionale, che vive pura ed incontaminata nelle più gloriose tradizioni della democrazia, mentre il blocco nazionalista l'ha profondamente inquinata di spirito imperialista.

L'ex on. Cirmeni interrogato dalla «Vita» ha risposto:

— Per ottenere una definitiva soluzione del problema non basta che la direzione si compia un passo

mano della Camera ed un poco più del partito, un poco meno del ministero ed un poco più della formazione della coscienza radicale nel paese. Se questa nuova direzione del partito non lo farà, il partito sarà avviato fatalmente a serie lotte intestine ed a artificiose divisioni di tendenze. Spero sia nuovamente raggiunta la pace e l'armonia nelle nostre schiere, ma non sarei sincero se dicessi che la pace e l'armonia siano state accresciute dallo svolgimento del congresso.

Severo giudizio dell'on. Raimondo

Interessante come opinione di uno spettatore è il giudizio che sulla situazione creata dal Congresso radicale ha dato un socialista: l'on. Orazio Raimondo. Il deputato di San Remo, in una conversazione pubblicata dal «Giornale d'Italia», ha detto delle verità amare sui radicali:

«Eccole alcune impressioni riassuntive sul congresso. Le cose per il momento rimangono come sono. In fondo non si può disconoscere che il motivo di una rottura dei radicali dal Ministero ha l'apparenza di un artificio. Quando gli on. Sacchi e Credaro mostrarono di volere rimanere nel Ministero, alla vigilia della discussione dei conti sulla Libia, ubbidirono certo ad un apprezzamento rispettabile delle loro responsabilità politica.

«A mio avviso, il Congresso difettò del coraggio necessario a sconfessare l'atteggiamento del gruppo radicale durante l'ultimo quinquennio, che fu reso possibile dall'insufficiente organizzazione del partito. L'incertezza, la perplessità e l'equivoco in cui si vuole avvolgere la questione dell'autonomia del gruppo parlamentare sono i sintomi più evidenti che il partito radicale non ha ancora trovato la sua via. Le considerazioni personali, la deferenza, l'amicizia verso gli uomini più rappresentativi ed autorevoli, costituiscono un ingombro all'esatta visione delle incombenti necessità. E' una caratteristica dei periodi di crisi che recano in grembo gli elementi dissolvitori di una situazione. Lo sforzo di sottomettere gli uomini investiti del potere legislativo al dominio delle organizzazioni locali è la lotta del Comune, autorità vivente e concreta, contro lo Stato, creazione arbitraria e fittizia, per sovrapporre il Comitato o la Sezione locale al deputato che rappresenta la Nazione. Sinora il dissidio è bene ovattato nelle formule di ordini del giorno, che sono fatti per mascherare il pensiero, ma non tarderà a scoppiare impetuoso. I radicali dovranno riconoscere a non lungo andare che, per salvare l'unità del partito, devono scindere l'unità del gruppo. Così i radicali non si sono accorti che diventeranno prigionieri di una situazione della quale credevano di essere stati gli artefici. Se il gruppo radicale avesse un uomo di coraggio, che sapesse osare, tra due anni avremo un Governo democratico. E' vivo lo spauracchio di un Governo conservatore, attraverso al quale si deve passare, costringendo i conservatori ad assumere il Governo colle loro forze e col loro programma. Dopo il 1898 in Italia non ci sono più conservatori. L'embrassons nous generale nella broccia dell'on. Giolitti ha democratizzato o deformato tutti i partiti. Dieci anni or sono gli onorevoli Sacchi e Marcora ponevano come condizione per il loro ingresso al Ministero la riduzione delle spese militari e la soppressione di due Corpi d'armata. Non credo che neppure i più avanzati tra i riformisti sosterrebbero oggi con tanta audacia. Ora, un Governo radicale — conclude l'on. Raimondo — non è neppure supponibile, se non con una propria politica estera e militare. I conservatori saranno sempre pronti a transigere sopra qualsiasi altra questione, purchè rimanga intangibile quest'arca santa, mentre anche negli altri Stati, meno poveri del nostro, sentono tutti l'oppressione intollerabile ed il peso schiacciante della politica degli armamenti. Il problema non può essere risolto in questa legislatura. Io prevedo, infatti, che l'onorevole Giolitti se ne vada: egli potrà impedire la formazione e la vita di un Ministero che governi contro di lui. In ogni caso, non avremo che una serie di Ministeri deboli sino alle prossime elezioni. Verranno i radicali andare con Carcano, Vittorio Emanuele Orlando e Salandra, come furono con Sonnino, Luzzatti e Giolitti? La casta Susanna, che se ne andava agli omaggi, avrebbe ancora dei dubbi?».

Il microbo del tifo

Infine i giornali commentano la fase definitiva nella quale il dissidio radicale è entrato.

La Tribuna afferma che l'ordine del giorno approvato stanotte dal gruppo parlamentare radicale liquida definitivamente la situazione, e libera una volta per sempre il gruppo parlamentare dal pericolo di cadere prigioniero di piccole conventicole di rappresentanti, sia di ambiguità, sia di incoscenti. Speriamo che lo liberi pure dagli elementi impuri. Ciò significa che il buon senso politico ha vinto su tutte le piccole questioni interne del partito.

Un deputato radicale, che è anche professore di medicina, diceva oggi a Montecitorio, a questo proposito: «Il Ministero sta al Congresso radicale come un uomo vigoroso sta al microbo del tifo. In tre settimane il quasi invisibile microbo ha ragione del gigante. Con la deliberazione Murri si voleva ammazzare il Ministero con una pugnalata; coll'ordine del giorno Epifania si voleva ammazzarlo mediante un processo effettivo. L'effetto sarà più o meno immediato, ma identico. La alleanza coi liberali, o con una parte dei liberali o, più esattamente, coi clerico-moderati, è virtualmente finita. Rivendicata la propria autonomia, il gruppo non potrà lasciare trascorrere il momento opportuno per provocare il ritiro dei ministri radicali e la conseguente crisi».

L'adunanza della nuova Direzione

Un ordine del giorno per l'unità e la concordia

Roma, 4, sera.

Oggi si è riunita la nuova Direzione del partito radicale. La riunione fu determinata dall'ordine del giorno votato stanotte nella riunione del gruppo parlamentare. In quell'ordine del giorno si riaffermava l'unità del partito e si invitavano i cinque deputati radicali eletti dal Congresso a far parte della nuova Direzione a non intervenire alle riunioni della Direzione stessa. La Direzione si è quindi riunita per deliberare in proposito. Alla riunione non sono intervenuti i cinque deputati radicali appartenenti alla Direzione del partito, cioè gli onorevoli Fera, Scalori, Magliano, Di Cesarò e Giretti. Dopo lunga discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «La Direzione centrale del partito radicale, presa notizia della deliberazione del gruppo parlamentare che dal Congresso non fu mai voluta menomare l'autonomia della rappresentanza parlamentare, autonomia che non può essere intesa e non è mai stata intesa come disconoscimento delle deliberazioni prese dai Congressi, rilevando che il consiglio che i deputati si astengano dal far parte della Direzione del partito è in contrasto con la lettera e con lo spirito dello Statuto del Partito e non può in alcun modo impedire alla Direzione centrale di procedere serenamente nel suo mandato, anche se il prolungato non intervento di alcuni dei suoi componenti tendesse a volere diminuire l'autorità che le viene dalla sovranità del Congresso, constatando come anche l'ordine del giorno votato dalla minoranza del congresso condannava decisamente la situazione politica presente, cosicchè da tale giudizio è risultato unanime il pensiero del partito, mentre riconferma il proposito di fermamente attuare le deliberazioni del Congresso, rinnova il voto che tutti i radicali dentro e fuori il Parlamento sentano intero il dovere di mantenere la concordia degli animi e l'unità del partito».

I deputati e il Congresso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, mattino.

La situazione creata dalla deliberazione del Congresso radicale giunta chiarita in seguito a due nuovi fatti sopraggiunti, cioè la circolare di insediamento, mandata alle Sezioni dalla nuova Direzione del partito, e l'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare radicale nella riunione finita stanotte, all'una. La circolare mandata dalla Direzione del partito ha il vantaggio di essere inspirata a sentimenti conciliativi. Infatti essa nella sua chiusa rende omaggio all'autonomia del gruppo parlamentare. Ciò vale ad attutire l'asprezza del dissidio fra il gruppo parlamentare e la maggioranza del Congresso. Inoltre questa tendenza conciliativa della nuova Direzione del partito lascia adito alla possibilità di una futura conciliazione fra gruppo e maggioranza del partito.

Quanto alla riunione del gruppo parlamentare radicale, essa migliora la situazione, nel senso che la secessione del gruppo parlamentare radicale non è per ora avvenuta. Il gruppo radicale si è limitato ieri sera nella propria riunione a riaffermare l'autonomia del gruppo parlamentare di fronte al Congresso e al partito, ed ha inoltre invitato i deputati del gruppo a non partecipare alla nuova Direzione del partito. Quest'ultima decisione, approvata con sei voti contrari, costituisce il solo punto di vero e grave dissenso fra il gruppo parlamentare e la nuova Direzione del partito. Vedremo ciò che delibereranno ora gli onorevoli Di Cesarò, Magliano, Fera, Giretti e Scalori, eletti dal Congresso a far parte della nuova Direzione del partito radicale. Questi cinque deputati appartengono alla Sinistra del Congresso radicale, e terranno una riunione per decidere sul da farsi. Se essi, respingendo le esortazioni del gruppo parlamentare, delibereranno di accettare il mandato del Congresso ed entrano nella nuova Direzione del partito, allora la secessione del gruppo, e forse del partito, è inevitabile. Se invece i cinque deputati radicali si manterranno completamente solidali con il rimanente gruppo radicale e si dimetteranno dalla Direzione del partito, in tal caso ogni scissione del gruppo rimarrebbe evitata, ma sconnetterebbe invece la scissione fra gruppo e partito.

Qualunque possa essere la soluzione che i cinque deputati componenti la Direzione del partito adotteranno, la situazione rimane sempre delicata. Lo stato di malessere del partito possono adottare, la situazione del partito radicale non è destinato in qualunque modo a cessare; però qualunque soluzione catastrofica rimane almeno per ora evitata, e rimane sopratutto evitata l'eventualità di dimissioni dei ministri e dei sottosegretari radicali. Il gruppo ha salvato le Eccellenze radicali. Infatti, riaffermando la completa autonomia del gruppo ed esortando i deputati del gruppo a non partecipare alla Direzione del partito, che ha intenti anti-ministeriali, il gruppo si è manifestato in certo modo solidale coi membri radicali del Governo. Questi hanno pertanto ragione di attendere prima di prendere qualunque deliberazione.

Intanto rimane il fatto che il gruppo parlamentare, di cui le cinque Eccellenze radicali fanno parte, ha respinto le opinioni del Congresso e del partito sull'opera del gruppo parlamentare radicale. Con più forte ragione pertanto i ministri e i sottosegretari radicali possono ritenere che il Congresso e il partito non possono esercitare alcun controllo sull'opera dei deputati radicali che si trovano al Governo. In altre parole: se il gruppo parlamentare rivendica e riafferma la propria autonomia, tanto più fondatamente possono rivendicare tale autonomia i ministri e i sottosegretari radicali, che del gruppo parlamentare sono emanazione.

Insomma, non siamo più alla tensione di rapporti dell'istante in cui si chiuse il Congresso, tensione di rapporti che si è manifestata fra i membri del Governo e il gruppo parlamentare da un lato, e la maggioranza del Congresso dall'altro. Il primo passo verso la conciliazione venne fatto dalla nuova Direzione del partito, la quale comprese la gravità degli avvenimenti politici che avrebbe creato mantenendo rigidamente la linea di condotta additata dai Sinistri al Congresso.

Preoccupata della responsabilità che ad essa derivava, la nuova Direzione del Partito ha ceduto, e la via di conciliazione è aperta. Tanto più avendo il gruppo di ieri sera deliberato ad unanimità la proposta dell'on. Girardini, inserita a processo verbale, che, qualunque deliberazione si sarebbe presa, questa non avrebbe influito sull'atteggiamento del gruppo stesso di fronte al Governo. Questa deliberazione fu considerata di ordine interno e fu stabilito di non comunicarla ai giornali, ma essa è naturalmente trapelata. Essa ha grande importanza, perchè salva completamente i ministri e i sottosegretari, e stabilisce la solidarietà del gruppo parlamentare radicale con le eccellenze radicali, le quali non hanno ora più ragione di dimettersi, salvo nuove complicazioni.

Grey accompagnerà Re Giorgio a Parigi

Parigi, 4, mattino.

Il corrispondente da Londra del Figaro telefona: Apprendo da fonte eccellente che sir Edward Grey accompagnerà i Sovrani inglesi in occasione del loro prossimo viaggio a Parigi. Si sa che sir Edward Grey non passa facilmente lo stretto. Siccome è tradizione che un membro del Gabinetto faccia sempre parte del seguito del Re nei suoi viaggi all'estero, si erano già fatti diversi nomi di sottosegretari come disponibili rappresentanti del Governo britannico addetti alla persona del Re. La presenza di Sir Edward Grey presso re Giorgio sottolineerà la portata di questo atto di alta diplomazia e testimonierà con splendore l'inalterabile amicizia che unisce i due Governi ed i due Paesi.»

I truci episodi

della guerra civile al Messico

Parigi, 4, mattino.

Mandano da New York al Journal: Si apprende da Juarez che il generale Villa ha giustiziato con le sue mani Francesco Guzman, inviato di Felice Diaz. Villa ha ucciso Guzman durante una conferenza che egli ebbe con l'inviato di Diaz. Egli ha posto così in esecuzione la sua minaccia di sterminare tutti quelli che contribuirono alla caduta di Madero. Villa dichiara che tutti i partigiani di Huerta che gli cadranno sotto mano subiranno la stessa sorte, anche se sono stranieri.

New York, 4, mattino.

Telegrafano da Messico: Nemesio Vera Estanol, ex-ministro della pubblica istruzione sotto la presidenza del generale Madero, è stato arrestato.

Mandano da Vera Cruz: Corre voce che presso Tampico si sia iniziato un combattimento. Un incrociatore tedesco è in rotta per Tampico.

Un dispaccio da Juarez reca: Il generale ribelle Villa annunzia che passerà a fil di spada tutti gli spagnuoli fatti prigionieri durante le operazioni della regione di Torreon. Il generale dichiara di avere la prova che molti spagnuoli di Torreon hanno preso le armi contro i ribelli, e che essi saranno tutti fucilati.

A Washington si continua ad affermare che il presidente della Confederazione, Wilson, pubblicherà un'ordinanza, con la quale si permetterà ai negozianti nord-americani di fornire armi e munizioni a chiunque piacerà loro nel Messico perchè i rivoluzionari messicani possano procurarsi i mezzi necessari per ottenere una vittoria definitiva sopra Huerta.

Un combattimento decisivo ad Haiti

New York, 4, mattino.

Secondo un dispaccio da Porto Principe i fautori del generale Zamor hanno inflitto a Gonaives una gran disfatta a quelli del senatore Dalilma Teodoro. Vi sono stati duecento morti. Dopo la battaglia il generale Zamor si è proclamato capo del Governo della Repubblica di Haiti.

Importanti trattative

fra gli Stati Uniti e la Columbia

Washington, 4, mattino.

La Convenzione, per la quale sono attualmente in corso trattative con la Columbia, darà agli Stati Uniti privilegi per approvvigionarsi di carbone sul litorale della Columbia e il diritto esclusivo di costruire eventualmente un canale interoceanico sul territorio colombiano, dietro compenso di una somma di 25 milioni di dollari.

In Oriente

Ad Atene si attende oggi la consegna della Nota delle Potenze

Scontri tra greci e bande albanesi

Atene, 4, notte.

L'Agenzia di Atene dice: «Si crede che la Nota delle Potenze relativa alla frontiera sud-albanese e alle isole occupate dalla Grecia verrà consegnata al Governo greco domani o dopo domani.

La stessa Agenzia ha da Koritza da fonte autentica che le truppe spedite per respingere gli albanesi sono giunte con i sacrolochiti sino a Nakoufokhoria occupata da bande albanesi. Dopo un vivace combattimento sono riusciti a respingere gli albanesi i quali hanno subito perdite considerevoli. Il villaggio di Kessaraka, centro dell'azione degli albanesi, è stato bombardato dalle truppe greche: gli albanesi si sono dati a disordinata fuga: quattro soldati greci sono stati feriti. I greci continuano la loro avanzata spazzando il terreno. I sacrolochiti di Koritza combattono valorosamente a fianco delle truppe greche. Informazioni da Klissoura annunziano che un combattimento si è impegnato presso il villaggio di Zeppovo fra gli albanesi e le truppe greche ma se ne ignora il risultato.

La regina madre è partita oggi per l'Egitto per recarsi incontro a suo fratello, il granduca Costantino Costantinovic.

(A. Stefani).

Come sono giudicati in Grecia

I risultati del viaggio di Venizelos

Atene, 4, mattino.

Una buona parte dell'opinione pubblica fa qualche riserva sui risultati politici del viaggio in Europa di Venizelos, per ciò che riguarda le questioni in sospeso, che stanno a cuore all'ellenismo. Roma e Vienna hanno avuto mille attenzioni per Venizelos; ma hanno mantenuto il loro modo di vedere, salvo, forse, per ciò che riguarda una leggera modificazione della frontiera dell'Epiro. Berlino fu, sopratutto, prodiga di consigli e moderata, e Parigi, infine non gli risparmiò incoraggiamenti....

Dopo 15 mesi di interruzione, le relazioni con la Turchia sono riprese, senza che siano risolte le questioni delle isole ed altre questioni, che potrebbero ancora condurre a complicazioni. La stampa greca gioisce di questa ripresa di relazioni. Essa spera che i governanti ottomani vorranno avere una visione più chiara della situazione nell'interesse della pace definitiva.

Le scaramuccie aumentano di intensità nell'Epiro, fra Albanesi e Greci, ed il cannone prende parte a questa lotta, della quale è impossibile prevedere le conseguenze. Il Governo greco, che incoraggiò da principio l'atteggiamento delle popolazioni greche, organizzando la difesa, impiega adesso tutti i suoi sforzi per attenuare la resistenza delle popolazioni greche.

I giornali governativi parlano della necessità di un accordo e di buone relazioni tra la Grecia e l'Albania; abbondando così nel senso delle reiterate promesse fatte da Venizelos di facilitare l'opera del Principe di Wied.

Il viaggio a Bucarest del Principe Ereditario di Grecia costituisce una nuova affermazione dei rapporti cordiali tra la Grecia e la Romania. Questa è interessata a veder l'ordine ristabilito in Albania. In occasione di questo viaggio, si parla qui di un nuovo progetto di fidanzamento del Principe Giorgio con la Principessa di Romania.

(Agenzia Stefani).

A quali condizioni la Bulgaria

potrebbe rientrare nella Confederazione balcanica

Parigi, 4, mattino.

I giornali hanno da Pietroburgo: Alcuni credono vedere nella presenza a Pietroburgo di Pasic e Venizelos, l'indicazione di un possibile risultato immediato relativo all'unione degli Stati balcanici. Sembra che l'unione rimanga ancora quella che era prima, limitata ai tre Stati, che si riuniranno per l'attuazione del principio dell'equilibrio balcanico, e sarà altrettanto intima che per il passato, allo scopo del mantenimento del principio e della stretta esecuzione del trattato di Bucarest.

Tuttavia, non è meno vero che si sono mostrate disposizioni incoraggianti, sotto la felice influenza dell'atmosfera di Pietroburgo, per ciò che concerne le future relazioni degli ex-alleati, e quindi non è avventurato credere alla possibilità di vedere un giorno ancora presi in considerazione i desideri territoriali espressi dalla Bulgaria. Tuttavia, non si potrà parlare di ciò, finchè non sarà dissipato in modo sicuro il timore provocato dagli attuali rapporti tra Sofia e Costantinopoli.

Bisognerebbe, però, che qualsiasi concessione ricevuta provenisse da parte della Bulgaria pegni e garanzie formali sulla sua attitudine futura di fronte ai suoi vicini.

Le divise serbe in un teatro di Sofia

provocano la sospensione dello spettacolo

Londra, 4, mattino.

Il corrispondente balcanico del «Times» telegrafa da Sofia:

«Manca ancora ogni informazione ufficiale sulla mobilitazione serba. Ma un comunicato ufficioso, pubblicato qui, dice che ogni misura presa dal Governo di Belgrado non ha alcun rapporto con le relazioni serbo-bulgare. Io vengo informato da fonte autorevole che il Decreto serbo di richiamo non verrà messo in vigore immediatamente, e che soltanto piccoli Corpi di riservisti saranno chiamati sotto le armi.

«Una scena drammatica — continua il corrispondente — è avvenuta, ieri sera, al Teatro Nazionale, provocata dalla comparsa alla ribalta di alcuni attori vestiti da soldati serbi. Il pubblico cominciò a fischiare ed a tumultuare, ed il nuovo Incaricato di Affari serbo, che assisteva alla rappresentazione, insieme ad un suo segretario, dovettero lasciare il teatro, dopo di che la rappresentazione fu troncata».

Le scuse della Porta

per l'incidente alla Legazione d'Olanda

Nessun complotto contro i ministri

Costantinopoli, 4, notte.

La Porta, in risposta alla Nota dei capi delle missioni estere circa l'incidente della Legazione di Olanda, ha presentato le sue scuse per la violazione del giardino della Legazione stessa ed ha dichiarato che i gendarmi colpevoli di tale violazione saranno severamente puniti. La Porta ha espresso la speranza che il Ministro plenipotenziario d'Olanda si mostrerà così soddisfatto e non insisterà sulla consegna del prigioniero Basri bey, ex deputato di Dibra.

La Porta ha informato gli ufficiali collocati a riposo di ufficio che il Ministro delle Finanze ha dato ordine di pagare le pensioni soltanto nelle località dove sono nati. Le voci di un complotto contro alcuni Ministri sono ufficialmente smentite. (Ag. Stefani)

Dal teatro di varietà al marchesato

e dal castello patrizio alle carceri

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

La marchesa Minna de Villevert, che pochi anni fa era ancora un'ignota corista del Teatro Metropole di Berlino e di taluni altri teatri di varietà di Berlino, è comparsa oggi innanzi a questo tribunale accusata di appropriazione indebita. Tra gli ammiratori della corista vi era il marchese di Villevert, un piccolo vecchio scapolo, che se ne innamorò e la portò con sè a Londra, dove la sposò. I due coniugi rimasero qualche tempo a Londra e qualche anno fa ritornarono a Parigi in una ricca villa che il marchese possiede. Il marchese dopo qualche anno di matrimonio, morì lasciando un vistoso patrimonio alla giovane vedova, che piacque un po' a poi si risposò e visse sino ad oggi un periodo di felicità. Ma i felicità non è di questo mondo. Nel 1900, quando la marchesa era semplice corista, non si sa bene con precisione, pare che in un momento di distrazione si sia appropriata di un abito da passeggio. Il sarto aveva inoltrato querela. Ma la corista si era trasformata in marchesa e la sua querela andò agli archivi. Pochi mesi or sono la marchesa giunse improvvisamente a casa sua, con sei grandi bauli e molti gioielli, ospite della vecchia madre che è una lavandaia con 12 figli. La marchesa ignorava l'affare della querela ma non lo ignoravano le sue compagne che invidiose denunziarono alla polizia l'ex corista. La povera Minna fu subito arrestata e rimase in carcere da Natale sino ad oggi. Oggi è comparsa innanzi al tribunale penale il quale rimase commosso delle sue lagrime e l'ha mandata assolta.

Il ciclista Fiaschi ferito da un malvivente

Firenze, 4, sera.

Questa sera, dopo le 21, si è presentato nella cantina condotta da Pietro Fiaschi, in via Faenza, N. 36, il garzone lattaio Alfredo Traversi, insieme con altri individui, i quali, dopo aver bevuto un bicchiere di vino, sono usciti. Il Traversi è rientrato, e si è messo a molestare tre individui che intorno a un tavolo stavano mangiando pacificamente. Fra questi il figlio del Fiaschi, noto corridore ciclista, a nome Luigi, e un altro corridore, Savini, di Bologna. Il Traversi, eccessivamente ubbriaco, si è dato a commettere atti di teppismo, gettando a terra i piatti e le vivande di coloro che mangiavano. Il giovane Fiaschi ha allontanato dalla cantina il prepotente, che, trattenutosi un po' nella strada, è poco dopo rientrato in bottega colle medesime intenzioni. Il Fiaschi ha fatto nuovamente uscire l'ubbriaco, il quale appena nella strada ha affrontato il corridore e improvvisamente gli ha vibrato una coltellata al petto. Il Fiaschi è caduto a terra grondante sangue, ed è stato subito soccorso dai cittadini, che lo hanno trasportato all'ospedale. Il sanitario di guardia ha riscontrato una ferita di punta e taglio alla mammella destra, e si è riservato la prognosi. La ferita è profonda, ma non pare sia molto penetrante in cavità. Il Traversi subito dopo il misfatto è stato circondato dai cittadini, i quali lo hanno consegnato alle guardie sopraggiunte che lo hanno arrestato e tradotto in Questura.

L'agitazione degli impiegati demaniali

Palermo, 4, notte.

E' partito per Roma il presidente della Federazione nazionale fra gli impiegati del Registro e Ipoteche, avv. Purpura, insistentemente chiamato dai deputati che si sono interessati dell'odierna agitazione. Conferirà anche col ministro delle finanze, on. Facta, circa i miglioramenti promessi alla classe.

Furto a bordo d'un piroscafo

Genova, 4, notte.

Stasera il comandante del piroscafo Cleveland, della «Hamburg American Line» partito dal porto di Genova oggi per Malta, ha radiotelegrafato all'Agenzia della Compagnia che il passeggero di prima classe signor Robertson, diretto a Malta, aveva constatato che gli erano stati rubati tre anelli Ceylon, un anello grande con brillanti, una borsa d'oro contenente un'altra borsetta anche d'oro, una spilla con perle e tre brillanti. Tutti gli oggetti hanno il complessivo valore di 30 mila lire. Naturalmente non si sa se il furto sia stato commesso durante il viaggio o durante la permanenza nel porto di Genova.

Il veliero affondato a Genova

è stato rimesso a galla

Genova, 4, notte.

Il veliero Andreina R. B. nella sua fortunosa vicenda è stato oggi nuovamente rimesso a galla e prosciugato. Per una strana coincidenza, ieri è entrato nel porto di Genova il piroscafo Prinz Eitel Friedrich, lo stesso vapore che affondò, ora è circa un mese, il veliero. Oggi il comandante di questo piroscafo e altri ufficiali sono stati interrogati in Capitaneria in merito al sinistro.

Riunione di ferrovieri

il 14 ed il 15 febbraio a Roma

Roma, 4, notte.

Il Comitato federale della Federazione dei ferrovieri italiani, presa visione della relazione del Comitato Esecutivo e viste le molteplici richieste proposte dai Sindacati aderenti, organizzazione autonome, ha deliberato di convocare d'urgenza un convegno straordinario da tenersi il giorno 14 ed il giorno 15 febbraio a Roma. Il convegno sarà tenuto nella sala dell'Associazione degli impiegati comunali. L'ordine del giorno reca: «Relazione morale del Comitato Esecutivo; proposta di modificazione dello Statuto federale; rapporti con le altre organizzazioni ferroviarie e con il movimento proletario; tattica dell'organizzazione; sede dell'organizzazione».

Vittima di un'imprudenza

Spezia, 4 notte.

Certo Angio, contadino, d'65 anni, di Licciana, fu si rinvenne stamane carbonizzato nella sua baracca presso Baccano Arcola. L'inchiesta accertò che durante la notte egli deve avere acceso dei fiammiferi gettandoli sul suolo ripieno di legna e di fieno. Le fiamme distrussero la baracca rimanendo egli vittima della sua imprudenza.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 4, sera.

Con recenti decreti reali sono stati nominati, in seguito a concorso, ispettori per le scuole medie e normali i seguenti professori: Piazza Salomone, provveditore agli studi; Eccola Pietro, id.; Marabelli Giovanni, id.; Banal Remigio, id.; Baloni Antonio, id.; Perna Alfredo, ordinario di matematica negli Istituti tecnici; La Terza Ermenegildo, provveditore agli studi; Juvalta Erminio, ordinario di filosofia nei Licei; Bertoldi Alfonso, ordinario di lettere italiane nei Licei; Squinabol Senofonte, ordinario di storia naturale negli Istituti tecnici; Krusekopf Teodoro Federico Ermanno, ordinario di tedesco negli Istituti tecnici; Balducci Enrico, ordinario di storia naturale nei Licei; Cosattini Achille, ordinario di lettere latine e greche nei Licei; Lizier Augusto, ordinario di storia e geografia nei Licei; Mascetta Lorenzo, ordinario d'inglese negli Istituti tecnici; De Bello Nicola, id.; Amatucci Giuseppe Aurelio, ordinario di lettere latine e greche nei Licei; Olivari Riccardo, ordinario di chimica negli Istituti tecnici; Ercolini Guido, ordinario di fisica e chimica nei Licei; Vinceni Carlo, ordinario di francese negli Istituti tecnici; Gallucci Generoso, ordinario di matematica nei Licei; Patini Ettore, straordinario di ginnastica teorica nel R. Istituto di educazione fisica di Napoli; Percopo Erasmo.

Con decreti ministeriali i seguenti ispettori per le scuole medie e normali sono stati destinati ai Circoli per ciascuno di loro indicati: Circolo di Torino: Piazza Salomone, Banal Remigio, Juvalta Erminio — Circolo di Milano: Marabelli Giovanni, Bertoldi Alfonso, Squinabol Senofonte, Cosattini Achille.

Con decreti ministeriali i seguenti ispettori per le scuole medie sono nominati presidenti dei Circoli per ognuno di loro indicati: Marabelli Giovanni del Circolo di Milano; Padovan Guglielmo del Circolo di Torino.

Valgoi Angiolino, ispettore per le scuole medie e normali, viene trasferito da Roma a Torino.

I TEATRI

"Il giudice istruttore,,

(Tre atti di Nancey e Rioux)

(Teatro Alfieri).

Quel povero giudice istruttore Philoubier! Bisogna convenire che il destino, e soprattutto l'eccellente signora Arlette, lo avvolgono in una rete quasi inestricabile di guai. Giusto un bel mattino a Mandon, dove lo suocero futuro Moulinet lo aspetta, non la fidanzata e con parecchi invitati, per un buon pranzo, Philoubier vi trova anche la signora Arlette, sua antica amante, che si è spinta colà in una gita in automobile, col marito. L'incontro con Arlette è pel poveretto il principio di una serie di avventure. Egli si lascia cogliere inavvertitamente con la signora, mentre è in buon colloquio con lei in una capanna, dalla lente indiscreta di una macchina cinematografica, che opera una «film» nei dintorni: e l'episodio non preparato resta così fissato sulla pellicola. Poco dopo schiaffeggia per equivoco un vecchio militare, il comandante Laborde. Per impedire la diffusione della «film» pericolosa e per sfuggire alla vendetta del comandante, Philoubier passa attraverso i casi più strani e bizzarri, e la signora Arlette, per salvare se stessa dallo scandalo, ingarbuglia con la ricchezza della sua fantasia la matassa. Alla fine dei tre atti, i signori Nancey e Rioux, come accade sempre in questo genere di bufferie aggiustano ogni cosa per il meglio.

E per il meglio dinanzi al pubblico è finita anche ieri sera la lunga farsa del Giudice istruttore, nella quale Amerigo Guasti, la Galli, il Bracci, il Ciarli si trovano uniti per l'allegria e le risate degli ascoltatori. Così i tre atti stasera si replicano.

" Il Mangiadonne ,,

operetta nuovissima di Eysler

(Politeama Chiarella)

Neppure «Il Mangiadonne» — l'operetta di Eysler, nuova per le scene torinesi — valse a radunare un gran pubblico nel Politeama Chiarella. E così anche i più lodevoli sforzi della Compagnia Maggesi trovano quest'anno nell'apatia della cittadinanza un ostacolo inaspettato, e non interamente spiegabile. Non sono infatti le novità quelle che mancano. Ed almeno per una sera, e per una istintiva curiosità, esse dovrebbero trascinare il pubblico a teatro. Nè la Compagnia è inferiore per valore di esecutori, a tante altre, più fortunate. Così anche ieri sera la nuova operetta dell'autore di «Amor di principi» ebbe un'esecuzione abbastanza accurata e sicura e briosa. E la messa in scena fu improntata a quel decoro, che non è lusso, ma può bastare per la dignità della scena. Dunque?

Dunque le cause potrebbero essere varie e complesse, ed estranee all'intimo valore degli spettacoli, cui, tra parentesi, sarà fra pochi giorni data ospitalità al Vittorio Emanuele. Ma non a noi tocca cercarle e studiarle in questo momento.

Quanto a «Il mangiadonne» trattasi naturalmente di un uomo dagli istinti così poco cannibali da costituire bensì una società di odiatori del gentil sesso, e di essere il presidente; ma di cadere nelle braccia di una fanciulla, non appena tenta di essere amato da costei. Piccolo argomento, tessuto di piccoli episodi, ove le gambe hanno non minore importanza delle voci. Ed una musica, che non si allontana dalle solite partiture, di cui da qualche anno Vienna va infestando l'Europa, troppo immemore dei suoi Suppè, degli Czibulka, degli Strauss.

Nondimeno questa musica può piacere, e piacque infatti abbastanza. E' scritta con una certa eleganza; è ricca di movimento; è briosa. Soltanto manca in essa quella impronta di originalità, e non sono quei momenti caratteristici, che trascinano irresistibilmente il pubblico all'applauso. La si ascolta sorridendo, se anche il sorriso è tenue. Onde non si può quasi dire quali siano le pagine più atte a farla piacere. Nulla emerge; ma nulla nuoce. E ciò è molto: ed è poco ad un tempo. L'operetta questa sera si replica.

Due novità drammatiche a Milano

Milano, 4, notte.

Stasera non è piaciuta al teatro Olimpia la commedia di Abel Herman: La settimana folle. Più che una commedia, è spesso una cattiva farsa. Il lavoro, che ha per sfondo Venezia, ma potrebbe svolgersi in qualsiasi altra parte del mondo, che farebbe lo stesso, trae un lontano spunto dal dramma della della Tarnowska. Ha avuto invece un discreto esito, al Lirico, della interpretazione di Zacconi, Il medico delle anime, di Alessandro Varaldo.

SPORT

AVIAZIONE

La traversata del Monte Bianco sarà tentata oggi?

La Società di Aviazione ci informa che l'aviatore Parmelin ha definitivamente deciso di tentare la traversata del Monte Bianco ed arrivo a Torino, oggi, giovedì, verso le ore 14. Venerdì prese tutte le disposizioni per facilitare il raid dell'aviatore francese.

Un volo a grande altezza del serg. aviatore Petazzi

Ieri sull'aerodromo di Mirafiori l'aviatore sergente Petazzi compiva un volo a grande altezza, raggiungendo la quota di 3200 metri. Aveva a bordo sul biplano, come passeggero, il signor Pupò. Il giovane sott'ufficiale alla sua discesa venne complimentato dai superiori ed applaudito dai pochi presenti.

Il P 3 a Torino

Dal cantiere di Vigna di Valle è stato spedito in questi giorni il materiale del dirigibile P. 3, destinato di stazione al cantiere di Mirafiori.

E così anche Torino avrà il «suo» dirigibile.

Il P. 3 fu gonfiato la prima volta nel maggio del 1911 al cantiere di Verona e passò poi in Libia, ove compì numerosissime ascensioni e notevoli raids.

Ha una cubatura di 4000 metri, navicella di legno, simile ad un canotto, con un motore Clément Bayard da 100 HP. Ha una velocità propria di 45 chilometri all'ora.

L'equipaggio è formato dal capitano Pastine, comandante; dal capitano Mojares, comandante in seconda; e tenente Staberla, ufficiale di bordo.

Nel febbraio comincierà i suoi voli.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni

Bruxelles, 4 notte.

Alle 2,30, cioè alla 4.a ora, le nove squadre rimaste in testa, fra cui: tre francesi, due belghe, una belga-olandese ed una americana, avendo al comando la coppia belga Buysse-Depaux, coprono km. 1380 e 440 metri. Le altre cinque squadre, fra cui una franco-italiana, due americane e due belghe, si trovano ad un giro di distanza. Il tedesco Kudela, che non ha potuto trovare un nuovo compagno, ha definitivamente abbandonato la corsa.

Alla 73.a ora le nove squadre di testa percorsero km. 1445 e 125 metri. Trousselier trovasi in testa. Il record New York è battuto.

IPPICA

Società Torinese per le Corse dei cavalli

Iscrizioni chiuse il 4 febbraio a ore 17.
Settimo giorno - Domenica, 31 maggio.
PREMIO PRINCIPE AMEDEO.

March. L. Coralini: Pratolina, Lenda; barone Anthony Levi: Pierrier; comm. G. Modiglianì: Il Falco; D. Philipson: Tex; conte E. Miscalchi: Nuvola; Sir Rholand: Airy, Albero, Rosas, Sumbird, Proteo; Razza Volta: Turbine, Tartaruga, Ragazzina, Gabbiano; A. Chantre: Austerlitz, Mac Mahon, Valle Rosa; Razza di Besnate: Avanguardia, Brisside, Poride, Prometeo, Trovador; Chinelli-Da Zara: Raisuli, L'Usignuolo; B. L. Guastalla; Casseberi; F. Tesio: Domenichino, Fausto, Cesare da Sesto, Brunelleschi; Scud. Piedmonte: Sanfarolo.

N. B. — Mancano le notizie da Parigi.

L'Arte di Stato

— Era ora — disse il collezionista di stampe avanti lettera, chiudendo con dispetto il giornale futurista in cui una macchia d'inchiostro adombrava con penoso mistero un simbolo oscuro. — Era ora che qualche persona di buon senso protestasse contro queste mostruosità e chi le protegge. Avete visto? Nel Parlamento svizzero due onorevoli hanno avuto il coraggio di chieder conto al governo del denaro pubblico speso nell'incoraggiare un'arte grottesca e puerile. Non ci mancherebbe altro che il futurismo venisse premiato e coltivato dallo Stato. Avete letto? Hanno detto delle verità crude: hanno protestato contro « questa arte da malati e da nevrastenici », contro un'arte « che urta contro il buon senso e il gusto popolare ». Centomila franchi all'anno per comperare quadri « in cui non si conosce più se si tratti di una frittata o di una cascata », in cui ci sono « donne con sei dita, cavalli verdi, vacche violette e membra slogate » sono parsi veramente eccessivi. Ed hanno vinto. Onore a loro! Non vi pare?

Il critico d'arte si lisciò la barba. — Veramente — disse — Ferdinando Hodler non è un futurista. Non è un futurista più che non siano tali Max Buri, Cuno Amiet, Giacometti, Perriet e tutti gli altri della giovane scuola svizzera. Sono i soliti spropositi dei giornali. E questa pretesa scuola non è una novità. Mi ricordo di averli visti per la prima volta quasi vent'anni son, nel 1896, all'Esposizione di Ginevra. Li ho rivisti poi infinite altre volte alle infinite mostre d'arte. E non formano punto una scuola: v'è chi continua l'impressionismo francese, chi si ispira all'idealismo di Puvis de Chavannes, chi si orienta verso l'impressionismo tedesco. Hodler poi è un vigoroso, stringente disegnatore, potentemente espressivo. Non ho mai capito il simbolismo dei suoi quadri, ma non importa. Sono anche antipatici e repellenti perchè mettono in mostra creature stremate, avvizzite, contorte, con le carni terrose e verdognole duramente contornate, ma non è il primo venuto. Max Buri è un grossolano, rude, barbaro illustratore della vita umile, dai colori brutalmente puri, ma in cui rivive la tradizione tedesca del carattere duramente accentuato. Non vedo la ragione di tanto scalpore.

— Ecco la critica — disse ridendo l'amatore di stampe. — Essa comprende ogni cosa, spiega ogni cosa, ammette ogni cosa. Non c'è nulla che la stupisca. Ma ammetterete, spero, le cascate che sembrano frittate, i cavalli verdi e le vacche violette!

Il critico d'arte sorrise. — Oh Dio! — disse — siamo avvezzi a vederne di tutti i colori. E del resto al *Salon d'Automne* si vede ben di peggio...

— Egregiamente. Ma io dico che finchè quest'arte si limita ad aspettare il privato imbecille che ne faccia acquisto, faccia pure. Ma mi domando se lo Stato può incoraggiarla; mi domando se il denaro pubblico, destinato alla pubblica educazione e coltura, possa essere impiegato a costituire musei di orrori teratologici. I due onorevoli svizzeri hanno avuto non una, ma mille ragioni. E vedete che la maggioranza è stata con loro. Che diamine, un po' di buon senso nel pubblico c'è ancora. Non è vero, commendatore?

Il filosofo silenzioso ruppe il silenzio. — E' un caso curioso — disse — curioso e piacevole. Da tempo immemorabile noi eravamo avvezzi a considerare il pubblico potere come il più sicuro protettore dell'arte ufficiale, come il più reciso nemico di ogni nuova tendenza artistica. Quanto non si è declamato dagli artisti contro il Governo infeudato alle Accademie, contro il Governo protettore di coloro che Huysmans chiamò gli *bailiers!* Un Governo accusato di avveniristmo artistico è davvero un nuovissimo caso. Nuovissimo sopratutto perchè sono cose che possono accadere talora in un regime aristocratico, ma non avvengono solitamente in repubblica. Vedete la Francia: nessun Governo ha mai comperata tanta *porcelaine peinte* quanto il repubblicanissimo Governo francese. Ed a ragione, perchè un Governo eminentemente popolare ha l'obbligo categorico di incoraggiare l'arte che piace al maggior numero. A buon diritto i due valorosi consiglieri hanno dunque potuto rimproverare al Governo svizzero di incoraggiare un'arte che va contro il buon senso e il gusto popolare. Quegli egregi successori di Guglielmo Tell non si erano accorti di seguire un indirizzo antidemocratico. E voi sapete da Aristofane che ad Atene bastava tale accusa per perdere un uomo, come era sufficente l'elogio opposto, per renderlo intangibile. Approvo quindi pienamente la proposta veramente repubblicana dei giornali svizzeri: che tutti gli acquisti e le allogazioni di opere d'arte commesse dallo Stato siano fatti per *referendum*.

Il collezionista di stampe scattò con un gesto così vivace che rovesciò il bicchiere di birra. — Il gusto del pubblico! — esclamò, cercando di riparare al disastro. — Il gusto del pubblico! Non ci mancherebbe altro che il *referendum* applicato all'arte. La maggioranza non capirà nulla. Si è fatta schiacciare le costole e strappare le falde per vedere la Gioconda, perchè era stata rubata e poi miracolosamente restituita, ma non fa un passo di più per vederla, ora che è restituita alla sua sede. Se il pubblico dovesse pronunciarsi in cose d'arte darebbe il suo voto all'opera più sciocca, più melensa, più superficiale, più convenzionale. Non abbiamo che da domandare al nostro egregio amico che fa professione di critica d'arte. — E si volse al compagno con viso interrogativo e con aria trionfante.

— Voi mi mandate al macello — disse l'interrogato sorridendo melanconicamente nella barba. — Senza dubbio. Un *referendum* premierebbe immancabilmente l'opera più convenzionale, più superficiale, più sciocca, più melensa. E se n'è fatta la prova. Sono verità ovvie. Avrei da raccontarvi in proposito aneddoti gustosi. Mi ricordo di essere stato una volta ordinatore d'una mostra d'arte che voleva avere un carattere educativo, spiccatamente aristocratico. Avevamo bandito ogni oggetto volgare: ma qualche comitato locale aveva avuto qualche leggera debolezza: quei pochi oggetti sciagurati erano stati accuratamente nascosti negli angoli bui: fatica inutile: il pubblico li scoperse immediatamente ed in pochi giorni una fitta di cartellini si attorcigliò attorno alla donnina di alabastro che fa il bocchino, ed al bimbo che rovescia la pentola. In un'altra esposizione il successo maggiore, pieno, immediato, entusiastico, fu per un quadro di uno spazzacamino a cui il bimbo di casa offriva un pezzo di torta. Il pubblico ingenuo va verso l'aneddoto, il *trompe l'oeil*, l'oleografia lucida ed evidente, ed è perfettamente naturale; quello non ingenuo ripete ad orecchio l'imbeccata degli artisti. Del resto l'arte moderna fa di tutto per allontanarsi da lui e per rendersi acerba ed incomprensibile con le cascate-frittate, i cavalli verdi e le vacche violette. Eppure fra quelle frittate, quei cavalli e quelle vacche ho udito una volta un ministro della pubblica istruzione affermare serenamente che oramai il culto dell'arte poteva sostituire la religione...

Il filosofo estrasse con cautela la paglia di un nuovo virginia. — Lo manderemo in Isvizzera — disse — a dirimere il conflitto odierno. Sono perfettamente d'accordo con voi: attesochè una scelta artistica può offendere i gusti della maggioranza, ed un suffragio della maggioranza può offendere l'arte, in un governo rettamente democratico, lo Stato dovrebbe astenersi accuratamente dall'impiegare il pubblico denaro nel pericoloso acquisto di quella cosa non catalogabile, non giudicabile, capricciosa, irreggimentabile, non democratica che è l'arte.

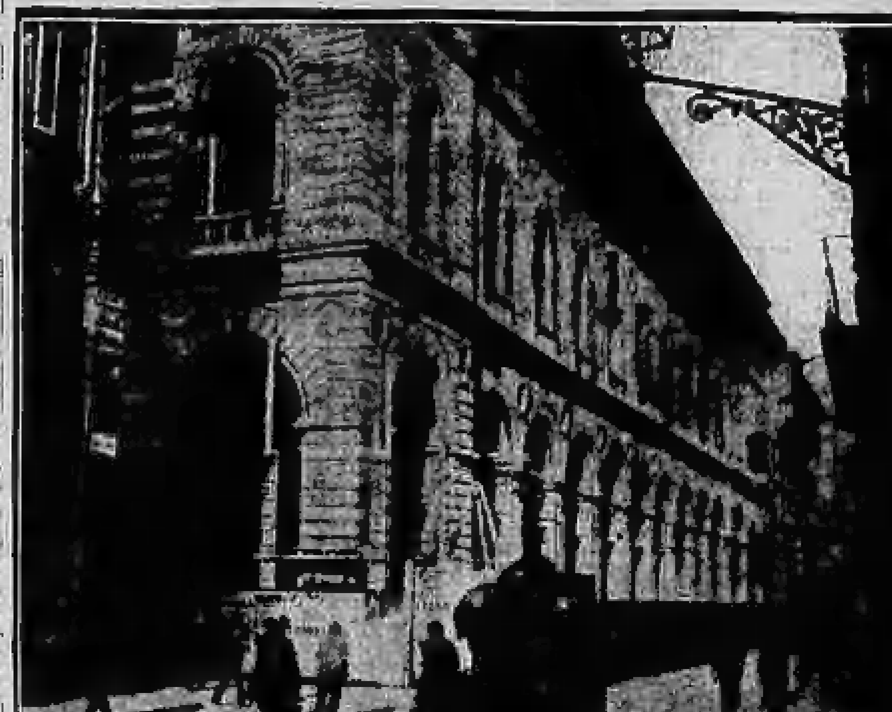
— E' una soluzione elegante, — disse l'amatore di stampe — ma assai poco pratica, e che non sarà mai attuata. Io mi permetto di credere che sarebbe più semplice se gli artisti non dipingessero cose mostruose, cavalli verdi o vacche violette: e se proprio lo credono necessario alla propria psiche, si rassegnassero a non vivere del denaro dello Stato.

— Per carità — esclamò il critico d'arte — imporre una forma d'arte, una misura nel colore, in questi tempi di assoluta libertà artistica! C'è da farsi lapidare.

— No, no — concluse il filosofo — non è possibile. Pensate al caso di un fiero repubblicano che sentisse l'imprescindibile bisogno di dipingere i cavalli verdi: una restrizione qualunque alla sua libertà intaccherebbe la sua fede nella repubblica. No; non c'è che un mezzo, un solo, un unico mezzo per uscire dal ginepraio. Un governo nei suoi aiuti all'arte non deve fondarsi sopra un transitorio, incerto, ingannevole criterio estetico che nessuno riesce a definire: è assai meglio che invece di guardare alle opere guardi alle persone ed incoraggi e premi i suoi amici politici. Attesochè non sia possibile che tutti i pittori accademici siano conservatori e tutti gli avveniristi siano democratici, o viceversa, ma com'è probabile, ed anzi è certo, le differenze estetiche allignino in ogni campo politico, riuscirà con questo mezzo a rispondere alla fiducia della maggioranza e a incoraggiare le più diverse tendenze artistiche, che tutte hanno diritto di aver il loro posto al sole. Mi sembra, non vi pare? un mezzo ingegnoso. Ma pensandovi meglio, mi viene il dubbio che possa già essere stato scoperto ed applicato da altri...

SIMPLICISSIMUS.

Un nuovo edificio pubblico a Firenze



Fra la brutta ma modernissima piazza Vittorio Emanuele e il vecchio Palazzo Davanzati, ove scolpì il Donatello, fra Palazzo Strozzi e Or San Michele, sorge il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi, che sarà presto inaugurato. Possibile? — devono domandarsi i Fiorentini, che in tema di edifici pubblici uniscono, non senza ragione, un qualche scetticismo, visto e considerato che già molti anni sono trascorsi senza che alla « prima pietra » posta solennemente dal Re per la nuova Biblioteca Nazionale, accada di metterne al mondo... una seconda; visto e considerato che la sconcezza della Stazione di Santa Maria Novella — la più indecente stazione ferroviaria d'Italia nella più bella città del mondo — dura indisturbata con moltissimo disturbo della gente che arriva e che parte e con atroce offesa alla dignità di Firenze. Intanto, però, il Palazzo delle Poste e Telegrafi sta per essere inaugurato e dalla Galleria degli Uffizi le « ferme in posta » stanno per emigrare. Da quanti lustri lo aspettavano i Fiorentini? In compenso esso è tutt'altro che un brutto palazzo. Moderno, sì, ma un'imitazione ingegnosa di antichi stili della Rinascenza fiorentinesca.

La prolusione di Luigi Luzzatti

Religione e Diritto Costituzionale

Le recenti polemiche sulla "Settimana Sociale,, - Libertà per tutte le fedi!

Roma, 4, notte.

Oggi, alle 14, l'on. Luigi Luzzatti ha pronunziato nell'Aula Magna dell'Università, affollata di parlamentari, di professori e di studenti, la prolusione molto attesa del suo corso di diritto costituzionale sul tema *Religione e diritto costituzionale*. Erano presenti i senatori Pompeo Molmenti e Bruno Chimirri, gli onorevoli Vittorio Emanuele Orlando, Codacci-Pisanelli, Rocini, Grassi, Raineri, Fera, altri deputati e i professori Cimbali, Mori, Orrei e Scaduto.

L'on. Luzzatti comincia la sua prolusione notando come una delle sue principali teorie, che da cinquant'anni espone dalla sua cattedra di Diritto costituzionale, quella del carattere laico dello Stato italiano, dell'aconfessionalità del nostro reggimento politico, fosse stata accolta con tanto comune consenso nella dottrina e nella interpretazione del gius pubblico, da credersi essere ormai entrata a far parte, come patrimonio ideale, della coscienza del popolo italiano.

Ma il problema, che sembrava superato, è riapparso ancora ardente e frequente in una recente polemica, dibattutasi al Convegno della « Settimana cattolica » di Milano, e in molti giornali, fra uomini di opposte rive, politiche e religiose, quali lo stesso Luzzatti e il suo antico e discepolo, il senatore Molmenti da una parte, il prof. Toniolo, Francesco Saccardo e Filippo Crispolti, due insigni giornalisti cattolici dall'altra; onde la necessità di riaffrontare la questione, lumeggiando gli antichi argomenti con nuove dimostrazioni. A questo si accinge l'oratore facendo osservare che, essendo la libertà religiosa la più lenta a radicarsi nelle coscienze individuali, essa non può trovarsi sancita in modo cristallino nelle Carte costituzionali che segnano il passaggio delle forme di un governo assoluto al monarchico rappresentativo. Perciò non è a meravigliarsi se lo statuto albertino e gli atti che lo precedettero riflettano, in un coll'anima umile del Re, le naturali incertezze ed esitazioni che in materia di religione dominavano ancora la coscienza popolare. La forza delle vecchie idee si afferma ancora una volta nel celebre statuto di Cadice del 1812 che proscriveva ogni altro culto tranne il cattolico e nei primi articoli del codice civile del 1837, dichiaranti sola religione di Stato la cattolica e gli altri culti allora esistenti semplicemente tollerati. Ma la corrente delle nuove idee prorompe con Roberto d'Azeglio, che detta la mirabile petizione a favore dell'emancipazione civile e politica dei valdesi e degli israeliti; con Massimo d'Azeglio, che scrive l'opuscolo per la emancipazione degli Ebrei, ponendo la parola redentrice come un'arma; con Camillo Cavour, che il 13 febbraio 1848 scriveva alla cugina De la Rive: « J'espère que notre Charte consacrera le principe de la liberté religieuse. S'il en était autrement je ne renierai pas ce principe que j'ai professé toute ma vie ».

Il nuovo Statuto porta l'impronta delle due correnti e cerca di conciliare la contraddizione; ciò che l'on. Luzzatti dimostra chiaramente, sottoponendo ad un sottile esame critico le norme della nostra Carta Costituzionale e mettendo in rilievo le disposizioni inspirate dall'antica corrente di idee e quelle prevalenti, informate al palpito delle idee nuove. Fra le quali l'oratore ricorda i giuramenti del Re, del Reggente, dei Senatori e Deputati, spogli di allusioni religiose, e l'eguaglianza di tutti i regnicoli rispetto ai diritti civili e politici, eguaglianza che, se nelle disposizioni dello Statuto è ancora intaccata da qualche restrizione, si afferma chiaramente negli atti politici costituzionali che lo completano, quali l'atto di emancipazione civile e politica dei Valdesi, concesso il 17 febbraio 1848 e quello analogo largito agli israeliti il 29 marzo 1848, e sopratutto la legge 19 giugno 1848, la cui interpretazione restrittiva, sollevata nella recente polemica, è strenuamente combattuta dall'oratore.

E per meglio lumeggiare la grandezza di siffatta riforma la quale, traverso lo Statuto e gli atti costituzionali che lo completano, si attuava nel fatidico Stato piemontese, l'oratore mette a raffronto siffatte disposizioni, col diritto costituzionale vigente, in quei tempi e anche poi, nei popoli considerati fra i più liberi.

Nell'Inghilterra, sino alla fine del secolo XVIII, si esclusero dagli uffici pubblici, dalla Camera dei Comuni e da quella dei Pari, coloro che non erano anglicani; i cattolici soltanto nel 1829 furono emancipati politicamente, e non per tutti gli uffici di Stato; gli ebrei, nel 1858, poterono entrare nella Camera dei Comuni e più tardi in quella dei Pari. Per molto tempo durarono, per i deputati, esclusive forme religiose di giuramento e soltanto nel 1888 gli agnostici ottennero di sostituire al giuramento religioso una semplice dichiarazione sottoscritta. La maggioranza dei deputati giura ancora religiosamente nella Camera dei Comuni.

Parimenti, senza tener conto delle leggi restrittive e medioevali, vigenti su queste materie in Russia, in Romania, in Germania per parecchi uffici pubblici; persino negli Stati Uniti d'America — osserva l'oratore — si rinvengono restrizioni singolari. E per siffatta dimostrazione egli si addentra nell'esame degli atti costituzionali di parecchi Stati dell'Unione, del Wermont, del Delaware, della Pensilvania, del Tennessee, del Maryland, dell'Arkansas; dopo di che conclude che l'esame del diritto costituzionale comparato dà maggiore risalto all'opera compiuta in Piemonte nella prima metà del 1848: opera che fu poi [illegible] del foro privilegiato per gli ecclesiastici e del diritto di asilo e con una serie di atti integranti l'articolo primo, in virtù dei quali può ora affermarsi, non esservi in Italia *un culto dominante e culti tollerati*, ma ogni fede vi si può esercitare liberamente e trova nelle leggi le guarentigie di rispetto che gli è dovuto, senza alcuna previa ingerenza dello Stato. Questo principio di fecondo carattere costituzionale, sebbene anch'esso vanamente contestato nella recente polemica, trova la sua indiscutibile affermazione anche negli atti parlamentari relativi al nuovo Codice penale del 1889, che porta il nome di Giuseppe Zanardelli, nella intestazione del Capo II, Titolo II del Codice stesso e nella disposizione dell'art. 140, messo a raffronto con quella corrispondente dell'articolo 136 del progetto ministeriale. Il titolo nuovo è: « *Dei delitti contro la libertà dei culti* ».

Non è possibile, esclama infine l'on. Luzzatti, distruggere con polemiche appassionate e di poco valore una così grande e continuata opera di civiltà della nostra stirpe, che attinge la sua origine lontana a due grandi fonti di libertà religiosa, ai due maggiori atti di emancipazione religiosa che il mondo conosca: i decreti del re indiano Acoka e l'Editto di Costantino. Del primo l'oratore ragiona mettendone in rilievo le alte idealità ed i principii di libertà e di eguaglianza, *la cui legittimità sorge dall'intima rettitudine dell'umana coscienza*; sul secondo si intrattiene per dimostrare che è legge di eguaglianza e di libertà di tutte le fedi, e non, come alcuni eminenti scrittori cattolici pretendono, atto di privilegio per il culto cattolico e di tolleranza per gli altri culti pagani.

L'oratore cita, a questo proposito, l'autorità di una modesta e pur grande rivista cattolica, quella dei frati sapienti di Grottaferrata.

E dopo aver messo a raffronto i decreti del re Acoka con l'Editto di Costantino, traendone che gli uni sono più mistici, filosofici e spirituali, mentre l'altro è più pratico e più accorto, veramente romano, l'oratore finisce la sua dotta dissertazione con una sublime invocazione ai principii di libertà e di eguaglianza.

« Libertà ed eguaglianza — egli dice — a tutti i multiformi fedeli, per placare la Divinità nascosta nelle Celesti Sedi! Fra l'altarparsi delle inquisizioni sacerdotali e giacobine, tutte le Chiese, le maggiori come le minori, devono persuadersi che la sola soluzione equa e necessaria è quella della libertà e dell'eguaglianza: fuori di essa non vi è salvezza. Invece di interpretare le leggi costituzionali in modo restrittivo per trarne vanti o argomenti di mondana preminenza, dobbiamo tutti adoperarci a educare nelle coscienze umane il senso dell'equità, che consenta anche a Dio quelle guarentigie, le quali appunto pongono la ricca e bella varietà delle Fedi sotto la tutela sovrana di uno stesso Stato, incompetente nelle cose essenziali della Religione, ma non ateo, etico, ma non confessionale. Quanti dolori e forse quanto sangue attendono ancora le erranti società umane prima di giungere alla pratica di questi dolci e santi principii! Intanto noi studiamo il vero costituzionale per fare il pubblico bene, sperando, nonostante i rinascenti disinganni, nella sua redentrice influenza ».

L'oratore al termine della sua lezione è stato molto applaudito.

La morte dell'Arciconsolo della Crusca

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 4, notte.

E' scomparsa la serena figura di un venerando superstite di una generazione letteraria ormai lontana dalla mentalità e dalla predilezione dei moderni. Stamane nella sua casa di via Pier Capponi si è spento il comm. Giovanni Tortoli, Arciconsolo della Regia Accademia della Crusca e Vice-presidente della *Società Dantesca Italiana*. Egli era nato a Firenze nel 1832 e, poco più che ventenne, pubblicò un lavoro molto apprezzato dagli studiosi sulla vita e sulle opere di Lodovico Ariosto. Da allora egli si occupò più propriamente di studi linguistici e curò l'edizione definitiva di *Le commedie del Cecchi*, di *Le satire e le commedie* dell'Ariosto e sovratutto della celebre *Storia del Concilio di Trento* di Fra Paolo Sarpi. Giovanni Tortoli, non ancora trentenne, nel 1858 fu nominato Accademico residente della Crusca e qualche anno dopo fu incaricato, con altri tre, di dirigere la compilazione del vocabolario. Allora egli partecipò risolutamente alle polemiche che intorno al famoso vocabolario della Crusca, di cui la nuova edizione era cominciata ad uscire proprio in quegli anni, si sollevarono. Suscitò un certo clamore appunto un suo opuscolo polemico, *Il vocabolario e un suo critico*, uscito nel 1875. Nel 1895 egli pronunziò un bellissimo discorso in morte di Gaetano Milanesi, Arciconsolo, a cui successe Augusto Conti; quando il vecchio filosofo trovò nella morte la pace dopo le lunghe sofferenze, il Tortoli gli successe nell'alta carica. Era Arciconsolo dall'8 aprile 1905. In questi ultimi tempi gli acciacchi della vecchiezza si erano fatti sentire più molesti, ma il vecchio aveva seguitato a lavorare, con lena ininterrotta. Proprio ieri riceveva ancora il senatore Mazzoni e il prof. Augusto Alfani in casa, e con essi si tratteneva lungamente a discorrere di cose inerenti alla Crusca. Stamane alle 9,30 circa la cameriera, non vedendolo uscire come al solito dalla sua camera, è entrata e lo ha trovato morto, disteso al suolo. La donna ha dato un grido di angoscia ed è corsa ad avvertire la figlia marchesa Giulia Mattencci; poco dopo sono state avvertite anche le altre tre figlie. La notizia della morte è stata comunicata al Segretario dell'Accademia, senatore Mazzoni, il quale è accorso subito a presentare le condoglianze dell'Accademia ai parenti. Quindi il sen. Mazzoni annunziò telegraficamente la morte al Prefetto, alle Autorità cittadine e al Ministro della P. I., onorevole Credaro.

Salvatore Di Giacomo

prepara lavori per il cinematografo

Assunta Spina in film - Drammi idillici

Roma, 4, notte.

Anche i drammi di Salvatore Di Giacomo saranno riprodotti nel cinematografo e saranno interpretati da Giovanni Grasso e da Adelina Magnetti. Il primo lavoro che sarà sceneggiato sarà *Assunta Spina*. Salvatore Di Giacomo, che in questi giorni è a Roma per prendere parte alle adunanze della Commissione per l'arte drammatica, ha confermato la notizia ad un redattore del *Giornale d'Italia*.

— Per ora il cinematografo non avrà quindi da voi che *Assunta Spina*? — ha domandato il giornalista.

— Sì — ha risposto Di Giacomo. — Io ne ho ceduto il diritto ed esso sarà interpretato da Giovanni Grasso e da Adelina Magnetti. Ma, probabilmente, farò per il cinematografo dei lavori originali ed ho già parecchi soggetti in mente. Io penso di mescolare l'azione drammatica con argomenti idillici e sentimentali che mandino il pubblico contento a casa e facciano benedire il cinematografo. Ed io credo che mi metterò decisamente per questa via nuova.

— *Assunta Spina* seguirà fedelmente il dramma originale?

— Non completamente, perchè bisogna adattarlo alle esigenze tecniche e sceniche della cinematografia. Ma il dramma sarà sempre quello...

— Ridurrete altri vostri lavori per il cinematografo, oltre ai lavori originali?

— No, gli altri miei lavori teatrali non si prestano per alcuna riduzione.

Giornali e Riviste

I giornali hanno dedicato poco spazio, troppo poco, nelle lunghe necrologie e negli articoli aneddotici a Paul Déroulède poeta, all'autore e all'amatore del teatro, a colui che, zuavo e uomo politico, rimase fino alla fine degno nipote di Emilio Augier, il quale incoraggiò, ai tempi del verde aprile, il giovine Paul a dedicarsi all'arte teatrale. Paul Déroulède — scrive *Comoedia* — non fu un esule dal mondo delle lettere e sempre, con nostalgie affettuose, sognò un ritorno definitivo all'arte pura e alla poesia. Ma poichè più che della vanità della bellezza e del pensiero sentì di dover vivere e lavorare per la sua Francia, la sua produzione letteraria e teatrale fu frammentaria e incerta. Negli anni in cui il veterano delle battaglie, il fermo zuavo si recava, quale ispettore degli esercizi militari e ginnastici nelle scuole elementari di Parigi, il poeta fiero e casto voleva che qualche allievo gli recitasse qualche poesia. Nel 1896, in una delle classi elementari inferiori dell'undicesimo « arrondissement » di Parigi, il maestro preparò un'amabile improvvisata al venerato e glorioso ispettore: fece imparare a memoria al più piccino degli scolari « Le Clairon ». Quando l'autore dei « Chants du soldat » terminò l'ispezione il bimbo s'alzò, e con la tremante voce puerile recitò l'inno eroico. « Non c'è male! — disse Déroulède con voce strozzata dalla commozione — ma per recitare questa poesia bisogna avere una forza di voce che tu non hai ancora, lo slancio d'amore francese che sentirai quando avrai venti anni ». Dopo aver pronunciato queste parole il veterano glorioso davanti ai trentacinque scolaretti declamò, a voce spiegata, il suo canto guerresco, di amore e di riscossa. E i bambini rimasero affascinati e commossi. Quando dopo qualche mese il Déroulède tornò alla scuola dovette, per le insistenze del maestro e della scolaresca, recitar ancora « Le Clairon ».

***

La passione del foot-ball, del giuoco del pallone, del pattinaggio e di tutti gli *sports* all'aria aperta è ormai invincibile. Se non si mettono a disposizione dei ragazzi terreni adatti ai loro giuochi, essi andranno a trastullarsi per le strade, con serio pericolo fisico e morale per loro, e grave molestia per gli adulti. Su questo concetto — dice *Minerva* — si basa il forte movimento manifestatosi recentemente negli Stati Uniti e diretto ad apprestare campi di giuochi ai fanciulli delle città. L'ultima relazione annuale dell'« Associazione americana per i campi di giuochi e la ricreazione » parla di 40 città che nel corso dell'anno hanno aperto dei campi di giuochi, sorvegliati dalle autorità; 48 città usano i loro edifizi scolastici come centri di ricreazione per l'infanzia. Circa 530 città americane si adoperano per apprestare luoghi di ricreazione per i ragazzi. Nel corso del 1912, 19 città hanno emesso dei prestiti per la somma complessiva di circa 12 milioni di lire, allo scopo di procurare alla popolazione infantile i mezzi di divertirsi, e sono stati spesi circa 14 milioni per la manutenzione dei campi di giuoco esistenti. A Milwaukee, nel Wisconsin, il Consiglio scolastico è stato autorizzato a imporre una tassa speciale per la creazione di centri di ricreazione serale. La filantropia privata rivaleggia con la munificenza degli enti pubblici. Durante gli ultimi 12 mesi, 21 città hanno avuto in dono da privati dei terreni da adibire a campi di giuochi: un filantropo di Filadelfia ha donato a quel Comune un'area della superficie di 8 ettari e del valore di 1.700.000 lire. L'« Associazione americana per i campi di giuochi e la ricreazione » continua attivamente la sua propaganda pubblicando opuscoli e articoli nei giornali e facendo tenere conferenze in tutte le parti degli Stati Uniti.

***

Le falsificazioni delle opere d'arte continuano: gli artisti antichi ne sono vittime silenziose e gli artisti viventi e operanti protestano vivacemente. Che cosa si può fare per impedire questo traffico illecito e per assicurare ai posteri la possibilità di comperare quadri autentici? La risposta, fino a ieri, unita è una facilissima. Il professore Bordas — scrive il *Matin* — ha scoperto, senza volerlo, il mezzo più semplice e sicuro per dimostrare l'autenticità dei quadri. Questo professore, giorni sono, osservava uno studietto di paese di Vollon: il pittore, nella foga del lavoro, s'era servito come di spatola del pollice. L'impronta digitale del Vollon è evidente e nitidissima, in mezzo al cielo. Questa constatazione l'ha convinto che se tutti gli artisti segnassero sulle tele l'impronta digitale, le frodi sarebbero impossibili e ne ha subito parlato al Rodin, a Bonnat e altri artisti che l'hanno trovata giustissima. Per rendere la cosa pratica basterebbe che gli artisti depositassero le impronte digitali loro all'Istituto o al Ministero delle Belle Arti. Di questi segni si farebbero le fotografie che, riunite e riprodotte, potrebbero servire a creare il catalogo per gli acquirenti e i collezionisti d'arte. Per le statue di bronzo lo scultore dovrebbe segnare la sua impronta sullo zoccolo, dopo aver intriso il dito in una sottile polvere di oro. Il segno vermicolato diverrebbe indelebile. Si tenterà, è certo, l'imitazione anche delle impronte digitali, ma il tentativo riescirà vano, perchè, colle stampiglie le impronte sono impossibili.

***

Da molto tempo vive e prospera a Parigi un giornale veramente caratteristico, il giornale ha per titolo: « L'intermediario dei curiosi ». L'idea di un giornale simile era, pare, anche nella mente di Montaigne: questi ne discorre chiaramente nei suoi gloriosi *Essai* come di un progetto possibilissimo. Chi la mise in pratica fu, nel 1864, Carlo Read, che pubblicò, in gennaio, il primo numero. Da allora — dice un collaboratore di *La Vita* — il foglio è uscito regolarmente, sempre sotto il medesimo aspetto, nel medesimo formato, coll'identico programma. Unire i ricercatori e i curiosi divisi e sconosciuti gli uni agli altri, chiamarli ad aiutarsi nelle loro multiple investigazioni, farli avanzare nella loro incessante caccia della obbiettiva verità storica in pillole, tale era nel '64 il programma di Carlo Read. Al fondatore seguirono, nella direzione del foglio, Luciano Faucon, il generale Joung, Girard de Rialle e Lissagaray. Il direttore attuale è Giorgio Montorgueil, e da ben quattordici anni egli riordina, tre volte al mese, catalogandole, le domande e le risposte che gli pervengono, stabilendo le comunicazioni fra tutti i curiosi dell'universo. L'immane fatica meritava un premio, un riconoscimento, ed ecco che, ricorrendo il cinquantenario della fondazione del giornale, si stanno preparando dei festeggiamenti speciali.

***

Dopo il curioso viaggio di nozze in schy, fatto qualche inverno fa, da due sposi di Formazza (Val d'Ossola), i quali, seguiti dal parroco e da numerosi amici si recarono nel Vallese, attraverso il passo del Gries, non si conosceva un avvenimento nuziale più curioso e strano di quello narrato in questi giorni dal *Daily Mail*. L'autorevole giornale riceve da New York che una bizzarra scultrice vagava, quattro anni fa, nelle montagne dell'Ovest in cerca di avventure, quando trovò il giovane signor Otto, che viveva tra i monti da eremita. La coppia si sposò su una delle sommità delle montagne. La cerimonia ebbe luogo davanti ad un altare scolpito sulla roccia dalla fidanzata, che è un tipo robusto di fidanzata, magnifica Giunone alta due metri. Dopo la cerimonia religiosa furono sparate cento rivoltellate in segno di allegria. La sposa diede allo sposo non un anello, ma un asino! La coppia si stabilì in una caverna a 3000 metri di altezza sul livello del mare, ma presto la sposa si stancò di quella vita da troglodita e pochi mesi dopo ritornava dai genitori, nel loro splendido palazzo di Boston. Il signor Otto ha ora ottenuto il divorzio, dopo avere provato che la moglie aveva disertato il « tetto coniugale ».

Leggete in settima pagina

La schermitrice

E

L'ORO

Le conversazioni di Pasic a Pietroburgo

Una rettifica di confine alla Bulgaria? - La più stretta amicizia serbo-greca.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo telegrafa: « Ho avuto un colloquio col Primo Ministro serbo, Pasic. Egli si è mostrato soddisfatto del suo soggiorno a Pietroburgo per le assicurazioni che ha avuto tanto dalla diplomazia quanto dalla Corte. Tutto ciò gli sembra di buonissimo augurio per i problemi che la Serbia deve risolvere.

Anche Pasic ha confermato l'esistenza di un accordo bulgaro-greco. Bisogna riconoscere che la Bulgaria si è messa su una via diametralmente opposta a quella che dovrebbe seguire, cioè di fare una politica pacifica. La Serbia non attende da sola all'opera di conciliazione. La comunanza degli interessi della Romania, della Serbia, della Grecia e del Montenegro rafforzano i loro legami di amicizia. Questa amicizia e questa solidarietà saranno sempre tali che la Bulgaria potrà unirsi ad esse quando lo vorrà. Non vedo nessun motivo plausibile per una nuova guerra nei Balcani. Io sono convinto che contro questo tentativo non sorgerebbero solo gli Stati balcanici ma anche le grandi Potenze. Parlando poi dell'Albania il primo Ministro serbo ha dichiarato al corrispondente del *Temps* che la pacificazione di questo paese dipenderà dal tatto e dalla saggezza dei suoi nuovi capi.

A Belgrado si crede che questa pacificazione sia necessaria per gli interessi commerciali della Serbia.

Passando alla questione ferroviaria adriatica, Pasic ha detto che il primo tronco dal Danubio al Vardar, per la via di Nisch è in via di costruzione. Per il tronco che giungerà alla frontiera albanese attraverso a Prizren, fu già stabilito il tracciato. L'ultimo tronco andrà dalla frontiera albanese fino a Durazzo. Però non si può pensare alla costruzione e all'esercizio della ferrovia se non quando sarà stato stabilito il tracciato. La presenza simultanea di Venizelos e di Pasic a Pietroburgo fa dire a taluno che è possibile una trasformazione dei trattati conclusi fra la Grecia e la Serbia. Ma queste informazioni sono premature.

Le trattative di Pasic con Venizelos si riferiscono, come ha detto Pasic stesso, alle altre questioni da risolvere per regolare gli interessi di tutte le Potenze balcaniche. Queste trattative però non hanno per oggetto una alleanza balcanica. E' certo tuttavia che la diplomazia russa fa di tutto per ricostituire il blocco balcanico.

Pasic è stato consigliato di concedere una rettifica di frontiera alla Bulgaria. Per il momento il Primo Ministro serbo non crede ancora sia venuto il momento opportuno per fare delle concessioni alla Bulgaria, concessioni che però egli crede che saranno fatte un giorno o l'altro in avvenire.

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo ha avuto un colloquio con Venizelos. Egli si è dichiarato soddisfatto del soggiorno a Pietroburgo, dove è venuto per la prima volta. Il Primo Ministro greco ha dichiarato di non potere fare delle dichiarazioni politiche. « Dal mio colloquio — dice il corrispondente — ho avuto l'impressione che la questione dell'Epiro sarà regolata tenendo conto della rettifica di frontiera chiesta dalla Grecia.

Quanto alle isole, le Potenze, a quanto sembra, non sono affatto d'accordo, almeno finora, sulle garanzie da darsi alla Grecia per le isole di Chio e di Mitilene. La situazione balcanica rimane basata sulle relazioni amichevoli della Serbia e della Grecia che si fanno sempre più strette. La politica degli Stati balcanici deve essere di lasciar sempre le porte aperte per un eventuale ritorno della Bulgaria, in caso che questa ultima Potenza desiderasse un giorno o l'altro unirsi ai suoi vicini ».

L'Italia, il Vaticano e l'Albania

secondo l'"Echo de Paris,,

Parigi, 4, mattino.

L'*Echo de Paris* nella sua rubrica vaticana si occupa della politica interna ed estera dell'Italia.

Dopo aver accennato ai principali ed immediati effetti della riforma elettorale, la formazione cioè di un numeroso gruppo di deputati vaticaneggianti, il giornale fa l'elogio dell'on. Giolitti e della diplomazia italiana.

« Non vi era da credere che l'incomparabile stratega parlamentare, il di cui potere, grazie alla sua salute duratura e al successo della sua azione al di fuori, prende sempre più una piega di dittatura, si ingannasse sulle necessità nuove che gli creavano da una parte la politica di ingrandimento nella quale ha impegnato il suo paese, e dall'altra parte l'importanza ogni giorno crescente, che, in ragione stessa delle ragioni nelle quali questa politica è chiamata ad esercitarsi, gli avvenimenti d'Oriente dovevano conferire alla Santa Sede di fronte all'Italia.

« All'ora attuale, l'abile e perseverante sforzo della diplomazia italiana essendo riuscito a disgiungere dal regolamento generale la questione delle isole e quella dell'occupazione del Dodecanneso, è l'Albania che domina la politica estera; l'Albania nella quale importa anzi tutto di ostacolare il programma di espansione della alleata austriaca, non lasciandole prendere nessun vantaggio e assicurarsi nessuna posizione dalla quale si possa a Vienna prevalersi nel giorno della divisione inevitabile. E infatti le due associate di oggi si sorvegliano gelosamente, si tengono così strettamente avvinghiate l'una all'altra, che, sotto il pretesto d'intesa sembra che il combattimento sia già incominciato. Se si pensa che l'Austria ha già nel suo gioco il protettorato religioso, è facile vedere di qual peso può essere ad un momento dato l'atteggiamento della Santa Sede negli affari albanesi, secondo che essa si mostrerà più o meno ben disposta verso i disegni del Governo italiano. Raramente il Quirinale avrà sentito maggiore il bisogno del concorso — fosse esso indiretto e passivo — del Vaticano ».

Il Principe di Wied

fissa i biglietti per il viaggio?

Parigi, 4, mattino.

Da Berlino all'« Excelsior »: « Il capitano Trotha, maresciallo della Corte del futuro Principe di Albania, era oggi negli Uffici delle Ferrovie austriache a Berlino. Egli ha ordinato dieci biglietti ferroviari per Trieste, ed ha fissato delle cabine nel piroscafo che va da Trieste a Durazzo. Il viaggio deve di conseguenza aver luogo prossimamente ».

Il munifico testamento

del più grande imperialista

Londra, 4, mattino.

Venne aperto il testamento di Lord Strathcona, il grande imperialista morto recentemente. Egli lascia 12 milioni e mezzo di franchi parte in beneficenza e parte perchè vadano a sovvenzionare vari istituti di istruzione.

Da Bengasi

La resa di due capi - Razziatori puniti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 4, ore 18,15.

Giunge a Bengasi notizia dal Comando di zona di Cirene che il giorno 2 corrente al presidio di Zavia Bedo, si presentarono due capi, che il comunicato dice importanti, della tribù dei Brassa.

Da Anja si ha notizia che un nucleo di regolarizzati turco-arabi, provenienti probabilmente dal campo dei ribelli di Arqub, razziò il bestiame di una « nilet » a noi sottomessa. Le guardie locali indigene, dipendenti dal presidio di Anja, inseguirono i razziatori. Venute con essi a conflitto, ne uccisero due e poterono recuperare il bestiame.

Mario Bassi.

La Commissione arbitrale

tra la "Edison,, e i tramvieri

Il giudizio sarà inappellabile

Milano, 4, sera.

Stamane ha avuto luogo l'annunziata riunione tra la « Edison » e la Commissione dei tramvieri.

Dopo lunga discussione si è addivenuto all'accordo sulla seguente formula. In conseguenza della dichiarazione del Presidente del collegio arbitrale previsto dall'art. 30 del vigente Regolamento, emessa nella seduta del 29 gennaio scorso, nella quale il Collegio stesso non aveva potuto funzionare, i sottoscritti rappresentanti della Società « Edison » e del Sindacato del personale della Società deliberano di accettare di sostituire al Collegio suddetto una Commissione arbitrale con veste di amichevole compositrice, per risolvere inappellabilmente il seguente quesito: « Se in base all'ordine di servizio N. 712 emesso dalla Società « Edison » il personale che non vi ha ottemperato sia passibile di licenziamento. » La Commissione sarà composta di cinque membri di cui nessuno abbia preso parte finora alla discussione della vertenza, da nominarsi due dal Consiglio direttivo del Sindacato del personale, due dalla Società e uno d'accordo dai quattro, in caso di disaccordo, dal primo Presidente della Corte d'Appello. I quattro membri da eleggersi dovranno essere designati entro il 5 corrente. Il giudizio dovrà essere pronunziato entro otto giorni dalla costituzione definitiva della Commissione. Fino a tale pronunziato, la « Edison » terrà in sospeso i provvedimenti relativi al giudizio. Le parti dichiarano che, senza alcuna eccezione, accetteranno il giudizio che sarà per emettere la Commissione. La Commissione arbitrale dovrà pronunziarsi sui dodici licenziamenti dei tramvieri in pianta stabile. In quanto alle altre punizioni decretate, la « Edison » si è riservata di pronunziarsi manifestando di essere animata da propositi di clemenza.

L'ex-ministro Fani gravemente infermo

Perugia, 4, sera.

Giunge notizia da Palermo che l'on. Cesare Fani, ammalatosi una quindicina di giorni fa a Palermo, si trova in gravissime condizioni.

Si teme una catastrofe. Le autorità politiche e il popolo dell'Umbria tutta seguono con ansia le fasi della malattia dell'insigne parlamentare ed ex guardasigilli.

L'interessamento della sua Umbria

Roma, 4, notte.

Telegrammi al *Giornale d'Italia* dicevano oggi che le condizioni dell'on. Fani si sono fatte gravissime e quasi disperate. Il figlio dell'on. Fani, Amedeo, si trova a Roma anch'egli infermo per un'operazione recentemente subita; l'altro figlio, avv. Angelo, si trova a Tripoli da dove forse, a quest'ora, parte col piroscafo diretto a Palermo. Al capezzale dell'on. Fani sono i suoi congiunti venuti espressamente da Perugia. La notizia dell'infermità dell'on. Fani ha prodotto dolorosissima impressione a Perugia, che ha il Fani per suo deputato. Da Assisi e dagli altri centri importanti dell'Umbria sono stati spediti all'infermo numerosi telegrammi di augurio. Le notizie sulle gravi condizioni dell'on. Fani hanno prodotto pure grandissima impressione a Montecitorio. L'on. Fani era stato colpito da influenza che poi si complicò con un'infezione intestinale. Secondo l'on. Gallenga le notizie da Palermo avrebbero carattere pessimista. I telegrammi dell'ultima ora dicono però che il male è ora in via di risoluzione.

Un deputato alla Duma

rifugiato al Consolato russo di Budapest

Il catturando vuol difendere i contadini ruteni

Budapest, 4 sera.

E' qui giunto il deputato della Duma russa, conte Vladimiro Bobrinsky, contro il quale fu spiccato mandato di cattura per discorsi anti-austriaci che avrebbe pronunciato in Austria.

Bobrinsky è accompagnato da un altro membro della Duma, Dilitrieff e da giornalisti.

Bobrinsky è sceso al consolato generale di Russia, ed i suoi compagni all'*Albergo Ungheria*. Mentre questi hanno visitato la città, il conte Bobrinsky non ha lasciato in tutto il giorno il consolato russo. Alle 9,30 di sera i quattro russi sono partiti per Marmaros-Sziget (Ungheria) ove Bobrinsky intende presentarsi al Tribunale per testimoniare nel processo intentato contro numerosi contadini ruteni, accusati di alto tradimento.

Il conte Bobrinsky attesterà di non aver mai dato denaro agli accusati e non aver in alcuna maniera aiutato la loro propaganda.

Prima di partire per Marmaros-Sziget, il conte ha dichiarato di non essere mai stato arrestato o condannato in Serbia. Le autorità austriache hanno spiccato contro di lui mandato di cattura, ma il suo contegno non ha mai provocato alcun procedimento penale. Egli ha affermato che non si sente colpevole o di non aver mai profferito sul conto dell'Imperatore Francesco Giuseppe parole che possono essere considerate come delitto di lesa maestà.

La signorina Pankhurst è "chich,,

New York, 4, mattino.

La signora Dorr, una suffragetta americana tornata or ora in patria, ha narrato ai giornalisti di aver vissuto qualche giorno a Parigi insieme con la signorina Cristabell Pankhurst.

« La signorina Pankhurst — dichiara la signora Dorr — ha imparato a vestire con molto *chic*, ora si può dire che è una gran bella ragazza ».

La signora Dorr aggiunse che la signora Pankhurst, la madre di miss Cristabell, che si trova anch'essa a Parigi, vuole quanto prima tentare di eludere la polizia e di ritornare in Inghilterra per assistere alla riapertura del Parlamento, che avverrà il 10 corrente. La grande suffragista vuole anche assistere ad un grande comizio suffragista organizzato per quel giorno.

L'agitazione degli avvocati

La rappresentanza ligure dal Ministro

Roma, 4, notte.

Stamane ha avuto luogo nel Gabinetto del Ministro di Grazia e Giustizia, un convegno dei rappresentanti dei Procuratori e degli Avvocati della Liguria, accompagnati da quasi tutti i deputati della Liguria, all'oggetto di discutere le varie questioni, sia locali che generali, che diedero origine all'attuale agitazione di molte curie italiane.

Il convegno e la discussione furono improntati alla massima deferenza e cordialità. La prima questione discussa riguarda i locali dove si amministra la giustizia a Genova. Di questi è stata unanimemente riconosciuta la deficienza e la proposta di addivenire all'amministrazione della giustizia nei locali del Palazzo Ducale. Il Ministro, pure ammettendo di dovere provvedere alla necessità, fece riserva di una risposta concreta.

Il secondo punto discusso riflette la lamentata insufficienza del personale giudicante. Su questo il Ministro chiese notizie e dati onde fare, occorrendo, le opportune indagini e proposte da sottoporre all'esame ed al giudizio del Consiglio superiore della magistratura, il cui voto è indispensabile.

Sulla questione riguardante il giudice unico ed il nuovo Codice di procedura penale, l'onorevole Guardasigilli fu esplicito e reciso dichiarando doversi attendere un nuovo esperimento per poter giudicare con esatta cognizione.

Il convegno fu rimandato a domani. Intanto questa sera i professionisti ed i deputati liguri si sono adunati per prendere gli opportuni accordi.

Il pensiero dell'on. Scialoia

Roma, 4, mattino.

L'ex-guardasigilli, senatore Scialoia, interrogato sull'attuale agitazione della Magistratura ha detto:

« Il problema giudiziario si può risolvere soltanto con riforme organiche. Che la riforma Finocchiaro sia fallita è ormai incontestabile. A provarlo basterebbero gli ultimi concorsi. I nostri giovani disertano la carriera giudiziaria e tale situazione perdurerà inevitabilmente fino a che l'ordinamento giudiziario sia tale da porre la carriera giudiziaria in condizioni superiori a tutte le altre cariche dello Stato. Bisognerebbe abolire il pretorato come funzione, ed affidare ai giovani incardinati ai Tribunali o mandati in missione temporanea il servizio di Pretura a seconda delle diverse necessità. Ruoli aperti dovrebbero essere sostituiti agli attuali ruoli chiusi per la carriera giudiziaria ».

Il senatore Scialoia ha soggiunto, che tutto ciò che il Ministero fa e tutto ciò che fanno i Consigli e le Commissioni deve essere pubblicamente motivato: « Il vizio fondamentale di tutti i sistemi che abbiamo avuto fin qui è il segreto in tutti gli ordinamenti della Magistratura. Ora io credo che il primo correttivo per fare risorgere il sentimento della giustizia, della responsabilità in queste cose, sia la pubblicità. Il ministro che sceglie i consiglieri di Cassazione deve pubblicamente dichiarare i motivi per i quali li ha scelti. Lo Stato inoltre dovrebbe senza difficoltà dare al Guardasigilli le somme indispensabili per una riforma veramente seria e feconda ».

Sulla alta funzione del magistrato il senatore Scialoia ha detto: « I giudici dovrebbero essere compresi della loro altissima funzione e nutrire l'intimo convincimento di essere i più alti funzionari delle amministrazioni dello Stato. Se tale coscienza vi fosse ed in ogni occasione si manifestasse nella vita del magistrato, il popolo muterebbe i suoi criteri valutativi e la Camera stessa non ardirebbe volare per la Magistratura dei miglioramenti economici meschini ed insufficienti considerandola solo come qualunque altra classe di impiegati ».

Una grande riunione a Torino

Alessandria, 4, mattino.

Continua l'agitazione degli avvocati e procuratori contro la diminuzione del numero dei giudici. E' stata definitivamente stabilita una grande riunione collettiva dei Collegi del Piemonte, per protestare contro il provvedimento. La riunione si terrà prossimamente a Torino.

L'ispettore ministeriale, comm. Frezzini, che è qui venuto in seguito a tale agitazione, ed aveva promesso di interessarsi della questione, da parecchio è tornato a Roma, ma dal Ministero non si ebbe neanche l'affidamento per l'accoglimento delle domande avanzate dagli avvocati e procuratori. Per questo i propositi battaglieri vanno guadagnando terreno.

Ad Aosta si disertano le udienze

Aosta, 4 sera.

In seguito al nuovo organico, che crea uno stato di fatto intollerabile per il nostro Tribunale, oggi si sono riuniti gli avvocati d'Aosta e votarono il seguente ordine del giorno:

« Visto il telegramma del Ministro di Grazia e Giustizia, che non concede alcuna soddisfazione, deliberano di scrivere al Consiglio dell'Ordine di Ivrea, per vedere in qual modo si possa coordinare l'azione comune allo scopo di ottenere dal Governo che sia data soddisfazione alle nostre legittime domande; di scrivere ugualmente in proposito al Consiglio degli Avvocati e Procuratori di Torino ed altri centri, dove sia pure iniziata l'agitazione come la nostra; di astenersi intanto dalle udienze penali del Tribunale e Preture dipendenti, salvo a deliberare di nuovo in proposito dopo ricevute le risposte dei Corpi consultati ».

Un'assemblea di protesta ad Udine

Udine, 4, notte.

Gli avvocati e procuratori della curia di Udine e Tolmezzo, in odierna assemblea, votarono un vibrato ordine del giorno di protesta contro il disservizio nel Tribunale e nelle Cancellerie, dichiarandosi risoluti ad impedire in ogni modo l'attuazione di provvedimenti che aggravino lo stato di cose odierno e di partecipare al movimento delle altre curie d'Italia.

I labouristi inglesi

e l'agitazione nel Sud Africa

Londra, 5, mattino.

Ieri sera alla presidenza del partito labourista inglese è giunto un telegramma, inviato da uno dei capi trade-unionisti del Sud-Africa, il quale dice che il disegno di legge presentato dal Governo di Botha è redatto in termini stranamente dispotici contro le « Trades Unions ». Egli scongiura perciò i labouristi inglesi a procurarsi il testo di questo disegno di legge, giacchè a lui mancano i fondi necessari per telegrafarlo per disteso. I labouristi inglesi stanno pensando al da farsi, ma la sola via d'uscita che si presenta loro, a quanto almeno sembra, è quella di prendersela con il capitano della nave che sta trasportando in Inghilterra i dieci deportati. Pare che questo capitano possa venir chiamato a rispondere davanti ai Tribunali inglesi di illegale detenzione di cittadini britannici; ma, quando anche questo reato fosse provato, la vendetta sarebbe alquanto magra. Naturalmente il Governo del Sud-Africa, con soddisfazione di tutti i conservatori inglesi, non accenna a rimangiarsi alcuna delle sue deliberazioni intorno ai deportati, e sta anzi accingendosi a deportare anche le famiglie di costoro, offrendo loro i fondi necessari per raggiungere i rispettivi loro capi in Inghilterra.

REATI E PENE

D'aula in aula

La causa Casali-Pugliese in appello

Abbiamo a suo tempo pubblicata una sentenza resa dal nostro Tribunale in una strana ed interessante causa promossa dal maestro Gennaro Pugliese contro l'impresa Casali e C., assuntrice degli spettacoli al nostro teatro Regio. Questa, nella stagione dello scorso anno, aveva fatto intese col maestro Pugliese per la rappresentazione di una sua opera in un atto, *Arte ed Amore*, e per la quale il maestro stesso aveva fatto il libretto. Il Pugliese aveva anche sborsata una discreta somma per le spese delle rappresentazioni (in parte però passate nelle tasche di un intraprendente mediatore), e l'opera, assai difficile, era stata messa allo studio e portata alle prove d'assieme, quando improvvisamente veniva ritirata e rinviata *sine die*. Che era accaduto? Il maestro direttore degli spettacoli aveva abbandonato lo scanno direttoriale, ed il suo successore, maestro Podesti, aveva fatto gravi riserve dopo il primo esperimento d'assieme. Pareva però si fosse venuti, tra maestro ed impresa, nell'intesa di rappresentare *Arte ed Amore* in altro teatro, quando il primo, troncando gl'indugi, spiccava citazione contro l'impresa, chiedendo la risoluzione del contratto, oltre alla restituzione del danaro anticipato ed al pagamento di un'indennità di lire trentamila.

L'impresa Casali eccepì, in via pregiudiziale, che nei teatri dotati o soggetti, come il Regio, a vincoli e censure municipali, le parti contraenti sono *tenute*, anche se non siavi patto espresso, ad osservare gli usi ed i regolamenti del teatro. Perciò i giudizi non favorevoli pronunciati sull'opera d'arte da chi si presume abbia competenza ed autorità per farlo (direttore artistico) liberano da responsabilità, in quanto predomina, sull'utile particolare, la tutela degl'interessi artistici della comunità.

Il Tribunale aveva accolto la tesi prospettata dall'impresa ed ordinate le prove richieste a tale uopo. Il maestro Pugliese aveva però fatto ricorso in Appello, e la nostra Corte fu quindi investita di nuovo giudizio. Questa, presieduta dal comm. Dusio, in un'importante sentenza, di cui fu estensore il consigliere cav. Sizia, ribadì la tesi del Tribunale e confermò la soccombenza nella lite del maestro. Anzi ha liberato l'impresa dalle prove, solo ritenendola tenuta a dare il rendiconto delle somme ricevute dal Pugliese e delle spese consumate nelle prove.

Notevole è l'affermazione della Corte che le norme ed i regolamenti che presiedono gli spettacoli al nostro teatro Regio hanno valore di *jus publicum* non derogabile dai privati, e che la norma d'interpretazione non deve scostarsi dalle tradizioni artistiche del teatro e dal fine educatore che si collega alla larga sovvenzione fatta dal Comune. Considerando la figura artistica e giuridica del direttore proposto dal Comune, ne riconosce i poteri insindacabili; traendo la conclusione che le pattuizioni delle parti non potevano prescindere dalla condizione risolutiva implicita nel giudizio e nei poteri della Sovrintendenza artistica del teatro. Onde riconosce esatta la richiesta fatta dall'impresa di *risolubilità* del contratto, respingendo quella di nullità per colpa di quest'ultima, avanzata dal maestro.

L'impresa Casali era patrocinata dagli avvocati P. A. Omodei ed Olivieri; il maestro Pugliese dagli avvocati Castellari e Ronga.

Molto rumore per nulla

Fu questo un processo, all'apparenza massiccio, che occupò la diligenza e l'intelligenza dei giudici per parecchie ore, e si concluse meschino meschino, come una cattiveria da Pretura. Ed ecco quanto fu causa di questo molto rumore... per nulla. Certa Rosa Maina, recatasi nel febbraio dell'anno scorso dal signor Luigi Goria, si fece consegnare quattro tagli di vestito, un pezzo di linone, assicurando che aveva i compratori per detta merce, e che in ogni caso il giorno stesso l'avrebbe restituita o avrebbe versato il prezzo corrispondente. Invece la Maina, ottenute in consegna le pezze di stoffa e di linone, le andò ad impegnare. Invano il Goria reclamò più volte il suo denaro; perdette la pazienza e due volte la minacciò di picchiarla, finchè una volta la percosse davvero, dopo averla coperta di ingiurie. A soccorso della Maina intervenne, diceva l'accusa, certo signor Giovanni Moncalvo, il quale colpiva alle spalle il Goria con una chiave.

Da questo fatterello molto volgare nella sua origine e nelle sue conseguenze, ne derivò una serie di imputazioni a carico dell'una e degli altri protagonisti della scena violenta. La discussione fu lunga, dopo una ben lunga istruttoria orale. Ma la sentenza ha concluso così questo episodio giudiziario: il Goria fu condannato a 33 lire di multa; la Maina a 15 giorni di reclusione ed accessori di legge; il Moncalvo fu assolto.

Presidente: Garelli; P. M.: Taglietti; Difesa: avvocati Camoletto, Cazzola e Largo; cancelliere: Craveri.

Il Banco di beneficenza

Per le tradizionali feste di San Remigio, in Carignano, si era aperto l'anno scorso un banco di beneficenza per i restauri di una chiesa locale. Organizzatore era stato il tesoriere della Confraternita della Misericordia teologo Vittorio Gautero, consigliere comunale di Carignano. Già gli anni precedenti si era tenuto un simile banco e la cosa era sempre riuscita senza contrasti. Questa volta però se ne ordinò la chiusura, perchè don Gautero non aveva avuta la precauzione di provvedersi dell'autorizzazione prefettizia, richiesta dalla legge sulle lotterie. E don Gautero fu rinviato a giudizio per rispondere del reato previsto dall'art. 60 di detta legge.

Ma all'udienza è emerso che il banco di beneficenza era una di quelle solite lotterie tollerate, perchè, con indulgente interpretazione dell'Autorità tutoria, rivolta a temperare il rigore della legge, sono considerate come vendite larvate, risultò provato che erano state richieste l'anno precedente informazioni al questore, che nuove istruzioni si erano avute anche quella volta, favorevoli alla libera erezione del banco, ed allora il Tribunale assolse don Gautero per non avere commesso reato alcuno, e con lui furono assolti Rasatini Guido e Roppolo Giuseppe, che avevano affissi i manifesti dei festeggiamenti di San Remigio. La sentenza è ora passata in giudicato.

Presidente: Montalenti; P. M.: Giorgi; Difesa: avv. Quaglia; cancelliere: Gazzano.

La scavall'ata del cavallo

Il cavallo del commerciante Settimio Cacchiani, che è così tranquillo e riflessivo — dice il suo proprietario — da non spaventarsi affatto pel passaggio d'un treno rombante o di un'automobile sbuffante, un maledetto giorno s'imbizzarrì alle festose grida di uno sciame di bimbe, tutte bianco vestite, che si recavano, folleggiando, alla scuola. Prese la mano al conducente, come il più stupido e tristo cavallo di questa terra, e, gettatosi a perdifiato in una corsa pazza, mise lo scompiglio fra il gaietto sciame, ed una delle fanciulline cadde e, poichè il cavallo trainava un carro, una ruota passò sul corpicino della disgraziata bambina, che ebbe un braccio fratturato e non guarì che entro a quaranta giorni. Un'altra fanciulletta fu urtata, ma se la cavò con un capitombolo e con un grande spavento. Il signor Cacchiani fu rinviato a giudizio del Tribunale per lesioni colpose. Gli si fece imputazione d'imprudenza e di negligenza per essersi accostato troppo al marciapiede riservato ai pedoni e per non aver dati i segnali d'uso svoltando da una strada in un'altra. L'hanno perciò condannato a 150 lire di multa, ma poi l'hanno beneficiato del perdono.

Presidente Montalenti; P. M.: Vacchino; Difesa: avv. Damiani; cancelliere: Gay.

Il processo degli impresari di Moncalieri

Il geometra signor Emilio Campra, capo dell'Ufficio tecnico municipale di Moncalieri era stato, come è noto, accusato di tentata concussione con due impresari appaltatori di lavori pubblici. Le risultanze processuali fecero assodare che, contrariamente a quanto si era detto, non è affatto vero che il sindaco abbia pressato il Campra perchè procedesse con una querela contro i suoi accusatori o diffamatori. Ma fu egli stesso che spontaneamente ricorse alla legge per la tutela del suo onore, e fu per questa querela, e non già per il procedimento disciplinare da lui chiesto, che l'Autorità giudiziaria s'impossessò della questione e s'interessò del fatto. Il Tribunale, alla stregua delle risultanze processuali, mandava pienamente assolto il rag. Campra, e quindi anche i pretesi corruttori, i due impresari moncalieresi.

L'epilogo dei fatti di Pégomas

Il capo dei Banditi-Fantasmi Pietro Chiapale alla Corte d'Assise delle Alpi Marittime

Nizza, 4, notte.

Alla Corte di Assise delle Alpi Marittime avranno luogo, da domani in poi, sei lunghe udienze che si occuperanno delle gesta sanguinarie dei Banditi-Fantasmi di Pegomas, che terrorizzarono tutta la Costa Azzurra coi loro delitti. I lettori ricordano — per averne « La Stampa » diffusamente parlato — di quali delitti siano responsabili gli incogniti componenti la banda ormai famosa, che agì sempre nel mistero più fitto e per un fine incognito, mancante — se non altro — di una benchè minima ragione plausibile, fosse pure un ignominioso sentimento di vendetta.

Pietro Chiapale, arrestato l'anno scorso, si disse autore principale di quelle gesta cui furono vittima tanto esistenze, e confessò di essere il capo-banda della masnada. La Corte di Assise dovrà giudicare l'operato di questo essere di cui non si sa se più la psiche sanguinaria, o l'anormalità cerebrale, abbiano fatto uno strano esecutore di delitti orrendi.

I lettori ricorderanno gli attentati che da diversi anni terrorizzavano le campagne dei dintorni di Cannes e di Grasse e che continuavano, nonostante le più attive indagini della polizia e dei gendarmi. Vennero operati diversi arresti, ma poi alcuni degli accusati dovettero esser posti in libertà ed altri, comparsi davanti i giurati, furono assolti. E i delitti si succedevano e già si disperava di scoprire i colpevoli quando il 10 gennaio 1913 il commissario di pubblica sicurezza di Cannes riceveva una lettera firmata « il capo dei banditi », colla quale l'autore annunciava la perpetrazione di nuovi misfatti. Allora quasi tutti gli abitanti di Pegomas furono invitati ad eseguire un saggio di calligrafia. Quando venne la volta di Chiapale si notò subito che la sua calligrafia rassomigliava moltissimo a quella della lettera ricevuta dal commissario. Si operò subito una perquisizione nella abitazione e si trovarono lettere identiche. Stretto di domande, Chiapale finì col confessare d'aver scritto la lettera e riconobbe, in seguito, d'aver commesso gran parte degli omicidi, tentati omicidi, incendi e violazioni di sepolture. Durante l'istruttoria però Chiapale fece altre dichiarazioni per smentire le prime, ma gli elementi raccolti a suo carico furono tali da mandarlo alle Assise, per rispondere di ben 24 capi di accusa, dei quali accenneremo ai più importanti.

Nella notte del 1.o aprile 1906 un incendio scoppiò nella chiesa di Pegomas che ben presto divenne preda delle fiamme. E' il segnale di una serie di gravi incendi che gettano nel terrore tutta la regione. Poco dopo colpi misteriosi di fucile sono sparati nella notte: numerosi cani sono avvelenati. Il 15 settembre 1906 un uomo viene ferito gravemente da una fucilata; il 18, 21 e 22 seguono attentati del genere. Il 23 una casa viene fatta bersaglio a numerose fucilate; il 30, un incendio distrugge un'altra casa. Dopo un periodo di calma, il 21 agosto 1908 vengono segnalati nuovi e più gravi incendi; ancora delle fucilate vengono sparate sui passanti e nella notte una finestra di casa crivellate da palle di fucile. Dal 1908 al 1910 calma completa: questo periodo corrisponde a quello del servizio militare che Chiapale presta a Besançon. Ma ecco che il 29 giugno 1910, nella notte, una grande fiammata rischiara il cielo: è una fattoria che viene distrutta dal fuoco. Il misterioso bandito incoraggiato dall'impunità di cui può godere continua nell'opera sua malvagia. Il 31 luglio 1910 l'italiano Battista Risso, d'anni 64, contadino a Pegomas, mentre si trova in un caffè viene ucciso da una fucilata sparata dalla finestra. Pochi giorni prima un altro italiano, il sedicenne Adriano Musso, aveva rischiato di essere ucciso nelle medesime circostanze. Il 26 agosto Matteo Fenoglio, d'anni 50, coltivatore alla Rocchetta, è ferito gravemente da una fucilata sparatagli dalla siepe. Tre giorni più tardi un altro italiano, Enrico Delfino, di anni 36, è pure ucciso. Segue un periodo di incendi; ma, il 18 settembre 1911 la signora Romany Daloz viene assassinata e poco dopo le uccisioni ricominciano, il coltivatore Rosti e poco dopo Dalmasso, vengono feriti gravemente a fucilate. E nel frattempo cascine di campagna vengono distrutte nel territorio: il fuoco spento in un punto della regione si accende in un altro. Il 15 novembre 1912 un nuovo delitto: il sedicenne Vincenzo Avena, figlio di un ottimo contadino italiano, è ucciso da un colpo di fucile; il 30 dicembre il calzolaio Carlo Barale è gravemente ferito. A questi delitti seguono altri incendi e pochi giorni dopo, il 5 gennaio 1913, il misterioso bandito tentò di uccidere certo Bolgana. E ferite gravissime riportano da misteriose fucilate i carabinieri Pauli e Casso.

Oltre questi reati, il Chiapale è pure accusato di aver profanato ripetutamente i cimiteri della Rocchetta e di Mouans-Sartoux, scoprendo le tombe, spogliando i cadaveri e asportando i pochi gioielli che li adornavano.

La scarcerazione del reporter Ferretti

Firenze, 4, notte.

L'autorità giudiziaria ha iniziato le indagini per far luce completa sulla morte tragica e misteriosa del bambino Lelio Ferretti, figlio di Antonio Ferretti, reporter disoccupato. Il Ferretti, interrogato dal giudice istruttore, dichiarò che la povera creatura era ammalata e che dopo la somma avuta con la media, poichè il piccino piangeva, lo pose a letto supino vicino a sè e gli sembrò che il bimbo si addormentasse. Del bimbo non si occupò più finchè la madre non lo trovò morto. Oggi è stata eseguita la necroscopia, ed i periti non hanno trovato sul corpicino traccie di violenza; perciò pare stabilito che il povero Lelio era affetto di broncopolmonite e tutto fa ritenere che egli sia morto soffocato per disgrazia. In seguito a tale risultato il Sostituto Procuratore del Re ha ordinato l'immediata scarcerazione di Antonio Ferretti.

Una tentata estorsione al fattore di Caruso

Firenze, 4, notte.

Alcuni giorni fa il fattore del celebre tenore comm. Caruso, a nome Enrico Bardazzi, addetto alla villa di Bellosguardo, fu vittima di una tentata estorsione. Egli ricevette una lettera minatoria con la quale gli si imponeva di consegnare sotto pena della vita la somma di lire 2500, che dovevano essere portate in un nascondiglio. Il Bardazzi denunziò il fatto ai carabinieri ed in seguito ad indagini si è proceduto all'arresto di Innocenti Natale, garzone della fattoria, e di suo nipote Stanzioni Alfredo, cappellaio.

Un castello incendiato dalle suffragiste

Monaco, 4 sera.

Stamane è scoppiato un incendio al Castello di Oberuchil presso Crieff. Un salone contenente quadri e mobili di gran prezzo è stato distrutto. Si attribuisce questo incendio alle suffragiste. E' scoppiato un incendio anche a House of Rose, casa attualmente disabitata e situata nello stesso distretto.

Strade ferrate Parigi-Lione-Mediterraneo

Servizio 1913-1914

a datare dal 10 ottobre 1913

Treno di lusso Parigi-Roma-Espresso

Questo treno avrà ritardato di più d'un'ora alla partenza da Parigi — 10,15 invece di 14,10 — e accelerato di 40 minuti fra Parigi e Roma.

Al ritorno, sarà ritardato di 30 minuti alla partenza da Roma — 10,20 invece di 9,50 — e accelerato di 35 minuti nel suo percorso:

Parigi partenza	15,35	Roma (S. L. C.) part.	10,20
Modane arrivo	2,30	Torino partenza	8,80
» part.	3,00	Modane arrivo	8,40
Torino arrivo	4,58	» part.	8,90
Roma arrivo	17,50	Parigi arrivo	14,20

Questo treno, fino ad ora tri-settimanale fra Parigi, Roma e Firenze, in dicembre e gennaio, sarà reso giornaliero su questo percorso durante tutto il periodo di circolazione (1.o dicembre - 15 maggio).

Sarà prolungato su Napoli tutti i giorni invece di una volta alla settimana come gli scorsi inverni.

Cronaca Cittadina

Finanze comunali non sistemate

Il bilancio preventivo per l'anno 1914, che andrà in discussione col solito ritardo di mesi, ad esercizio iniziato, rispecchia con la fedeltà delle cifre, ed anche con la chiarezza della relazione che lo accompagna, quale sia oggi la realtà finanziaria del nostro Comune.

Il totale delle *entrate effettive* previste per l'anno 1914, addizionato dell'avanzo di gestione disponibile dagli esercizi precedenti, ammonta a lire 30.630.901 77.

Il totale delle *spese effettive* si presume in lire 34.787.282 86 alle quali, dovendo essere aggiunto l'ammontare di 1.000.000, primo fondo per la riforma dei mercati, (che si fa figurare nel movimento dei capitali, ma che costituisce invece una vera ed autentica spesa effettiva), nonchè lire 326.977 00 per ammortamento debiti costruzione *aziende* (che si fanno pure, non soltanto irregolarmente, ma anche illegalmente, figurare nel movimento capitali).

Se, per contro, si tien conto che fra le spese effettive figura uno stanziamento di 4.000.000 per la prosecuzione [illegible] delle opere di fognatura, le quali, sia pure in limitata misura, (trattandosi ormai di canali periferici in zone [illegible] totalmente fabbricate), possono [illegible] considerarsi come opere redditizie, e ad ogni modo sono opere di natura specialissima che serviranno anche ai nostri posteri, ed uno stanziamento di 900.000 lire pel nuovo Politecnico, e di uno stanziamento di lire 950.000 pei nuovi impianti di illuminazione elettrica, richiesti dalla trasformazione del sistema di illuminazione della città, ai quali tre stanziamenti è giusto far fronte con debiti o alienazioni patrimoniali, ne consegue che il totale delle spese effettive alle quali in rigorosa finanza si dovrebbe far fronte con le entrate effettive sarebbe di lire 33.228.900 85, superiore di lire 3.560.979 06 all'ammontare già accennato delle entrate effettive.

E' giusto però qui rimarcare che tra le spese effettive figurano anche stanziamenti vari per costruzione di nuove scuole elementari per lire 2.383.000. Noi riteniamo che in una grande città in continuo progresso, alla spesa dei nuovi edifici scolastici, i quali si [illegible] si può dire ogni anno in modo continuativo, si debba provvedere con le entrate effettive e che sia non lodevole opinione quella che fu sostenuta in documenti ufficiali secondo cui la spesa per nuovi edifizi scolastici sia spesa redditizia, perchè risparmia di far la stessa spesa sotto altra forma: ma non dobbiamo tacere che anche in tempi passati si ricorse spesso al credito per costruire le scuole (e ciò per fruire dei prestiti di favore che a tale scopo si possono avere), tanto che una annualità di circa 150.000 lire grava ancora sul bilancio comunale per tale titolo; e non dobbiamo neanche tacere che una parte degli edifizi scolastici contemplati nel bilancio 1914 va in sostituzione di locali d'affitto, e quindi possiamo anche ammettere che, transitoriamente almeno, a far fronte alla spesa per gli edifizi scolastici oggi occorrenti si provveda coi debiti. In tale caso la differenza tra le spese e cui si deve far fronte con le entrate effettive e l'ammontare di queste si riduce, a lire 1.220.979 06 che costituiscono, anche in larghe ipotesi, un vero e reale *deficit* del bilancio 1914.

***

A questo *deficit*, ed alla spesa per le scuole, ed alla spesa per il nuovo Politecnico, ed alla spesa per l'impianto per l'illuminazione elettrica, ed alla spesa per la fognatura, e ad ingenti investimenti patrimoniali più o meno redditizi, per il nuovo ammazzatoio e per l'acquedotto, si provveda, ben s'intende, con cessione ed alienazione di patrimonio (per lire 1.100.000) ed essenzialmente con nuovi debiti impostandone per lire 9.029.607 97.

Ed è qui che un gruppo di nodi viene al pettine.

Di debiti se ne sono impostati e fatti a iosa negli ultimi tempi: però da qualche anno si seguita bensì ad impostarne per decine di milioni in ciascun bilancio (lire 19.744.256 51 nel 1913; lire 5.398.834 19 nel 1912; lire 4.858.000 nel 1911, ecc., ecc.), ma quanto a contrarli effettivamente si incontrano difficoltà sempre più gravi. La Cassa Depositi e Prestiti presso la quale da anni si insiste, tergiversa, cosicchè, per esempio, pochi milioni accordati formalmente da oltre un anno, ancor non si son visti; gli Istituti locali dicono d'aver raggiunto limiti non superabili; ed il Comune di Torino vive un po' alla giornata, con prestiti di cassa a non lunga scadenza che vanno rinnovati però facendosi di giorno in giorno più difficili, e che dovrebbero essere ammortizzati [illegible] non appena si riesca a contrarre un mutuo effettivo.

Dove attingerà il Comune di Torino per un ammontare di lire 9.029.607 97, che nel 1914 si aggiungono ai 30.000.000 già impostati nei bilanci precedenti quali debiti da contrarsi, ma a tutt'oggi non ancora emessi?

La risposta non è difficile e traspare, del resto, in un fugace cenno della relazione che precede il bilancio: si attingerà da un prestito pubblico fatto con emissione di obbligazioni. A qual tasso? Non è il caso di far pronostici: ma, tenuto conto che la forma di mutuo mediante emissioni di obbligazioni costa all'incirca l'uno per cento per sole spese di ricchezza mobile, circolazione, ecc., si può sin d'ora pronosticare che il denaro potrebbe, da oggi in poi, venire a costare al Comune di Torino non molto meno di una volta e mezzo quant'era preventivato nei recentissimi cosi detti piani finanziari.

E l'onere ai bilanci futuri per questo titolo si [illegible] in correlazione e potrà salire oltre i 2.000.000 annui.

E siccome le spese ordinarie, anche senza tener conto dell'incremento degli interessi ed ammortamenti passivi, seguitano a crescere assai più che le entrate ordinarie — il bilancio 1914 di cui discorriamo porta, per esempio, una previsione totale di spese ordinarie che supera di 1.648.980 88 la previsione analoga del 1913, mentre che la previsione delle entrate non supera che di 708.860 52 la previsione analoga del 1913 — così non è difficile concludere che le constatazioni che si possono fare sul bilancio 1914 avvertono che la finanza nostra comunale è ben lungi dall'essere sistemata.

E la constatazione chiara e risoluta varrà assai più, anche per rassicurare il cosidetto « credito pubblico » a cui si sta per ricorrere, che non le esaltazioni che non corrispondono a verità.

Per il "radium,, al San Giovanni

E' pervenuta ieri all'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni l'offerta di lire cinquemila dalla signora Ernesta Poma-Pozzo.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bouvier e Giordano.

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 4 febbraio)

Il SINDACO, che presiede, dichiara aperta la seduta alle ore 16,5, scusando l'assenza di Daneo, Bovi, Pia, Pomba, Florio.

Non essendo state presentate interrogazioni, si entra subito nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. AVEZZANO chiede, e il Sindaco acconsente, che nella seduta di lunedì p. v. si discuta per prima cosa la mozione, firmata da Avezzano, Bosso, Bona ed altri, « perchè la linea tranviaria in costruzione da Torino a Rivoli sul percorso dalla nuova barriera di Francia al capolinea di piazza Statuto venga esercita come tranvia urbana a velocità ridotta, evitando così i gravi inconvenienti della sede propria e dei passaggi a livello ».

In seduta segreta

Il SINDACO fa poi rilevare che, data l'urgenza di taluni degli argomenti inscritti all'ordine del giorno della seduta segreta, sarebbe bene che il Consiglio, prima di quella pubblica, tenesse la seduta privata, nella quale si dovranno pure trattare talune questioni su cui già si fece discussione in seduta pubblica.

La proposta viene dal Consiglio accolta e il SINDACO ordina lo sgombro di tutte le tribune, di cui quella per il pubblico è affollatissima.

La seduta segreta dura oltre due ore. Quando il sindaco fa riaprire le porte dell'aula per le deliberazioni, sulla proposta della Giunta di un nuovo acquisto di terreno per completare l'area occorrente per il nuovo grande ospedale, proposta sulla quale si discusse a lungo e molto vivamente nella seduta segreta, fanno dichiarazioni di voto CORSI, DEPANIS e BACHI.

Il Consiglio approva quindi, dopo prova e controprova, l'acquisto, e riprende la discussione sul

Nuovo organico pel servizi municipali d'igiene e per l'assistenza sanitaria per i poveri.

L'assessore BOZZOLO consente a fissare in due per settimana i consulti da farsi ai poveri negli ambulatori municipali durante la stagione invernale.

CORSI invece vorrebbe che si mantenessero almeno i tre giorni per settimana come si usò finora.

LAVA insiste sulla necessità che si mantengano le sedi di ambulatori e che tutto al più si riducano a tre, ma non a quattro, come vuole l'assessore, e che si mantengano i due consulti per settimana durante tutto l'anno, perchè non è vero che i malati di ambulatorio siano più numerosi in inverno; a lui consta che i malati si presentano agli ambulatori più numerosi nella stagione primaverile ed in estate. Insiste sulla necessità che l'organico dei medici di beneficenza sia ridotto assolutamente di numero. Presenta un ordine del giorno contenente le diverse sue richieste e le modificazioni da lui proposte.

PAGLIANI crede che le proposte dell'assessore per l'igiene siano frutto di una lunga pratica, di un'osservazione giornaliera, di studi e di statistiche che solo l'Ufficio d'igiene può fare. A parer suo, occorrono ai malati poveri non i consulti, ma piuttosto le assistenze quotidiane del medico.

Altre osservazioni fa ancora CASALINI, il quale si compiace che l'assessore abbia accolto alcune sue raccomandazioni, e dimostra che, riducendo i consulti settimanali e riducendo anche le sedi di consulti, si aggraverebbe l'inconveniente, che già oggi si lamenta, della soverchia affluenza di ammalati agli ambulatori municipali. Conclude proponendo che d'ora innanzi il Municipio non assuma più, se si fanno posti vacanti, nuovi medici di beneficenza, fino a che il loro numero complessivo non sia ridotto a quello riconosciuto strettamente necessario. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

MOLINARI si associa alle osservazioni di Casalini, e confuta l'affermazione di Pagliani che i medici di beneficenza non assistono abbastanza assiduamente gli ammalati; egli anzi crede doveroso tributare un pubblico, sincero, caloroso elogio all'opera solerte dei medici municipali di beneficenza.

Replica ancora PAGLIANI per spiegare la sua osservazione, che dice essere la conseguenza di uno studio fatto sulle cifre delle visite che i medici per i poveri fanno.

MASCHIO fa alcune raccomandazioni sul trattamento di pensione ai medici.

Ai vari oratori dà ancora spiegazioni l'assessore BOZZOLO, e finalmente il Consiglio approva le proposte della Giunta riguardanti l'assistenza sanitaria per i poveri, con le raccomandazioni contenute nell'ordine del giorno di Casalini e con parecchie modificazioni proposte dai consiglieri che presero parte a questa discussione.

Alle 19 e un quarto la seduta è tolta e rinviata a venerdì p. v.

Le lagnanze degli applicati di P. S.

Non molti forse sanno che nell'organamento della P. S. vi è una classe di impiegati d'ordine — detti applicati — il cui compito è esclusivamente quello di coadiuvare i funzionari nel disbrigo di tutte le pratiche d'ufficio. E' una classe numerosa e modesta che vive e per meglio dire, vegeta, nell'ombra, quasi schiva di tutte quelle forme di rumorosa notorietà a cui ricorrono sovente le altre classi degli impiegati pubblici per richiamare l'attenzione delle Autorità superiori sui triboli derivanti dalle loro miserie. Da qualche tempo tuttavia anche fra questi umili funzionari incomincia a serpeggiare un malcontento, la cui eco valica i confini dell'Amministrazione per entrare nel dominio pubblico. I giornali hanno già registrato alcune manifestazioni di questo malumore: ed in verità non si potrebbe affermare che tale stato d'animo è ingiustificato ed artificiosamente alimentato. Basti riflettere che la grande maggioranza di tali impiegati, dopo un tirocinio gratuito (o retribuito soltanto in casi speciali con un assegno di 75 lire al mese) viene tenuto per molti anni a L. 1500 nominali che, « depurate », si riducono a L. 113,88. Con un tale stipendio essi sono costretti a mantenersi naturalmente con quel decoro che l'ufficio impone!

Niuna meraviglia quindi se anche gli applicati di P. S. si « agitano » e reclamano di avere quell'equo trattamento che a tante altre categorie è stato concesso.

Volontari ciclisti

« I Volontari allievi del primo e secondo corso, sono adunati in caserma alle ore 9 di domenica 8 corr. per la istruzione interna preparatoria per gli esami, fatta dal Comandante. Non è necessario intervenire colla macchina. Possono intervenire tutti i V. C. A. della Compagnia ».

Per l'esattezza

Il capo-meccanico Francesco Vidalto, il quale riportò diverse scottature nel piccolo incendio avvenuto nel « Cinematografo Eridano », ci prega di render noto che egli non è impiegato nel Cinematografo stesso, ma in quella sera si trovava colà come spettatore.

Ladri disturbati

Ignoti tentarono l'altra notte di penetrare nella macelleria del signor Matteo Girardi, in via Madama Cristina, 2, ma nel punto di raccogliere il frutto del loro lavoro furono disturbati e dovettero fuggire.

— Altri ignoti ruppero il lucchetto di chiusura della macelleria del signor Pietro Arlotto, in via Nizza, 80, ma, disturbati per il sopraggiungere di un « cittadino dell'ordine » dovettero abbandonare l'impresa.

Una bicicletta abbandonata

Certa Canavese Luigia passando in corso Regina Margherita vide abbandonata al suolo una bicicletta usata. Avvisate le guardie, la bicicletta venne consegnata e depositata nella sezione Moncenisio.

I dipendenti dal Comune

Ieri, alle ore 17, il comm. Paolo Lachiare, assessore per il dazio, ricevette la Commissione del Corpo agenti daziari, composta dal brigadiere Scala Giovanni, vice-brigadiere Vinti Andrea, agenti Pelissero Giuseppe e Oddone Umberto, i quali accolti amabilmente, si intrattennero per più di due ore, discutendo in merito al Memoriale presentato. L'esito della discussione fu abbastanza proficuo, poichè tanto l'Assessore, quanto il Direttore cavaliere Pietro Berardi e l'ispettore cav. Paolo Paganone, riconobbero giuste le richieste di migliore trattamento degli agenti, e in diversi punti si raggiunse l'accordo. Però su altri punti del Memoriale, quali il *riposo settimanale*, le *tranvie gratuite* e la *indennità di barriera*, la Commissione dovrà prossimamente essere di nuovo convocata dall'assessore. Gli agenti daziari, per intanto, attendono fiduciosi l'esito di questo nuovo colloquio, perchè hanno la ferma convinzione che i loro superiori vorranno una buona volta riconoscere la giustizia delle loro richieste, concedendo quanto da anni e anni essi desiderano.

***

La Commissione elettorale ha creduto bene di mantenere gli agenti daziari al voto amministrativo *sospeso*. Non sappiamo quali siano i criteri che hanno indotto la Commissione ad adottare un tale restrittivo provvedimento per gli agenti daziari, mentre confermava la deliberazione pel Corpo pompieri, già da alcuni anni ammessi al voto amministrativo. I daziari, come i pompieri, non debbono essere compresi fra i *Corpi militarmente organizzati*, come vuole la legge perchè siano dichiarati a voto *sospeso*, ma devono essere considerati quali operai alle dipendenze del Comune, in quantochè le armi che il Comune loro rilascia, non le possono adoperare nè in servizio nè fuori: la prova più palmare di questo asserto la diede il commissario Masera in occasione di un recente Comizio dei dipendenti comunali, il quale, impose ai daziari, pompieri e guardie di polizia, di *lasciare le armi* se volevano partecipare al Comizio pubblico.

Ad ogni modo, gli agenti daziari, ricorreranno alla Giunta provinciale elettorale per ottenere l'ammissione al voto amministrativo. E se anche qui non potranno avere giustizia, inizieranno una viva agitazione richiamando la attenzione di tutti i colleghi d'Italia, onde ottenere quanto il vero concetto del legislatore tendeva colle parole: *Corpi militarmente organizzati*.

***

Il personale macchinista stradale, fuochisti e meccanici, hanno costituita la loro Sezione sotto l'egida della Confederazione generale dei dipendenti del Comune di Torino. Deliberarono altresì di iscrivere tutti i loro soci alla Camera del lavoro. A giorni presenteranno un Memoriale richiedente una unica domanda: « Organico e stabilità di impiego dopo un congruo periodo di tempo ».

***

Anche i cantonieri ausiliari, sentirono la necessità di organizzarsi e proclamarono costituita la loro Sezione, aderendo alla Confederazione generale dei dipendenti dal Comune di Torino. L'assemblea deliberò inoltre la adesione alla Camera del lavoro. Anche questa categoria prossimamente presenterà all'assessore Pomba un Memoriale richiedente la stessa domanda dei macchinisti stradali.

A proposito dello sciopero d'Avigliana

Il direttore del Dinamitificio d'Avigliana, a proposito dello sciopero delle sue maestranze, ci prega di rilevare: che la Commissione operaia non ebbe ad attendere invano per un mese la risposta della Società. Al primo abboccamento il direttore dichiarò ad essa, in modo formale, che le domande di aumenti non potevano venire accettate nè nella misura, nè secondo le proposte avanzate, e che tutte le trattative (le ultime cortesemente facilitate dall'egregio sindaco di Avigliana, cav. uff. cav. Delfino Amasoni) si svolsero esclusivamente fra la Commissione operaia, rappresentante gli operai dello stabilimento, ed il direttore, il quale ha ampia facoltà di trattare e concludere per la Società.

La bicicletta del fattorino

Ieri, alle 17,30, il fattorino Amadeo Pennone, d'anni 18, recatosi alla Banca Kuster, in via Arsenale, n. 14, per sbrigarvi alcune incombenze, lasciava nella rastrelliera per biciclette posta nel cortile la propria bicicletta. Però, malgrado avesse presa questa precauzione, sorvegliava colla coda dell'occhio dalla porta degli uffici la sua macchina, persuaso che il furto delle rastrelliere è bene, ma non fidarsi di chi le avvicina è meglio. Infatti vide a un tratto u ngiovanotto ben vestito che afferrò la sua bicicletta, vi saltò sopra e fuggì. Senza più pensare agli affari di cui si occupava, il Pennone, che è anche un ottimo corridore a piedi, si slanciò alle calcagna del ladro, e, per essere più esatti, alle... ruote della bicicletta, gridando: « Al ladro! ».

Alcuni passanti, insieme all'agente di P. S. Della Giovanna, si unirono all'inseguimento. Uno riuscì ad afferrare una ruota della bicicletta, l'altro un pedale, e la guardia fu per accogliere nelle sue braccia il ladro ciclista. Quando gli fu chiesto perchè avesse preso la bicicletta non sua, il ladro rispose:

— Nulla; avevo fretta!

Accompagnato in Questura, il malfattore fu identificato per certo Angelo Ardi, di Carlo, d'anni 19, tornitore meccanico, senza fissa dimora. Ecco un uomo che supera se stesso; si chiama soltanto Ardi, ma è addirittura ardito.

Il brigadiere della squadra mobile, Gidlia, è riuscito, dopo veduto l'individuo, a stabilire che l'Ardi è pure autore della rapina compiuta il 19 gennaio in corso Valentino in danno di Giuseppe Rucchione, al quale tolse il portafoglio contenente 80 lire; e il vice commissario Orsini ha appurato che lo stesso aveva commesso il 21 gennaio ad Alba un furto di bicicletta, e il 26, anche ad Alba, una truffa in danno del negoziante Ernesto Borgia. Questa ultima era stata combinata così: egli aveva noleggiato dal Borgia una bicicletta, e, affermando di non aver denari, gli aveva lasciato in pegno una catena d'oro. E non ci sarebbe stato nulla di male, se l'oro fosse stato oro; ma non lo era.

Incidenti fra veicoli

In via Circonvallazione, presso la casa N. 198, un carro a due ruote, tirato da un cavallo guidato da Bernardo Paussasco, di 19 anni, urtò col mozzo di una ruota un altro carro che procedeva in senso inverso, condotto da Pietro Persenda, d'anni 48, e ne fece cadere il cavallo rompendo le stanghe del veicolo. Inoltre la moglie del Persenda, Teresa Rossi, d'anni 40, che si trovava pure sul carro, venne sbalzata al suolo riportando lesioni al bacino. Due guardie municipali fecero scambiare le generalità fra i conducenti per l'eventuale controversia ed accompagnarono la donna all'ambulatorio presso la Caserma Pompieri, dove fu medicata dal dottor Mestrallet e giudicata guaribile in giorni 4.

— La vettura pubblica N. XVII (Ferrovia), condotta dal cocchiere Andrea Pastelli, passando al crocicchio delle vie XX Settembre e Santa Teresa venne urtata dall'automobile N. 63-731, guidata dal proprietario signor Peretti Carlo, ed ebbe spezzata una stanga. Una guardia municipale, sopraggiunta, trascrisse le generalità del signor Peretti al cocchiere agli effetti della liquidazione dei danni.

Sotto il proprio carro

Da San Maurizio Canavese è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni il contadino Giuseppe Ferrero, d'anni 36, il quale, mentre trattenava ad un carro una manca, per l'improvvisa fuga dell'animale veniva travolto sotto le ruote, producendosi la frattura complicata della gamba destra. Il dottor Pavesio lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

Dina Galli al "Regio,,

Come? Lo sa Galdo, il simpatico caricaturista, che ha già disegnato i costumi della mascherata dell'Associazione della Stampa Subalpina per il Veglione del 20 febbraio, e che ieri ha preso impegno, solennemente, di immaginarne un altro anche più bello e più ricco, un costume particolarissimo, per Dina Galli. Perchè Dina Galli, ufficialmente invitata dall'Associazione della Stampa, ha con gioia consentito anche quest'anno a prender parte alla mascherata giornalistica, e come ella ne sarà ancora una volta l'anima, il fascino, l'attrattiva preziosa e squisita, così vestirà un costume ricco e bizzarro, che alla graziosa persona darà il dovuto splendido risalto nella folla dei paggi, delle donzelle, delle donne e dei cavalieri. Tra i quali, naturalmente e in primo luogo, non mancheranno i compagni d'arte di Dina Galli: anche Guasti, Bracci e Ciarli interverranno al Veglione e ognuno di essi recherà qualche sorpresa alla mascherata giornalistica, la cui organizzazione procede alacremente, ma anche silenziosamente, ora che è giunto sul posto, vivamente ricercato, Dante Signorini.

E tutto il lavoro di preparazione del veglionissimo è ormai a buon punto: sono già stabiliti la decorazione del teatro e l'allestimento del palcoscenico; Manca ha disegnato col suo miglior gusto un delicato e riuscitissimo biglietto per gli inviti e l'ingresso; i pittori Gaudina, Durante, Bonfiglioli, Sobrero e il caricaturista *Dalsani* han dipinto o stanno dipingendo chiassosi manifesti e cartelli inspirati al tema veglionistico: *Le donne, i cavallier...;* i premi destinati alle maschere e alle mascherate migliori giungono numerosi all'Associazione, che anche per questo lato vuole serbare al suo veglione un carattere di eleganza e di signorilità potendo disporre anche delle offerte preziose di artisti illustri. E' forse necessario ricordare che Giacomo Grosso e Giovanni Giani dipingeranno il ritratto alla più bella *toilette* e al più bel dominò e che Giorgio Caragioli modellerà la statuina dalla signora meglio mascherata?

Gli altri veglioni

Tango-Sport al Carignano

Gli ambienti sportivi o mondani sono in grande fermento per il *Tango-Sport*, il veglionissimo organizzato per la notte del 14 del mese corrente al Teatro Carignano dall'Associazione della Stampa Sportiva Italiana. Le indiscrezioni di qualcuno non hanno fatto che aumentare l'interessamento per questa eccezionale festa, per la quale stanno preparandosi numerose sorprese. Gli organizzatori hanno voluto che del Tango-Sport qualcosa rimanesse e così avrà vita un « Numero unico », in elegante veste tipografica, con vignette, disegni, caricature dei noti Carlin, Dezzutti, Omegna, Biscaretti, Faroppa, ecc., con giudizi di Dina Galli, di Virginia Reiter, di Luigi Carini sul « tango », alternati a brillanti scritti di personalità letterarie ed artistiche e dei più noti giornalisti sportivi e non sportivi. Questo numero, che ha suscitato una viva attesa, verrà messo in vendita fra pochi giorni. Il pittore Golia ha disegnato il biglietto d'ingresso, ricordo della festa. Uno dei successi del *Tango-Sport* sarà la mascherata della T.A.S.S.I. di definitivo progetto di essa è stato approvato: i figurini sono del Dezzutti e già una lezione di sarti e sarte si son messi immediatamente all'opera e nell'attesa i partecipanti alla mascherata stanno preparando una graziosa sorpresa. L'eco di quanto si fa a Torino non poteva non giungere a Milano ed a Genova, ed i colleghi sportivi delle due vicine città, per non essere a meno dei torinesi, interverranno con essi al Carignano con originalissime mascherate. Chi vorrà mancare al *Tango-Sport?*

Narrazione di favole

Il senatore Pio Foà, domenica prossima, alle ore 16, nella palestra della Scuola « Roberto d'Azeglio », ripeterà la sua *Narrazione di favole* con proiezioni a colori, a beneficio dell'istituendo Ricreatorio educativo.

Conferenze

Lunedì prossimo, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, l'avv. Giorgio Bardanzellu terrà una conferenza sulla Sardegna, la « Cenerentola d'Italia », com'egli l'ha definita, a spiegazione del tema prescelto.

Note spicciole

Le elezioni del Consiglio all'Associazione Nuova Barriera di Francia hanno dato il seguente risultato: presidente: Bremardi Maurizio, commerciante-proprietario; vice-presidente: Noli Pietro, proprietario; consulente legale: avv. Emilio Benelli; segretario-cassiere: Ala Giuseppe, proprietario; consiglieri: cav. dott. Roberto Daviso, Lamberti, Peira, Gilardi e Gribaudi, tutti proprietari della regione. L'assemblea dei soci ad unanimità ha di poi proclamato presidente onorario il cav. Emanuele Fabiani.

Seguendo la Cronaca

Cinema Ambrosio

La Campana Muta, una delle più riuscite films Serie Caporali della Casa Pasquali, ha ottenuto al Cinema Ambrosio un entusiastico successo. « *La campana non suonerà... pensa il piccolo Tonino, e la campana rimase muta* ». L'azione rievoca una delle più belle e gloriose pagine della guerra per l'indipendenza italiana.

Il simpatico caito della « Furlana » ha indotto la Direzione del Cinema Ambrosio a replicarla. Il programma è poi completato dall'interessante film *Il mistero del lago* e dalla comicissima *Polidor ha ritrovato la Gioconda*.

Venerdì, come al solito, si avrà la serata dedicata al pubblico chic e si proietteranno la film del viaggio di S. A. il Duca di Montpensier nell'Indo-Cina e l'ultimo concorso della Patinoire al Valentino.

Prossimamente verrà rappresentato *Spartaco il gladiatore della Tracia*.

"Cuore d'innamorati,, e "La donna in tutto,,

Con eccezionale concorrenza, l'elette pubblico del *Cinema Splendor* ha ammirata la bella film Pathé « *Cuore d'innamorati* », nella quale si rappresenta, da provetti artisti francesi, e colla messa in scena più finemente elegante, un gentile romanzo sentimentale. Questa film si proietta ancora oggi e domani: da domani s'iniziano le rappresentazioni della film Pathé, di singolare forza drammatica appartenente alla serie « *Films sensationnelles* » che ricorda uno dei più celebri romanzi francesi « *La donna in tutto* ».

Un vero successo!

Continuano con sempre maggiore successo al Cinema Borsa le rappresentazioni della colossale film, « Atlantis », tratta dal celebre romanzo omonimo di Hauptmann. Per la prima e forse l'ultima volta è dato al pubblico vedere realmente affondare un grande transatlantico con tutte le emozionanti scene che accompagnano simili catastrofi. Nessuno dei terrori d'una catastrofe marittima è risparmiato allo spettatore. Questa scena nuova una grande sensazione moderna ed un capolavoro della tecnica cinematografica.

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1914

NASCITE: 38, cioè maschi 20, femmine 18.

MORTI: Uberti Paolo, d'anni 84, di Torino, decoratore, via Santa Giulia, 31.

Curtini don Isidoro, id. 71, di Asti, sacerdote, via XX Settembre, 30.

Rossi Maria ved. Crosio, id. 77, di Trino, casalinga, corso Dante, 7.

Albanese Gennaro, id. 75, di Torino, impiegato, via Venezia, 5.

Giachero cav. Giovanni fu Giacomo, id. 81, di Ovogliardo, pensionato, via Mazzini, 54.

Rovej Teobaldo, id. 66, di Pecetto Torinese, insero.

Bejnardi Giovanna n. Ciovara, id. 58, di San Damiano d'Asti, macellaia, corso Principe Oddone, 71.

Fasoglio Giuseppina n. Martinotti, id. 26, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 31.

Bassino don Serafino, id. 50, di Bassignard, sacerdote.

Bussotti Giuseppe, id. 59, di Treviso, impiegato.

Carle Maria n. Bertone, id. 83, di Mondovì, negoz., via Garibaldi, 31.

Borelli Francesca suor Antonina, id. 47, di Torino, rel.

Santini Anna n. Zampagna, id. 71, di Spoleto, casalinga, corso Ponte Mosca, 35.

Cavasso Secondo, id. 33, di Torino, garzon, via Scuderie Reali, 4.

Costa Maria ved. Costa, id. 80, di Alpignano, casalinga, via Cuneo, 9.

Panizza Giovanna suor Maria, id. 34, di San Giorgio, religiosa.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 Febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 747,1; ore 15: 746,8; ore 21: 747.

Stato atmosferico: ore 9: 6/3 coperto; ore 15: id.; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima 8 0 Minima — 0 8

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 7,6

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 1,2

Stazione Termometrica Berardi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 4,3

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 4,0

Il sole nasce a ore 7 minuti 46, tramonta a ore 17 minuti 41.

Giorno della luna 13.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore Massima	Minima	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	13.0	6.0	nebbioso	Pietroburgo	6.2
Milano	8.0	—1.0	»	Mosca	0.0
Brescia	5.0	3.0	sereno	Amburgo	3.0
Venezia	9.0	1.0	»	Vienna	—1.2
Bologna	9.0	2.0	»	Trieste	5.4
Ancona	9.0	2.0	»	Madrid	5.0
Livorno	12.0	1.6	»	Alessandria	14.6
Firenze	[illegible]	2.0	»	Parigi	—2.1
Roma	13.0	0.0	»	Nizza	0.0
Bari	11.0	3.0	»	Inghilterra	—5.0
Napoli	13.0	7.0	»	Costantinop.	—
Palermo	15.0	3.0	»	Malta	10.6
Messina	14.0	6.0	1/2 cop.	Sofia	—
Cagliari	13.0	2.4	»	New-York	—
Tripoli... media	5.0		»	Bucarest	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini — Ore 20,45: *Il Ferro*, dramma in tre atti di G. D'Annunzio. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani, diretta da Edoardo Favi). — Ore 20,45: *Il mangiafuoco*, operetta in tre atti, di Fontana, musica del maestro Zysler. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Il giudice istruttore*, tre atti di Nancey e Rivoa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *La baraja d' San Crispin*, commedia in quattro atti di Mario Leoni ed Ernido Baretti — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Come trenta... lune* — Capuccetto rosso (ridotta) — Ingresso L. 0 40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

TEATRO VITTORIO — Ore 20,45: Ballo Excelsior.

CINEMA SPLENDOR - Pathé Journal, N. 499 - Cuore d'innamorati, in tre atti, di D. Roche della « Pathé » - Comica finale.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - Tutto si rinuo... capolavoro d'arte Saltu (Nordisk) - Prezzi popolari.

KURSAAL DURIO — Concerto - Varietà.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 35: ore 9-12-13-16.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Parla il Re di Romania

Re Carlo non crede a prossimi conflitti e propone l'autonomia delle isole - A Vienna si teme la formazione di una nuova "Lega balcanica,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 4, notte.

Ieri vi ho informato sullo stato delle trattative che si svolgono fra le Potenze della Triplice Alleanza per la risposta all'ultima Nota di Sir Edward Grey. Nei circoli ufficiosi austriaci si apprende oggi che nei prossimi giorni gli ambasciatori della Triplice Alleanza faranno a Londra una dichiarazione per partecipare l'approvazione dei Gabinetti di Roma, Berlino e Vienna alla nota proposta inglese riguardante il problema sud-albanese ed il problema delle isole.

Questa approvazione non significa accettazione incondizionata della formula inglese poichè i Gabinetti della Triplice Alleanza propongono un complemento alla Nota inglese che essi ritengono necessario. Dopo che saranno fatte queste dichiarazioni le Potenze europee notificheranno a Costantinopoli ed a Atene le decisioni dell'Europa sui due problemi dell'Albania e delle isole.

Il nuovo termine per lo sgombro

Come si sa finora il Governo greco non ha avuto nessuna comunicazione ufficiale sui confini del sud dell'Albania che erano stati concordati dalla Commissione internazionale a Firenze nello scorso dicembre. Ora però si farà questa comunicazione al Gabinetto di Atene e, contemporaneamente, le Potenze parteciperanno alla Grecia il nuovo termine per lo sgombero che correrà dal 1.o al 31 marzo. Questo termine va inteso nel senso che col 1.o marzo deve incominciare l'evacuazione del sud dell'Albania. Tale sgombero deve continuare progressivamente per poter finire assolutamente con il 31 marzo.

Quanto alla Turchia la comunicazione delle Potenze si limiterà a notificare alla Sublime Porta che le isole di Chio e di Mitilene e di Castellorizzo sono state assegnate dalle Potenze alla Grecia.

Le Potenze in questa comunicazione ricorderanno che tanto la Turchia quanto la Grecia si sono rimesse da tempo alla decisione suprema delle Potenze per regolare la sorte definitiva delle isole. Come si vede tutte le decisioni delle Potenze sono improntate ad una grande accondiscendenza verso la Grecia, perciò si aspetta in questi circoli che la Grecia vorrà compensare le Potenze della simpatia ad essa dimostrata con una attitudine da parte sua moderata e conciliante.

Il signor Venizelos durante la sua permanenza a Vienna ha dichiarato al conte Berchtold, secondo quanto si dice in questi circoli, che lo sgombero del Sud dell'Albania da parte delle truppe greche sarebbe avvenuto senza rumori e senza disordini.

In conseguenza se si devono ritenere sincere le dichiarazioni del ministro presidente greco non si hanno da considerare con troppa gravità gli attuali incidenti alla frontiera di cui parlano i giornali stranieri.

I colloqui di Pietroburgo

Nei circoli di Vienna si seguono con molta attenzione gli attuali colloqui di Pietroburgo. Nella Capitale russa, come si sa, si trovano attualmente i ministri presidenti delle varie Capitali balcaniche. L'incontro di questi uomini di Stato è considerato in questi circoli con una certa ansietà e come un segno di una prossima ricostituzione della Lega balcanica.

Veramente a Vienna corrono voci contraddittorie di vario genere sulla nuova alleanza che si andrebbe delineando nei Balcani. Si parla di una alleanza turco-bulgara e di un'alleanza romeno-greca che si presentano da molte parti come effettivamente già concluse. Bisogna riconoscere, tuttavia, che queste voci vanno raccolte con molto riserbo poichè esse sono messe in giro da fonte tendenziosa. Ad ogni modo è bene raccoglierle. Quanto all'alleanza turco-bulgara essa è già stata smentita ufficialmente più volte ed ancora ieri il giornale ufficioso turco il *Tasvir i Efkiar* ha dichiarato tale voce destituita di ogni fondamento.

Tuttavia nei circoli diplomatici austriaci si tende a credere che si sia concluso un certo accordo fra Sofia e Costantinopoli, accordo che tuttavia almeno attualmente non ha mire e scopi offensivi. Neppure inverosimili sono le voci di trattative per la conclusione di un'alleanza fra la Romania e la Grecia. Tanto il Gabinetto di Bukarest quanto quello di Atene desiderano di consolidare i rapporti di amicizia fra i due Stati. La Grecia cerca oggi, sovratutto, appoggi per il suo problema delle isole e la Romania desidera di mantenere buone relazioni con la Turchia; perciò, secondo quanto si osserva nei circoli di Vienna, sarebbe da escludere che entrando in rapporti di alleanza con la Grecia, la Romania possa accettare un programma offensivo o difensivo contro la Turchia.

Particolarmente importante è considerata l'attuale permanenza a Pietroburgo dei ministri presidenti degli Stati balcanici, ed i colloqui che essi hanno cogli uomini politici russi. E' sembrato molto sintomatico il richiamo del ministro russo Poklewski Korill il quale è stato invitato dal suo Governo a venire immediatamente a Pietroburgo per assistere ai colloqui con il ministro presidente serbo Pasic e con il ministro presidente greco Venizelos.

Il ministro presidente serbo Pasic ha prolungato di alcuni giorni il suo soggiorno a Pietroburgo per aver modo di conferire lungamente con il signor Venizelos il che lascia credere che siano attualmente in corso delle trattative su delle questioni molto importanti e decisive per la situazione balcanica. Infatti queste discussioni che avvengono a Pietroburgo fanno risorgere il sospetto che si tratti nuovamente di costituzione di una Lega balcanica sotto il patronato della Russia.

Il proposito russo

La Russia finora ha mai abbandonato il suo pensiero di far risorgere questa unione fra gli Stati balcanici. Nella stessa Bulgaria, come ho avuto occasione di informarvi i giorni scorsi, non tutti gli uomini politici si dichiarano contrari ad una nuova Lega balcanica. Non si può oggi dire quali sono i risultati della Conferenza che avviene attualmente a Pietroburgo, ma è certo che il momento è di nuovo molto importante.

Il giornale di Pietroburgo *Rietsch* dice che il ministro Venizelos scendendo all'*Hotel Europe* ha incontrato nel vestibolo il ministro presidente Pasic che è alloggiato allo stesso albergo. I due presidenti si abbracciarono e baciarono calorosamente.

Quando più tardi Venizelos si trovava a colloquio con Sazonoff comparve anche il ministro presidente Pasic che tornava da Zarkoie-Selo. Il colloquio di Sazonoff coi due ministri presidenti è durato una mezz'ora.

La *Nowoie Wremia* nella sua edizione di ieri sera raccoglie la voce che sia imminente la firma da parte di Venizelos e di Pasic di un trattato di alleanza con un'attiva partecipazione della diplomazia russa.

Il Diadoco si fidanzerebbe con una Principessa romena

Le notizie che si hanno da Bucarest dicono soltanto che oggi il Principe ereditario greco è arrivato a Bucarest per presentare al Re ed ai Principi la medaglia di guerra. Oggi ha avuto luogo una colazione intima presso il Re; domani a mezzogiorno si avrà un'altra colazione in onore del principe, ed alla sera un pranzo di gala al Palazzo reale. Non è ancora stato stabilito il giorno della partenza del Principe ereditario.

In alcuni circoli politici si dice che il Principe ereditario greco si fidanzerà con la Principessa romena Elisabetta. Il Principe ereditario Giorgio di Grecia ha 24 anni e la Principessa romena, secondogenita del Principe ereditario di Romania ne ha venti.

La *Neue Freie Presse* nell'edizione di questa sera è tutta in allarme per tutte queste notizie che vengono dai Balcani e da Pietroburgo. Il giornale teme la ricostituzione di una Lega balcanica e ricorda che quando si concluse la prima Lega balcanica la diplomazia austriaca era poco bene informata e domanda che si seguano più attentamente gli avvenimenti per non essere colti una seconda volta all'improvviso, tanto più che, come risulta dalle rivelazioni fatte sul primo accordo fra gli Stati balcanici sotto il patronato della Russia esso aveva tutti i sintomi di una ostilità diretta contro la Monarchia austro-ungarica.

Parla il Re di Romania

Si apprende che il corrispondente speciale da Bucarest del giornale *Ruskoie-Slowo* è stato ricevuto da re Carlo di Romania che gli ha fatto interessanti dichiarazioni sulla politica estera della Romania e sulla situazione internazionale.

Il Re ha detto:

« Nonostante il cambiamento del Governo il corso della nostra politica estera rimane immutato. La Romania desidera, come prima, sinceramente e lealmente, un riavvicinamento con tutti gli Stati vicini, specialmente per ragioni economiche. Da questo punto di vista io saluto la convenzione conclusa col Regno di Serbia riguardante la costruzione di un ponte sul Danubio, nella speranza che presto o tardi il mio paese possa essere congiunto con l'Adriatico. Anche con la Bulgaria sono già in corso trattative per la costruzione di una simile convenzione e spero che essa condurrà presto al risultato desiderato ».

Re Carlo ha parlato della situazione internazionale ed ha detto:

« Io non credo che siano vicini avvenimenti di guerra, sopratutto a causa della mancanza di denaro nei Balcani. Credo che lo scioglimento delle nevi non porterà quest'anno nuove difficoltà. Il conflitto turco-greco, ancora esistente per il problema delle isole, sarà appianato dalle grandi Potenze che con le proposte finora fatte sono sulla miglior via per mettere d'accordo questi due Stati. Secondo la mia opinione il miglior mezzo per la soluzione del problema sarebbe l'autonomia delle isole, sotto il patronato dell'Europa ».

A questo punto il giornalista ha domandato al Re quale attitudine assumerebbe la Romania in caso di un conflitto armato fra la Turchia e la Grecia.

Il Re ha risposto:

« La Turchia ha troppo da fare seriamente per impegnarsi in un'avventura. Tuttavia non è fantastico che alcune personalità turche, attualmente al potere, possano rappresentare un pericolo per la pace balcanica. Se, contro ogni aspirazione, dovesse scoppiare un conflitto turco-greco esso non potrebbe svolgersi che per terra, poichè una guerra per mare non si può facilmente immaginare dal momento che le nuove navi da guerra ordinate dalla Turchia all'Inghilterra potranno essere pronte solo nell'ottobre o nel novembre prossimo. In questo caso, l'attitudine della Romania sarà determinata dall'attitudine della Bulgaria e della Serbia. Resta a vedere se la Bulgaria prenderà le parti della Turchia e la Serbia quelle della Grecia. Però un conflitto isolato turco-greco non potrà toccare direttamente la pace che porta il nome della mia Capitale e che io considero come inviolabile: noi cercheremo di tutelare in tutti i modi questa pace. La Romania ha agito e agisce nella politica balcanica come una regolatrice. Essa vuol mantenere l'equilibrio e la pace ma non si assume, come molti sembrano desiderare, la parte di gendarme ».

Una nota della "Reuter,, sull'Albania e le isole

Londra, 4, notte.

L'*Agenzia Reuter* è informata che da fonte diplomatica si conferma una notizia da Vienna secondo la quale la comunicazione ufficiale a Costantinopoli e ad Atene della decisioni delle Potenze circa le isole dell'Egeo occupate dalla Grecia e le frontiere meridionali dell'Albania si farà quando tutta la questione albanese sarà completamente risolta, compreso il prestito albanese e la concessione della Banca nazionale albanese. I circoli greci ignorano ancora che sia fissata a marzo la data dello sgombro da parte della Grecia dei territori che essa occupa in Albania; ma dopo le spiegazioni di Venizelos, questa questione perdette la sua acutezza, perchè le Potenze sono convinte che la Grecia non solleverà alcuna difficoltà in proposito e sono decise a risolvere essa stesse pacificamente la questione albanese. (Stefani).

La voce di un attentato al Re di Spagna

Madrid, 4, notte.

E' corsa stasera a New York ed a Londra la voce che un attentato sarebbe stato commesso contro Re Alfonso XIII di Spagna. Il Re si trova attualmente a Siviglia, dove si è recato a caccia. A Madrid si ritiene che questa diceria non abbia alcun fondamento. Le ultime notizie ricevute da Siviglia erano datate dalle quattro del pomeriggio. In esse si diceva che il Re, fino a quell'ora, cacciava nelle sue tenute a Douana. Si assicura che il Re gode ottima salute.

(Journal).

Mille vittime dell'inondazione nella provincia di Bahia

Rio de Janeiro, 4, notte.

Il governatore di Bahia telegrafa che le inondazioni hanno devastato molte località. Per le pioggie torrenziali i fiumi sono straripati ed hanno invaso numerose regioni. Vaste campagne sono devastate; parecchie città e molti villaggi sono distrutti. Si deplorano mille vittime. I danni sono incalcolabili.

(Ag. Stefani).

Il discorso di Lloyd George sulla riforma fondiaria

Attacchi ai latifondisti e ai duchi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Telegrafano da Glasgow all'ultima ora delle intere colonne di resoconto del grande discorso che Lloyd George ha tenuto sulla riforma fondiaria. Egli ha esposto la politica del Governo per ciò che riguarda la questione terriera in Scozia. La questione offre colà condizioni speciali che sarebbe lungo di spiegare, ma in generale naturalmente la politica terriera del Governo correrà parallela a quella adottata per le altre parti del Regno Unito.

Lloyd George mosse vari attacchi ai latifondisti e specialmente ai Duchi; l'oratore, colla sua polemica vivace, ha provocato grandi applausi.

Lloyd George annunciò pure che il Governo intende adottare, benchè molto gradualmente, nei riguardi della terra la politica di tassarla per sè stessa, secondo il suo valore, senza tener conto degli edifici che possono esservi stati costruiti. Questa forma di tassazione fu escogitata circa 30 anni fa da un economista americano che passò per un rivoluzionario.

Il Governo ha sempre tentato di adottarla giacchè si verrebbe a colpire soltanto i proprietari di terreni senza colpire quelli che edificarono sui terreni, e sarebbe quindi una tassa unilaterale. Sembra ora, dalle dichiarazioni di Lloyd George, che il Governo abbia accettato anche la detta politica della tassazione unica della terra.

Si annunciano importanti dichiarazioni di Asquith sulla questione dell'Ulster

Glasgow, 4, notte.

Il *Glasgow Herald* pubblica una informazione secondo la quale il Primo Ministro, Asquith, farà martedì alla Camera dei Comuni una dichiarazione tale da cambiare completamente la situazione politica per ciò che riguarda l'Ulster. Le concessioni progettate avrebbero un carattere molto esteso e si riferirebbero virtualmente a tutti i punti in questione, salvo la esclusione dall'Ulster dalle stipulazioni del bill dell'*Home rule*.

Gli aviatori tedeschi scesi a Luneville autorizzati a partire

(Servizio speciale della Stampa).

Luneville, 4, notte.

Gli ufficiali aviatori tedeschi non sono partiti per Strasburgo come era stato annunziato. A Luneville questa mattina le autorità militari, a disposizione delle quali erano rimasti gli ufficiali tedeschi discesi a Luneville, vollero sottrarli alla curiosità popolare. I due ufficiali hanno dunque passato la notte e la mattina nella caserma dei dragoni.

Dal Ministero degli interni a Parigi è giunta questa sera la seguente nota: « In seguito all'inchiesta fatta dall'autorità militare di Luneville, nessun sospetto essendo sorto a carico degli ufficiali aviatori tedeschi, il Ministero ha dato un parere favorevole alla loro partenza ».

Il Ministero degli interni ha dato subito istruzioni al prefetto della Meurthe e Moselle per lasciare partire gli ufficiali alla volta del loro paese. L'apparecchio è stato montato e caricato sopra un vagone diretto ad Avricourt.

(Journal).

Spara contro un compagno e contro gli agenti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Un dramma misterioso, seguito dalla movimentata cattura di uno dei protagonisti, si è svolto in via Clignancourt, all'angolo del Boulevard Ornano. Da un'automobile di piazza scesero in questo punto due uomini ed una donna. Uno dei due uomini si volse contro il compagno, minacciandolo con un coltello. L'individuo minacciato, senz'altro estrasse la rivoltella e tirò tre colpi contro l'aggressore. Gli agenti Ganot e Guillerand si lanciarono contro l'uomo dalla rivoltella, ma questi sparò a bruciapelo contro essi. Gli agenti, che avevano seco il famoso cane Prinz 3.o, lo lanciarono contro l'individuo. Il *Prinz 3.o*, un cane da pastore, tedesco, addentò al polpaccio il forsennato, che tirò ancora un quinto colpo. Finalmente i poliziotti riuscirono a ridurre il ribelle all'impotenza e a trascinarlo al posto di Polizia. Intanto l'automobile si faceva avanti e si allontanava: in essa erano risaliti la donna e l'altro viaggiatore, che sicuramente fu ferito.

L'individuo arrestato ha dato ora un nome, ora un altro, e non si è ancora potuto identificarlo con sicurezza. Egli ha detto di avere già scontato due condanne per furto. Il dramma è avvolto nel mistero.

Mortale caduta di un aviatore bavarese

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco di Baviera, 4, notte.

Un sottufficiale aviatore è caduto dall'altezza di 200 metri ed è rimasto morto sul colpo.

Jagow annunzia al Reichstag le migliorate relazioni anglo-germaniche

Le riserve sulle proposte di Churchill per gli armamenti navali

Berlino, 4, notte.

Oggi alla Commissione del bilancio del Reichstag, il segretario di Stato per gli esteri, von Jagow, ha dichiarato che le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra hanno preso una felice piega nel senso della detente o del riavvicinamento.

« Il tono della opinione pubblica — ha detto Jagow — è divenuto tutt'altro di quello che era qualche anno fa. Non si può disconoscere che un certo mutamento è avvenuto nel sentimento generale dei due popoli. Nei due Paesi si va diffondendo la convinzione che esistono molti punti e molte questioni in cui la Germania e l'Inghilterra possono lavorare d'accordo e a fianco l'una dell'altra, e che i loro interessi sovente coincidono. I recenti avvenimenti nei Balcani e le trattative di Londra hanno molto contribuito a questo risultato.

« In Inghilterra — ha continuato Jagow — si è potuta avere la convinzione che la Germania non seguiva una politica aggressiva. La Germania ha potuto intervenire per conciliare le divergenze di vedute fra i due aggruppamenti di Potenze e per evitare conflitti internazionali, e ciò ha condotto le due Potenze a un certo riavvicinamento. Le relazioni fra i due Gabinetti sono fiduciose, leali, animate da uno spirito di reciproca conciliazione. Inoltre, come è noto, continuano le trattative su alcune questioni particolari. Tali trattative, ispirate al desiderio di evitare conflitti di interessi nel campo della concorrenza economica e della politica coloniale, seguono il loro corso ma non sono ancora giunte a una conclusione. Vi sono da esaminare molte aspirazioni contrarie e bisogna tenere conto anche degli interessi di altri Stati che intervengono nella questione. Si ha il diritto di sperare che il risultato delle trattative, benchè non possa essere al coperto da talune critiche, sarà accolto con soddisfazione nei due Paesi ».

Per ciò che concerne la questione della sosta di un anno nelle costruzioni navali, Jagow ha constatato nel corso del suo discorso che non sono giunte al Governo tedesco proposte in questo senso.

« Mi sembra difficile — ha aggiunto — trovare un mezzo per applicare la proposta di Churchill, la quale del resto non ha trovato una accoglienza molto calorosa nella stessa Inghilterra ».

Dopo le dichiarazioni di Jagow, un deputato del Centro ha dichiarato che ritiene la questione della sospensione delle costruzioni navali come una utopia, perchè la proposta inglese fu semplicemente lanciata nel pubblico ma non è stata oggetto di trattative fra i due Governi. Quando si dovrà trattare seriamente della questione, gli aggruppamenti di Potenze non sapranno forse che cosa dire.

Un deputato liberale ha detto di accogliere con soddisfazione il miglioramento delle relazioni con l'Inghilterra, perchè queste migliorate relazioni sono nell'interesse dei due grandi Stati.

« Gli armamenti della Germania — ha detto il deputato — non hanno carattere aggressivo. Bisogna rallegrarsi che il Segretario di Stato per gli esteri voglia esaminare con cura le proposte inglesi che si riferiscono a una proporzione fra le navi da guerra, e mantenga su questa questione l'opinione espressa l'anno scorso ».

L'oratore non crede alla possibilità di un accordo per la sospensione delle costruzioni navali.

Il relatore non crede alla possibilità di un accordo con l'Inghilterra per ciò che si riferisce a una sosta nelle costruzioni navali e il rapporto negli effettivi navali dei due Paesi.

« In politica — dice — una certa fiducia è necessaria. Anche egli saluterebbe con gioia un accordo con l'Inghilterra, ma è proprio l'Inghilterra che spinge continuamente a nuovi armamenti. Un fatto che suscita la mia inquietudine è che la Russia ricostruisce in vasta scala la flotta del Baltico ».

Il segretario di Stato, ammiraglio Tirpitz, risponde ad alcune interrogazioni fattegli dagli oratori precedenti.

Egli dice che per quanto riguarda la questione dei calibri, la Germania ha seguito l'esempio di altre nazioni che si sono sforzate di aumentare il calibro diminuendo il numero dei cannoni e di contenere nei limiti possibili lo stazzamento delle navi. Ad un'altra interrogazione il Segretario di Stato dice che non può prendere alcuna decisione circa il mantenimento di una squadra nel Mediterraneo. Ciò dipende dalla piega che prenderà in seguito la situazione politica, cosa che non è ancora possibile prevedere. Il segretario di Stato, Tirpitz, ripete che la Germania ha ogni ragione di attenersi alla sua legge sulla flotta che ha fatto la sua prova, e afferma ancora una volta che la Germania non ha mai dato e non darà mai l'esempio per ciò che concerne il massimo stazzamento delle navi e il massimo calibro dei cannoni.

Anche la Casa Krupp presterebbe dei milioni alla Turchia

Parigi, 4, notte.

Il « Temps » ha da Costantinopoli:

« Apprendo, da fonte ben informata, che attive trattative sono state impegnate tra il Ministero delle finanze e il Ministero della guerra ottomano da un lato e la casa Krupp dall'altro, per una operazione finanziaria importantissima per cui la fabbrica tedesca, costringendo la Turchia a fare nuove ordinazioni e concludendo un accordo per il rimborso delle forniture non pagate, presterebbe alla Turchia un certo numero di milioni, ciò che le permetterebbe, momentaneamente, di far fronte alle difficoltà finanziarie che la proroga del prestito ha reso sempre maggiori.

Per la celebrazione della pace tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti

Londra, 4, notte.

Quest'oggi alla Mansion House ebbe luogo una grande riunione presieduta dal Lord Mayor. La riunione venne indetta per aprire una sottoscrizione di un milione e 250 mila franchi per la celebrazione del centenario della pace fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Assistevano il Primo Ministro, il rappresentante del Re e molte personalità politiche ed intellettuali.

Nel Consiglio dell'Unione Velocipedistica

Alessandria, 4, notte.

Ieri sera si è radunato il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana ed ha proceduto alla nomina del presidente della Commissione sportiva in persona del geometra Ernesto Babble. Tale Commissione si riunirà per la prima volta domenica, 15 corr. mese, per fissare il calendario delle corse per l'anno 1914. La Commissione Sportiva, in parola, come ricorderete, venne per la prima volta nominata nel Congresso testè tenuto a Firenze.

Dall'Albania

La Commissione di controllo senza alloggio - Domicilio in alto mare - Essad deve partire senza rancore.

(Dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 4, notte.

Lo stazionario italiano Misurata, che si trovava nella rada di Vallona è giunto qui per ospitare a suo bordo quella disgraziata Commissione di controllo europeo che non ha trovato modo di insediarsi sulla solida terra rassegnandosi, pel bene internazionale, a diventare anfibia. Questo particolare può dare un'idea abbastanza esatta della condizione edilizia di Durazzo. Ora è da sperarsi che la sorte non si accanisca contro i sei rappresentanti dell'Europa in Albania rendendo loro malagevoli le comunicazioni fra il mare e la terra. Solo che il tempo cangi i Commissari si vedranno costretti a rinunciare nell'aperta rada durazzina alle loro quotidiane passeggiate fra il yacht e la terra. Il Misurata non è infatti che un piccolo yacht dove le comodità non sono eccessive. Sembrava ieri che la corazzata Ferruccio fosse destinata ad ospitare la Commissione; essa infatti andò ieri da Brindisi a Vallona per imbarcarsi la Commissione e portarla a Durazzo; ma, non si sa per quale deplorevole equivoco, i commissari erano di già partiti sul Molfetta della « Puglia ». Allora l'incrociatore italiano proseguì per Durazzo, ma quando giunse in vista della cittadina essadiana, un radiotelegramma lo richiamava a Brindisi dove trovasi oggi colla Garibaldi.

Alcune notizie propalate ieri annunciarono come avvenuto in seno alla Commissione un dissidio. Si pretendeva che i commissari italiano, francese, austriaco e russo si fossero rifiutati di accettare il noto verbale sottoscritto da Essad come risultato dei suoi colloqui coi commissari tedesco e inglese andati a Durazzo il 30 scorso. Ma, effettivamente, la presenza a Durazzo della intera Commissione significa in modo assoluto cessato il Governo di Essad. Le discussioni sulla modalità di permanenza più o meno lunga di Essad sono particolari che non modificano menomamente l'essenziale verità scaturita nella storica giornata del 30 scorso, quella che Essad se ne va. Certo è inspiegabile e penoso che la Commissione di controllo abbia così poca unicità di volere e praticità di vedute da bizantineggiare e rischiare, se non di compromettere la situazione ormai limpida, per lo meno di procrastinare il pettegolezzo politico.

Purtroppo la malefica suggestione dell'esule di Nizza, Ismail, incombe ancora sopra i commissari che vogliono la testa di Essad. Doloroso e constatare quanto Ismail influisca ancora, come un incubo, sulla vita albanese e sulla l'energia della Commissione, venuta fuori di un tratto, s'infranga solo contro un uomo del quale, dopo tutto il Governo di Wied non potrà fare a meno.

Concludendo: giorno più, giorno meno, Essad lascierà l'Albania. Vedano i commissari europei di non assumersi la responsabilità che Essad parta animato da rancori e deriso dai suoi antichi dominati, giacchè se le Potenze europee, oggi vegliante in armi, gli inibiscono la rivolta, il suo malcontento può determinare nel futuro nuove complicazioni nel disgraziato paese e certo le più gravi, poichè egli è sempre l'unico albanese che faccia pensare.

ARNALDO CIPOLLA.

La rivoluzione al Perù

Il presidente prigioniero - Il primo ministro ucciso

New York, 4, notte.

La rivoluzione è scoppiata al Perù. Giunge notizia da Lima che oggi il Presidente della Repubblica, Billinghurst, è stato fatto prigioniero dei rivoluzionari, i quali questa mattina alle 4,30 attaccarono il palazzo presidenziale; i rivoluzionari erano sotto il comando del colonnello Benavides. Centinaia di cittadini, allarmati dagli spari, si precipitarono per le strade ed i soldati ricevettero l'ordine di sparare a salve ed in aria, per impedire che si formassero assembramenti. Nelle vicinanze della chiesa di San Pedro un borghese rimase ucciso dalle fucilate. Tutti i cittadini passarono ore di immensa trepidazione. Le banche ed i negozi vennero riaperti soltanto verso mezzogiorno ed i tram solo a quell'ora incominciarono a circolare. Il generale Varela, primo ministro, rimase ucciso. Il presidente Billinghurst verrà trasportato a Callao, donde sarà mandato in esilio. Si precede che il dottore Augusto Durand, ex capo dei rivoluzionari, il quale ora è in possesso del palazzo presidenziale, formerà un nuovo Gabinetto.

Due donne in rissa

Coltello da cucina e rivoltella scarica

Milano, 4, notte.

L'ampio caseggiato popolare di via Francisco Ferrer, a Greco Milanese, è abitato da varie famiglie provenienti da varie parti d'Italia. Tra due di queste famiglie e precisamente quelle di Edvige Francavilla, di 21 anni da Bari e di Teresa Lualdi, di anni 30 da Cremona, vi è un odio vivissimo. La Lualdi stamane espose al sole alcuni capi di biancheria, dopo aver tesa una funicella, assicurandola alla ringhiera della loggia. La Francavilla, che abitava allo stesso piano, con le forbici recise la funicella, facendo cadere la biancheria. Di qui nacque una zuffa. Le due donne si presero a pugni e la Francavilla diede un morso a un dito alla Lualdi. Questa, pazza di dolore, corse in cucina, si armò di un coltellaccio e si lanciò sull'avversaria, la quale a sua volta entrò in casa, si armò di una rivoltella e fece scattare più volte il grilletto. Per fortuna l'arma era scarica e la tragedia non fu compiuta. La Lualdi intanto non indietreggiò davanti al pericolo, e già aveva raggiunto la nemica e stava per vibrarle un colpo al petto, quando alcune persone riuscirono a dividere le contendenti e a trascinarle via. Lo strepito fece accorrere due agenti di pubblica sicurezza, i quali accompagnarono le due donne in questura. Essendo l'ora della colazione si formò una vera moltitudine di operai e di passanti che impedirono persino per qualche tempo la circolazione dei tram. La folla sostò davanti alla delegazione per parecchio tempo. Il delegato dovette lasciar libere le due donne, non potendole trattenere, avendo impugnato le armi proibite nella loro abitazione. Tuttavia esse saranno processate per minaccia a mano armata.

Un convegno dell'Associazione Piccoli Proprietari per la crisi vinicola

Alessandria, 4, notte.

Nel salone dell'Università Popolare si è tenuto il Convegno dei delegati delle Sezioni dell'Associazione Piccoli Proprietari.

In merito alla crisi vinicola furono approvati i seguenti tre ordini del giorno:

1.o I rappresentanti delle Sezioni dell'Associazione Piccoli Proprietari, delle cantine sociali, delle cooperative dei centri rurali, plaudono all'iniziativa dell'Associazione P. P. intesa a promuovere la esportazione dei nostri vini in Francia e Svizzera; deliberano la formazione in ogni Comune di un Consorzio fra i produttori allo scopo di preparare un campione di vino tipo da servire all'esportazione, confidano che il Governo vorrà preoccuparsi della grave crisi che si sta attraversando e chi vorrà porre la nostra Associazione in grado di tentare il difficile esperimento.

2.o Il Congresso ringrazia la « Lega Nazionale delle Cooperative » per il pronto e positivo interessamento e da incarico ad una Commissione composta dei signori Bianco, dottor Chiome, Tacco, Gamberana e Pugliese, perchè si metta in rapporto colla Lega ed indichi alla classe i mezzi per esitare il nostro vino.

3.o I rappresentanti suddetti deliberano di iniziare una petizione per una legge che proibisca in modo assoluto la vendita delle vinaccie. Incaricano l'Associazione di diffondere fra i viticultori le norme per l'uso delle vinaccie come alimento pel bestiame.

Si passa quindi a discutere negli acquisti e fra il più grande entusiasmo si delibera di aderire alla iniziativa della Lega delle cooperative.

I facchini del porto di Genova solidali con quelli di Napoli

Genova, 4, notte.

Il Consiglio di amministrazione della Compagnia facchini di carbone del porto di Genova, inscritti alla Federazione nazionale dei lavoratori del porto, ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, riunito d'urgenza in seduta straordinaria, presa visione della lettera del Comitato centrale della Federazione, con la quale si invita a voler boicottare quelle Ditte che esercitano a Genova e a Napoli, e in questa seconda città negano agli scaricatori un modestissimo miglioramento, rifiutandosi inoltre di trattare con la Borsa del lavoro e col segretario della Federazione, Ciro Corradetti, delibera il boicottaggio della ditta Gueret a principiare da oggi, e ciò per solidarietà con gli scaricatori di carbone del porto di Napoli ».

NOTIZIE TEATRALI

Teatro Regio

Juanita Capella in "La Gioconda,,

Il desiderio di riudire Juanita Capella, che anni sono, sulle stesse scene del Regio, s'era rivelata nella *Norma* cantante di grande stile e tale, per bellezza di accenti espressivi e per nobiltà d'interpretazione e di figurazione scenica, da non poter essere dimenticata facilmente, richiamò ieri sera un pubblico assai affollato alla rappresentazione di *Gioconda* a prezzi ribassati.

Nè l'aspettazione fu delusa, se anche non parve a molti che la parte della protagonista nello spartito del Ponchielli sia la più adatta alle facoltà artistiche di una cantante come la Capella. La musica di *Gioconda* richiede infatti una potenza intima di accenti drammatici, che soltanto può essere data da una voce che non cerchi essenzialmente l'effetto in un continuo e breve alternarsi di luci e di ombra, atto si a rivelare forse una ricercatrice squisita del colore, ma incapace di suscitare nelle platee quel largo consenso e quel fremito di ammirazione che soltanto può destare un modo di fraseggiare ampio, vigoroso: a grandi masse, direbbe un pittore.

La Capella cercò ed ebbe momenti di angoscia; nella voce, ricca di vibrazioni nelle note basse, e dolce negli acuti, trovò talora una ricca fonte di effetti; ma in questi momenti di angoscia, in questi effetti noi sentimmo spesso, più che il grido dell'anima, l'artificio di un'abilissima cantante. L'ampiezza della declamazione, qui così diversa nell'essenza musicale da quella del Bellini, si rivelò, sì, qua e là, di drammatica efficacia, ma sovente non raggiunse quel vigore di accento, quella pienezza di espressione che volle certamente il Ponchielli.

E questo parve intuire il grande pubblico. Ammirò la cantante; fece le sue riserve intorno all'artista drammatica. L'una ebbe momenti squisiti; l'altra non assurse mai, o raramente, a quel senso di tragica fatalità, per entro cui vive e si agita la figura di Victor Hugo e di Arrigo Boito. Tanto che non sembra assurdo il dire che l'arte magnifica della cantante, che tra le difficoltà della melodia belliniana si trovava a suo agio, nocque alla completezza della interpretazione drammatica in questa *Gioconda*.

Juanita Capella fu, malgrado ciò, vivamente applaudita, anche dopo la grande aria del quarto atto. E come avrebbe potuto essere altrimenti? Come disconoscere doti, che emergono ed emergeranno sempre, qualunque sia lo spartito affidato ad artista così eletta?

Del resto, oramai, con l'interpretazione fatta più sicura e più equilibrata, anche l'opera del Ponchielli è entrata, a quanto pare, nelle buone grazie del pubblico. Ed anche in quelle, non richieste, di alcuni forsennati plaudenti, tra il personale addetto al teatro.

Se ciò sia bene non sappiamo davvero. Intanto ieri sera l'opera trascorse tra le approvazioni; e sovratutto piacque il terzo atto, che, dopo il solito caloroso applauso dopo la danza delle ore, valse agli artisti ed al maestro Panizza una triplice evocazione al proscenio a velario chiuso.

***

Per questa sera era fissata la seconda rappresentazione di *Otello*, già più volte rimandata, ed invece si farà riposo.

Sabato ancora *Gioconda*, in rappresentazione dispari d'abbonamento. La *Francesca da Rimini*, dello Zandonai, andrà in scena, con tutta probabilità, il 12 corrente.

"Juana,, del M. Pedrollo a Vicenza

Vicenza, 4, notte.

Questa sera al nostro Eretenio è andata in scena, per la prima volta in Italia, *Juana*, del giovane maestro vicentino Arrigo Pedrollo, opera scelta e premiata dal Comitato di lettura Sonzogno su altre 52 concorrenti. L'attesa essendo vivissima, il teatro presentava un magnifico aspetto. L'azione di *Juana* ha per sfondo Milano nell'agosto 1576, durante la peste resa famosa dal racconto di Alessandro Manzoni, e le figure ricordano in modo vago gl'immortali tipi dei *Promessi sposi*.

Ecco la cronaca della serata. Nel primo atto fu bissato il duetto d'amore tra Ramon e Juana, — i due protagonisti, — ed alla fine autore ed esecutori vennero chiamati tre volte al proscenio fra gli applausi. Tutto il secondo atto piacque assai e suscitò ripetuti applausi e quattro chiamate finali all'autore. Anche il terzo atto fu accolto col più vivo favore.

Il maestro Pedrollo ha ottenuto un sincero spontaneo successo.

Willy Ferrero dirige l'orchestra imperiale alla presenza della Zarina Madre

Pietroburgo, 4, notte.

L'Imperatore di Russia ha regalato a Willy Ferrero un orologio d'oro e ha fatto ricchi doni ai suoi genitori. Oggi, al palazzo di Anitschkow, alla presenza dell'Imperatrice vedova, dei Granduchi, delle Granduchesse, Willy Ferrero ha diretto un concerto eseguito dall'orchestra imperiale. L'Imperatrice rivolse a Willy Ferrero e ai suoi genitori graziose parole.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pasto Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (17)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— E' dunque vero? esclamò il signor di Girel. Alla Borsa infatti se n'è parlato; ma l'abbiamo creduta una frottola... C'era presente anche la signora...

Egli indicava Maud. Questa dominò un istante l'angoscia, per rispondere:

— Ma sì, ma sì... Io che sono stata in quei paesi, vi ho pur detto che simili avventure sono possibilissime.

Fu poi ripresa dal tremito che nessuno rilevò, essendo tutti attenti a Mordrait, che da parte sua, egli stesso si ascoltava con benevola compiacenza.

— Se son possibili simili avventure! egli esclamò. Eh! perbacco sì, giacchè è accaduta a me, tanto quanto a questo Giorgio Treborson!... Eccola del resto nei dettagli...

— Come! esclamò la zia; è con quel Treborson che hai?...

— Ma sì, vogliate ascoltarmi; l'avventura lo merita, ve l'assicuro.

Egli fece un lungo e divertente racconto della famosa corsa di milioni che aveva appassionata Johannesburg per due o tre settimane, e che ora appassionerebbe Londra e Parigi. Ma il suo racconto, esatto nelle linee generali, s'allontanava dalla verità in un punto molto importante: a sentire il barone di Mordrait era stato lui che aveva fatto quasi tutto, anzi più di Treborson. In quanto alla parte fatta da Alessandro di Blancourt, egli la disse insignificantissima: l'amico non aveva fatto altro che seguirlo; e per giunta, a spedizione finita, aveva trovato modo di guastarsi con Treborson per una sciocca questione di donna. In modo che Alessandro era rimasto laggiù, a vegetare, ed a mangiarsi in speculazioni, o al giuoco, la parte spettatagli nella spedizione.

Oh! non era stato per mancanza di buoni consigli, inquantochè egli, Mordrait, aveva esaurita tutta la sua eloquenza per fargli intendere i suoi interessi.

Non c'era stato mezzo di ricondurlo alla ragione. Aveva dovuto abbandonarlo; per un amico, che non commetteva che delle sciocchezze, non poteva rinunciare all'alleanza di un Treborson, che intendeva affidargli la rappresentanza dei suoi interessi in Francia. L'amicizia è bella e buona, ma gli affari sono gli affari...

— Come? — balbettò la contessa La Marneraye, sbalordita. — quel signor Giorgio Treborson affida a te?...

— E, perchè no, zia? — Perchè mi chiama il barone di Mordrait, non posso intendermi d'affari?... Oh! ma non di quegli affari, terra terra, che si trattano negli uffici! — aggiunse con disdegno...

No, egli lavorerebbe fuori, nei circoli e nei salotti, dove presenterebbe l'amico Treborson, appena giungerebbe a Parigi.... Maud si soffiò il naso in quel momento.

Ella sentiva il pallore che le invadeva il viso, e temeva che non finissero per accorgersi del suo malessere. Ma la baronessa di Mordrait, la contessa, e il signor di Girel, non avevano occhi che per il fortunato conquistatore, il glorioso amico del proprietario La Mariquita. Tutti e tre avevano già la stessa idea: accaparrare Giorgio Treborson appena giunto a Parigi: la contessa per farne l'ornamento del suo salotto; la baronessa di Mordrait per diventare la sua ispiratrice e la sua guida nella società parigina; l'agente di cambio per essere il suo introduttore alla Borsa.

Il signor di Girel cominciò subito colle lusinghe a lavorare al suo intento.

— Ma ditemi, caro signore di Mordrait, quali sono esattamente le intenzioni del vostro amico Treborson?... Poichè voi non vi occupate che dell'alta direzione morale... chi si occuperà della parte minuta..., di quella che prosaicamente si tratta in un ufficio con della carta, delle penne e una cassa?...

Mordrait sorrise finamente, godendo del suo trionfo e bonariamente esclamò:

— Eh! non avete indovinato?... Giacchè Treborson non conosce nessuno a Parigi, è da voi che lo condurrò... Non ho che una parola da dire...

— E tu la dirai! — disse con autorità la contessa La Marneraye, che vedeva il piacere che farebbe all'agente di cambio. — Che uomo è questo tuo Treborson?

— Incantevole, zia.

La baronessa di Mordrait, aggiunse:

— Si è sempre incantevole quando si è riuscito, e soprattutto quando si hanno tanti milioni... Quanti ne ha insomma?

La baronessa amava le cose precise.

— Non si può, mia cara, valutare la sua sostanza... Comincia appena a formarsi... E' l'alba di una sfolgorante fortuna!

La contessa della Marneraye scoppiò a ridere nel modo più cortese ed indulgente.

— Gli voglio bene, senza conoscerlo, il tuo Treborson! Son divertenti sempre questi avventurieri... Questo ex-ginnasta, che farà il rouccio!

— Oh! ma vi ingannate, zia! Questo ex-ginnasta è un perfetto gentiluomo...

— Davvero?...

— La sua storia me l'ha raccontata vagamente... Evidentemente, ha voluto nascondermi delle cose... ma ho capito che non ha sempre fatto quel mestiere...

— E' proprio dunque un eroe da romanzo?

— Lo giudicherete voi stessa, zia; giacchè suppongo che lo inviterete a desinare?

— Certamente... Appena arriverà a Parigi... Quando è che l'aspetti?

— Fra un paio di giorni, al massimo. E' rimasto a Londra per affari suoi personali, ma ha premura di raggiungermi a Parigi.

— Allora ti incaricherai tu dell'invito.

— Sarà per domani, zia, molto probabilmente.

— Sarete dei nostri, nevvero? — disse subito la contessa a Maud Sterling.

Questa, cogli occhi smarriti nel vuoto, pareva da un momento che non ascoltasse più; e fu necessario alla signora La Marneraye di rinnovare il suo invito:

— Mio nipote, domani, mi conduce qui a desinare quel famoso Treborson... Un vostro compatriota, senza dubbio... Eh, ma, a proposito, è inglese, o americano?

— Americano, zia.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

4 febbraio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: mass. 97 50.
Rendita 3 1/2 (1906) cont.: mass. 97 27 1/2, min. 97 22 1/2.
Azioni Banca Italia ap. 1447 50, chius. 1450 50, mass. 1450 50, min. 1447.
» Banca Commerciale ap. 847, chius. 850 50, mass. 851 50, min. [illegible]
» Credito Italiano mass. 560 1/4.
» Bancaria Italiana ap. 100 3/4, chius. 100 3/4, mass. 100 3/4, min. 100 50.
» Banco Roma ap. 105 50, chius. 105 50, mass. 105 5/8, min. 105 50.
» Ferr. Mediterranee ap. 257 50, chius. 257 1/4, mass. 257 50, min. 257 1/4.
» Ferrovie Meridionali ap. 538, chius. 537 1/4, mass. 538, min. 537 1/4.
» Rubattino mass. 409.
» Terni ap. 1537, chius. 1540, mass. 1540, min. 1537.
» Fiat ap. 115 3/4, chius. 115 3/4, mass. 115 3/4, min. 115 1/2.
» Eridania ap. 592, chius. 594, mass. 594, min. 592.

Cambi a vista

Francia: mass. 100 42 1/2.
Londra: mass. 25 28; minim. 27 1/2.

Cronaca di Borsa

I Bancari, dopo la breve sosta di ieri, ripresero oggi il buon andamento progredendo notevolmente e dando luogo a discrete transazioni.

In risveglio anche le azioni Bancaria, Ferroviari calmi con pochi affari e completamente trascurate le Fiat. Stazionaria la Rendita e ricercati i Buoni del Tesoro.

Anche oggi solo due cambi furono quotati e mancano Svizzera e Germania che poi non ne hanno alcuna colpa, [illegible] trattati, come quotidianamente.

Prezzi presumibili 4 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	321 50
» » » Romane	321 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	570 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	351 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	318 —
» » Cuneo 3 0/0	362 —
» » » 5 0/0	390 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	174 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	230 —
» Canali Cavour 4 0/0	321 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	486 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	155 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emiss. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	332 —
» » » » C 2.a » 1883 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	84 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	451 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	307 —	» An. Tranvie Torinesi	400 —
Ferrovie Meridion.	305 —	Nav. Lloyd Sabaudo	150 —
» Second. Sardegne	498 50	**Bancarie**	
» Napol., serie A	335 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	325 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	— —
Società Ter. Tranvie Ferrovie Econ.	100 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Elettr. Savona	482 —	Banco della Liguria	— —
Napolit. imprese elet.	480 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. di calcio Roma	430 —	Società Banc. e industriale torinese	112 —
Prest. Prov. di Lucca	400 —	**Elettricità.**	
Cartelle		Industrie meccaniche	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	500 —	Società Ital. Gas	700 50
» S. Paolo 3 50 0/0	461 50	» Consum. Gas luce	340 —
Banca d'Italia 3 1/2	482 —	» Elett. Alta Italia	350 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	500 —	» Forze idr. Moncen.	106 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	486 —	» Officine Savigliano	1050 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	442 —	Ferrierei già Vandel	300 —
AZIONI		Fonderia Ferraris e C.	216 —
Trasporti		Siderurg. di Savona	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Acciaierie Terni	— —
» » Second. Sarde	285 —	Cetrauo autom. ufficiale	23 —
» » Sicule	610 —	Ing. V. Tedeschi e C.	— —
» » Mantova-Modena	610 —	Piem. autom. S.P.A.	— —
» » Italia	262 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Pinerolo (1.em.)	125 —	Acqua potab. Torino	159 50
» » » (2.em.)	205 50	Gener. Imm. Agric.	— —
» Nav. Gen. Italiana a vele e Metallica	— —	Zuccherif. Genova	— —
» Torinese Tranvie e ferr. econom.	305 —	Bonincho Ferraresi	140 —
		Venchi e C. zucc.	— —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	115 —
		» Cartiere Meridion.	205 —
		» Manif. lane Borgos.	380 —
		» Calci Casale	234 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 27 1/2 — Id. fine mese 97 22 1/2 — Id. 1906 contanti 96 20 — Id. fine mese 96 75.

Ferrovie Mediterranee 257 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 850 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 100 — Banca d'Italia 1450 — Lanificio Rossi 1414 — Cotonificio Cantoni 386 — Navigazione Generale 401 — Raffinerie Zuccheri 308 50 — Beni Stabili 283 — Azioni Costruzioni Veneto 102 — Acciaierie Terni 1540 — Compagnia Edison 673 — Savona 137 — Elba 260 — Ansaldo 275 — Industrie Zuccheri 309 — Cotonificio Veneziano 17 75 — Ferrovie Meridionali 537.

Cambi: Su Berlino 123 55 — Francia 100 45 — Londra 25 27 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita 97 50, 97 45.

Banco 1448, 1450 — Comit 847, 851 — Credito 560, 561 — Bancaria 100 — Banco Roma 105 75 — Meridionali 537 50, 538 50 — Mitel 257 50 — Rubattino 409, 409 — Raffinerie 308 50 — Industria 309 — Eridania 592, 593 50 — Terni 1538, 1537 — Armstrong 271 50 — Elba 260 50 — Savona 136 50 — Molini 195 — Semolerie 203 50 — Itala 45 50 — Voltri 385 — Ferriere 166 — Marconi 330.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3.50 % cont. 97,50 — Redimibile 3 % 414.

Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 851 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 105,50 — Bancaria 100,50 — Meridionali 539 — Mediterranee 258 — Navigazione Generale 403 — Tramways 186 50 — Ansaldo 274 50 — Ferriere Italiane 112 — Metallurgica Italiana 106 — Molini Pantanella [illegible] — Cines 284 — Gas 866 — Condotte d'Acqua 278 — Immobiliari 283 — Beni stabili 283 — Imprese Fondiarie 88,50 — Carburo 815 — Kerka 475 — Forni Elettrici 40 — Concimi 157,50 — Azoto 118 — Soda 74 — Estrattive 48 — Montecolondo 72 — Molini Pantanella 117 — Fondi Rustici 135 — Risanamento 98,50 — Eridania 590 — Terni 1540.

Credito Fondiario azioni 538 — Id. id. cartelle 4 1/2 504 — Id. id. cartelle 4 0/0 486 — Id. id. cartelle 3 1/2 443.

Cambi: su Parigi 100,42 — Londra 25,27 — Berlino 123,55.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	3	4		3	4
Rend. franc. 3 0/0 amm.	88 75	88 75	Argento fino	97 07	96 80
Id. 3 0/0 perp.	87 20	87 45	Credito Fond.	918 —	912 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5115	5110
Rend. ital.	97 10	97 10	Lotti Turchi	209 —	207 —
Camb. Londra	25 17 0	25 18 0	Ferr. Merid.	532 —	534 —
Con. ingl. 2,75	76 [illegible]	77 [illegible]	Rend. Russa	76 [illegible]	76 80
Obbl. Lomb.	301 [illegible]	304 —	N. prest. russo	103 40	103 [illegible]
Camb. Italia	[illegible]	[illegible]	R. Russa 1909	97 65	97 70
Turco unific.	86 50	86 85	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1705	1716	B. di Francia	4540	— —
Tunisino	425 —	425 50	Camb. Madrid	— —	106 80
Egiziano 4 0/0	102 75	103 30	B. Commerc.	840 —	815 —
R. ungh. 4 0/0	87 10	87 —	R. Serba 4 0/0	81 65	82 65
R. spagn. est.	90 75	90 77	R. Belg. 1906	441 —	439 —
Banc. Ottom.	650 —	655 —	Ferr. Plemo.	94 —	96 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Spassky	1560	1545
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	554 —	554 —
Rame e Londra	66 1/4	66 [illegible]	Thomson	[illegible] —	730 —
Brasile 5 0/0	— —	95 10	Rand-Mines	162 50	163 —
Id. rescission	75 85	75 90	De Beers	485 50	430 50
Id. 4 0/0	77 70	77 50	Chartered	77 25	78 0
Credit Lyonnais	1720	1715	Ferreyra	64 0	64 —
Andaluse	353 —	361 —	Radfontein	81 75	94 [illegible]
Nord Espagne	461 —	461 —	Nordeport	86 75	86 30
Saragozza	470 —	466 —	Golde Field	— —	— —
Rio Tinto	1885	1884	Goduld	[illegible]	32 50

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londra	20 54 0	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	106 87	106 50
Camb. Italia	80 80	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	207 50	208 62	Banca Comm.	— —	— —
Rendita ital.	— —	— —	Biglietti russi	216 10	216 15
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	256 87	256 50
Cons. pruss.	87 80	87 80	Diskonto	195 25	195 62
Rend. Turca	86 50	86 25	Bochumer	221 87	223 75
Obbl. Ferr. It.	84 40	84 40	Gelsenkirchen	194 50	194 87
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	4	3		4	3
Cred. Austr.	642 75	642 50	Lire it. (carta)	95 —	95 —
Lombarde	104 50	103 75	R. Austr. (arg.)	85 —	84 95
S. Aug.-Austr.	348 75	348 75	Id. (carta)	85 05	84 9
Austriache	721 50	720 —	Union Bank	616 25	611 25
R. Austro-ungar.	3040	3028	R. austr. a oro	107 55	106 65
Napol. d'oro	19 07	19 07	R. Ungher. 4 0/0	84 75	85 25
Argento fino	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	75 15	74 80
Cambio Parigi	95 71	95 30	B. Paesi Austr.	565 —	565 50
Id. Londra	23 90	24 —			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	3		4	
Consolidato inglese	76	13/16	77	5/8
Rendita Italiana	96	1/2	96	1/2
Argento fine	26	3/4	26	1/8
Spagnuolo	90	—	90	—
Turco nuovo	86	—	87	—
Egiziano 1902	100	1/2	100	—
Rendita Giapponese	78	1/4	78	1/4
Rendita Russa	75	1/2	75	1/2
Rendita Uruguay	73	—	73	1/2
Rendita Venezuela	57	3/4	57	3/4

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. — —
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . » 480,000

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 febbraio — Per gli adempimenti superiori alla lira 100 da farsi con certificati — Lire 100,42 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,40.

Genova 4 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,42 1/4 — Londra Lire 25,27 1/2 — Germania Lire 123,53 3/4 — Svizzera Lire 100,30 — Belgio Lire 99,80 1/2 — Austria Lire 104,37 1/2.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.



PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ASSISTENTE lavori edilizi, pratico. — Rivolgersi: Ufficio Diamante, Bertola, 3.

CERCASI signorina bella, libera, disposta recarsi Esposizione. — Guarnieri, Mille, 10.

CERCASI pensionato per mansioni; modesta cauzione; stipendio; percentuale. — Scrivere Tessera 13404/2, posta.

CERCANSI urgentemente abilissime lavoranti corpini. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 39.

CERCANSI operai falegnami. — Rivolgersi Officine Meccaniche di Carmagnola in Torino, corso Oporto, 30.

CERCASI operaio praticissimo macchine calzature Goodyear adattabile capo reparto cucitura guardolo. — Inviare domanda, referenze Calzaturificio Caudino, Arienzo (Caserta).

CERCASI subito donna; ragazzo o ragazzetta per commissioni, pulizia. — Cioccolateria, Ospedale, 5.

CERCO donna compagnia, libera. — Francobolli 37, Torino, via Po, 30.

CODDEGA, lavori d'ufficio cercasi per Ufficio rappresentanze. — Fare offerta casella 1054 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DAMA compagnia per Casa signorile cercasi. Minimo corrispondenza. — Scrivere casella postale 430, Roma.

GIOVANOTTE, signorine buoni parlatori cercansi per diffusione facilissimo premio; lavoro rimunerativo. — Società Editrice, Raffaello, 20.

IMPORTANTE Azienda cerca giovane aiuto contabilità con bella calligrafia e conoscenza lingua francese. — Scrivere casella 1041 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PICCOLA famiglia urge donna tutto servizio. — Presentarsi Prono, XX Settembre, 10.

SIGNORINA dattilografa, praticissima contabilità americana e tenuta magazzino, cercasi. — Presentarsi, referenze casella 1060 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Fabbrica filmi offresi tecnico, giovane attivo, di grandi iniziative. Abilissimo fotografo ed elettromeccanico. Ottime referenze. — Casella postale 65, Torino.

A. Ufficiale pensionato, buona età, offresi per impiego fiducia concedendo cauzione, escluso conto corrente. — Casella 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

A. Provetto tagliatore serio uomo, serie referenze, offresi. — Scrivere N. N., 34, fermo posta, Torino.

ABILE cuoco cerca occuparsi Casa signorile ordinata, buonissime referenze. — Castellino, via Parini, 10, Torino.

ABILISSIMO contabile, disponendo ore diurne, cerca piccola contabilità. Referenze indiscutibili. Pretese 25 mensili. — Zampieri, posta.

CAMERIERA cerca posto famiglia signorile; certificati; ottime referenze. — Scrivere casella 1061 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO segreteria casa; referenze di primo ordine. — Scrivere casella 1037 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONCIERGE, cameriere, interprete, impiego decoroso cerca giovane, conoscendo quattro lingue. — Scrivere casella 1051 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI soli cercano portieria con giardino, orto; 10 anni in un posto solo. — Biglione, via Po, 30.

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, esperienza affari, buona moralità, offresi. — M., 32, posta.

COUPEUSE couturière demande travail façon, journée, familles bourgeoises. — Posta, Cordier.

DATTILOGRAFA corrispondente, pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito. — Mesanno, Bertola, 15.

DICIASSETTENNE cerca serio impiego anche fuori Torino. — Rossi, via Carena, 7.

DICIOTTENNE istruito, pratica ufficio, commercio, dattilografo corrispondente, conoscenza francese, disposto viaggiare, referenze. — Petraicone, posta.

DISPONENDO ore libere, ragioniere assumerebbe contabilità. — Scrivere casella 1041 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONIBILE subito commessa Panetteria, Confetteria; referenze. — Prono, XX Settembre, 10.

DISTINTA seria signorina, tedesco, francese, pratica lavori ufficio, occuperebbesi seria Ditta. Studio — 84, 20, posta.

GIOVANE colto, distinto, con prole, cerca decorosa occupazione; referenze commerciali. — Ciperion, posta, Torino.

GIOVANE balia primo latte disponibile recarsi presso famiglia. — Scrivere Tosco Apollonia, via Valle, Montalenghe (Canavese).

GIOVANE contabile partita doppia, semplice; lavori ufficio, libero intiera mattina, farebbe qualsiasi contabilità; ottime referenze. — Scrivere casella 1064 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE serio tenerebbe ore libere contabilità piccola azienda o negozio. — Tessera 10, posta.

IMPIEGATO giovane, energico, capace [illegible], dattilografo, praticissimo meccanica, motori scoppio, occuperebbesi prontamente, Garage, Stabilimento industriale; miti pretese. — Scrivere casella 1036 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

MARESCIALLO Carabinieri pensionato, quarantenne, cerca posto fiducia, cassiere, [illegible], magazziniere od altra occupazione analoga, purchè decorosa. Disponi cauzione. — Scrivere casella [illegible] E., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE capo Stabilimento industriale vicinanze Torino trasferirebbesi città [illegible] famiglia. — Scrivere casella 1071 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, corrispondenza dattilografa, offresi a seria Ditta. — Portinaio via Secchi, 9.

SIGNORINA seria, distinta; perfetto tedesco, francese, pratica lavori ufficio, Hôtel, cerca posto ufficio casa seria. — T., 20, posta.

SIGNORINA pratica Drogheria occuperebbesi commessa. — Scrivere casella 1091 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA, esperta contabile, corrispondente, stenodattilografa, ottime referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere casella 1090 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA distinta, serie referenze, impiegherebbesi come dattilografa contabile presso seria Ditta. — Vitt. 30, posta.

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, calligrafia, francese, occuperebbesi seria Ditta; miti pretese. — Alberti, fermo posta.

SIGNORINA alta, bella presenza, cerca posto magazzino, oppure cinematografo. — Scrivere: Irene, fermo posta.

SIGNORINA geometra, dattilografa impiegherebbesi presso ingegnere o geometra. Miti pretese. — Scrivere casella 1092 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA contabile, corrispondente, seria, ottime referenze, dodici anni pratica, cerca posto seria Ditta. — Scrivere casella 1050 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENO-DATTILOGRAFA veloce, corrispondente italiano, francese, ottime referenze, offresi. — Scrivere casella 1066 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SVIZZERO, esperto corrispondente cinque lingue, capo contabile, praticissimo direzione ufficio, offresi per posto adeguato. Referenze primissimo ordine. — Offerte casella 1005 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

TECNICO meccanico giovane, energico, ottimo disegnatore, pratico, già capo officina, disponibile. — Scrivere casella 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTIQUATTRENNE chauffeur impiegherebbesi ovunque, anche con altri lavori, miti pretese. — Brondolo, corso Cairoli, 20.

30enne occuperebbesi segretaria, contabile, corrispondenza, cassiere. Disponibile subito. — Scrivere casella 1015 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Idenne occuperebbesi presso Ditta chincaglieria o tessuti. — Scrivere E. G., Monforte d'Alba.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 800 blocco negozio pane, pasticceria, pasta. — Panetteria, Bertholini, 17.

A stimatrici cedo avviatissimo laboratorio, macchinario. — Panetteria, Bertholini, 47.

A buone condizioni rimettesi avviata Confetteria e Pasticceria con forno, adatta Panetteria. — Rivolgersi corso Duca di Genova, N. 5.

AFFARONE. Per decesso cedo Drogheria, speciale vini, liquori. — Panetteria, Bertholini, 47.

AVVIATA Azienda cerca socio piccolo capitale appo ingrandimento. — Ruby, posta, Torino.

AVVIATISSIMA ed antica Azienda cerca socio disponga capitale 30-50.000, oppure acquirente disposto rilievo. — Scrivere casella 1044 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

AZIENDA speciale trasporti cerca capitalista 50-100 mila; disposto anche prestare opera personale. — Rivolgersi avv. Bruno, Giannone, 1, Torino.

CAUSA malattia rimetto avviato negozio commestibili, L. 700. — Magenta, 20; urge.

CERCANSI 2 mila, 5 0/0. — Scrivere «Unione Stenografica» Saluzzo.

CERCASI socia, giovane esperta, disponga 2-3 mila, per sviluppo commercio lucrosissimo. — Scrivere casella 1037 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI da Ditta sericola, prodotti esportati riconosciuti, molti anni di esercizio, la sua liquidazione socio, signora che disponga 15,000. — Scrivere casella 1023 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO avviatissimo, grandioso, posizione senza concorrenza, rimettesi. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18.

CONFETTERIA Pasticceria con forno, centralissima, avviata, cedesi. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18.

DISPONIBILI subito L. 600.000 prima ipoteca su Torino. Anche divisibili. Esclusi mediatori. Non rispondesi anonimi. — Tessera 18, fermo posta.

FARMACISTA che disponga 10,000 troverebbe socio industria chimica produttrice e commerciale vecchio, riconosciutissimo, avviata e rimunerativa. — Scrivere casella 1047 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

INDUSTRIALE tema elettricità, automobilismo, rimettendo [illegible] Azienda, assocerebbe con impiego personale seria persona disponente 20.000. — Autoelettro, posta.

INDUSTRIA tessile canape associerebbe socio pratico; trattasi direttamente. — Scrivere casella 1020 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

MUTUANSI lire centocinquantamila, anche divisibili. — Rivolgersi Pasquali, piazza Statuto, 9.

RILEVEREI Confetteria centrale. — Schiaramelli Mauro, fermo posta.

PROPRIETARIO Cinematografo cercasi 3-4 mila. Serie garanzie. — Scrivere casella 1050 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTO vetture pubbliche stazionamento piazza Carignano, 3, 4, 5, Rosello.

SOCIO 100,000, guadagno assicurato annuo 20,000, per sviluppo affari cercasi. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18.

TROFARELLO rimettesi negozio generi alimentari, posizione centrale. — Notaio Boccardo, Moncalieri.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI casa o palazzina; esclusi mediatori. — Scrivere Giuseppe Trinchi, posta, Torino.

ACQUISTEREBBESI casa civile tra piazza Solferino e piazza Statuto. — Scrivere casella 1081 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFARONE. Vendesi casa annesso terreno, Comune Collegno. — Rivolgersi Catasso, Regina Margherita, Collegno.

AFFITTASI in Bordighera, prezzo modicissimo, ad una o più famiglie riunite, villa con giardino, posizione centralissima, completamente arredata. — Casella postale 403, Torino.

CASA centralissima, angolare, negozi, reddito mille, vendo 100.000. — Cerruti, via Palatina 6, Torino.

COLLINA Trofarello vendo vigna, rustico, civile. — Geraldi, via Schina, 17, Torino.

OTTIMA occasione vendesi casa reddito. — Studio geometra Vacchetta, via Chieri, 4, Gran Madre.

PALAZZINA con terreno fabbricabile su gran corso centralissimo vendesi. — Scrivere casella 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIVOLI. Da vendere casa uso albergo. — Per informazioni, tel. via Viotti, 4.

SU corso casa moderna, signorile, negozi, reddito 18.500, vendo 190,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

STABILE industriale vendesi vicinissimo Stazione Chivasso, mq. 7000 cintato, coperto 1800, canale acqua interno, prezzo occasione. — Sacco, Bordin, 4, Torino.

TERRENO 5000 metri quadrati non esenti fabbricati vendonsi cercasi. — Compagnia Fotocolore, Monteliretti, 25, Torino.

VENDESI palazzina moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino, posizione incantevole, comodità, Torino, munita d'ogni comfort, disponibile subito. — Scrivere casella 1194 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI direttamente casa centrale di reddito lire 44.000. — Scrivere casella 1050 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLA vendesi splendida posizione collina biellese, tard'o clarito, con annessa cascina, scuderia, rimessa, garage, nonchè terreni coltivati vigna, campi, prati irrigui, in un solo appezzamento. — Scrivere Oliva Biella casella 1010.

8000 vendo casa civile su corso, reddito 8 0/0. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI uffici, locali grandi, piccoli, per uso industrie. — Via Saccarelli, 7.

AFFITTASI ottime condizioni, corrente mese, alloggio primo piano, cinque vani, entrata, bagno, comodità moderne. — Via Magellano, 10.

AFFITTASI, posizione centrale, ufficio con parte mobilio. — Rivolgersi Tommaso, Carlo Alberto, 21.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato tre camere, cucina. — Via Esposizione, 40, vicinissimo corso Dante.

AFFITTASI 1.0 aprile, 1.0 luglio alloggio sei vani, termosifone, riscaldamento, 800 annue. — Corso Stupinigi, 120.

AL presente subaffittasi a 55 mensili alloggio tre camere, con corridoio di disimpegno, al primo piano. Non trattasi se non con persone serie e di tutta riposo. — Rivolgersi Ferrari, via San Domenico, 39 bis.

ALLOGGIO piano secondo, via Montebello, 26, disponibile primo aprile, quattro camere, bagno, cucina, entrata.

BOTTEGA soleggiata, camera, cucina, cortiletto; ritenuta. — Corso Regina Margherita, 16.

DOCKS Dora disponibile locali. — Scrivere casella 1006 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

MAGAZZINO con sotterraneo, ufficio, scala interna, disponibile primo aprile. — Rivolgersi portinaio, 39, via Montebello.

PEL primo luglio miti cercasi vicinanze Portanuova alloggio 14-15 camere con accessori, primo, secondo piano, anche terzo se ascensore, riscaldamento, esposto levante e mezzogiorno. — Scrivere casella 1077 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTA Nuova, alloggetto tre camere, mezzo nuovo, trenta mensili; piccolo rilievo. — Marenco, due, portinaio.

SUBAFFITTASI subito via Lanza, 30, locale mq. 300 uso magazzino, laboratorio, attiguo grande cortile chiuso, con o senza trasmissione, motore, impianto elettrico. — Rivolgersi via Pinerolo, 35.

VASTI locali per uso industria da affittare o vendere in S. Remo Torinese. — Per informazioni e trattative rivolgersi all'Agenzia Vendita Lotterie, via Stampatori, 1, Torino.

VIA Valperga Caluso, 30, bottega, 25 mensili. Alloggio cinque camere, corridoio; piano secondo, aprile.

VIA Torricelli, 28 (Crocetta), bottega, alloggi tre camere, entrata, casa nuova.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume ovunque scrupolosissime informazioni, sorveglianze, ricerche, morale, vigilanza. Istituto Detective, Garibaldi, 5.

A. Abbisognando informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso B, accanto Telefoni. — Telefono 26-06.

A. A. «Lince Lombarda», Istituto Detective, Pietro Orio, 43, Milano. Esplora scrupolosissime informazioni private, investigazioni, accertamenti, pedinamenti.

BRUNETTA — A torto chiedi uno scritto quando dalla parola Roma trovi intera la spiegazione della mia tristezza.

CASSE vuote a vendere. — Drogheria, via Arsenale, 3.

CAUSA sgombro alloggio camera letto, mangiare, mobili diversi. — Roma, 33, scala 2, Armosino.

CILINDRI ghisa speciale per anelli elastici stantuffi automobili. Scelta a chiocciola di qualunque diametro. — Bertorelli, corso Valentino, 30, Torino.

DAMINA — Riuscito grosso pasticcio, imprudente mandare. Scuscami; sai! Vuoi riaintare?

DOMINO. Costumi eleganti, convenienti, affitto, vendita. — Albertino, Carlo Alberto, 2.

FOX Terrier femmina cucciola vendo prezzo mite. — Portacomi, piazza Villario, 8.

FUCILE carabina caccia acquisterei occasione. — Scrivere casella 1090 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMMEDIATA partenza vendo macchina scrivere Oguli Premier sole centocinquanta. — Borgider, posta.

MATRIMONI ricchi, onorati, tutta serietà di vista signore. Cautela [illegible]. — Scrivere casella postale 26, Torino.

MIGNONE — Je ne te [illegible], parce que votre coeur [illegible].

METTIPOGLIO pedale cercasi. — Tipografia Luigi Ors., via Po, 51.

MOBILI. Siete intenditori? Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria, Alberto Gatti, corso Cairoli, 24, Torino.

MOBILI da ufficio, vendita della nuova sede, Società Commerciale, via Alfieri, 16.

OCCASIONE. Pelliccia vendo rubata per L. 300. — Scrivere fermo posta Clemente 8.

OCCASIONE 100 servizi tavola porcellana Limoges liquidansi. — Trevero, Venti Settembre, 64.

PIANOFORTE autentico Germania vendo occasione. — Portinaio via della Zecca, 8.

PIANOFORTE americano sete, buon affare. — Via San Donato, 19, Tintore.

PERVINCA — Mia dolce piccina adorata! Vieni per tre cinque minuti, dono così sperduto, così triste? Ti parlo in ginocchio!

PICCOLO cavallo con camioncino, carro due ruote e finimenti adatti vendesi buone condizioni. — Rivolgersi via Verona, 10.

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2. 45 ogni consulto presenza, corrispondenza, lire tre; cartomanzia lire una.

RENATO — Grazie [illegible]. Affettuosa. Sempre qui. Saluti.

RILEVEREMO esimaro Mentone. — Scrivere casella 2004 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SALA pranzo moderna, nuova, e camera letto, lire 970. — Corso Vercelli, 30.

STUDENTE famiglia facoltosa cerca prestito L. 120. — Bonardini Ermo, posta.

TANGO. Cercansi abili maestri ballo tango. Dirigersi. — S. G., 40, posta.

TORPEDO inglese, portata 7.20, vendo per sgombro. — Ovadro, via Bologna, 21.

TRENTENNE, bella presenza, conoscerebbe signorina, vedova, scopo matrimonio; massima segretezza. — 100 S. P., posta, Torino.

VENDESI carrozzella per bambini e bicicletta da signora. — Via Fomano, 46, Torino.

VENDONSI piccola rate mobili oggetti oro, abiti su misura, coperte, telerie, ingrandimenti fotografici, qualunque articolo arredamento casa. — Scrivere Attaldo, corso San Martino, 5.

VENDO [illegible] matrimoniale, pranzo, diguazzinai, scrivania americana, altra piana. — Duchessa Jolanda, 4.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. L. 25 garantiscesi patente governativa chauffeur. — Via Cibrario, 40.

ALLA primaria Scuola Chauffeurs, fondata nel 1906, licenza garantita in pochi tempo. Lezioni diurne, serali, festive. Officina riparazioni, noleggi. — Garage Motti Fresche, via Nizza, 78.

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale, diurno, serale. Chiedere programma. - Studio Contabilità, Alfieri, 10.

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia, in lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 45.

DISTINTO, giovanissimo avvocato, impiegato Istituto scientifico, competente, dà accurate lezioni secondarie. — Virgilius, posta.

FRANCAIS. Methode directe L. 2, traductions. — Lymard, 10, via Secchi.

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 43.

LAUREANDO ingegneria dà lezioni, ripetizioni matematica, fisica studenti secondarie, anche domicilio. — Matematica, posta.

SPAGNUOLO, portoghese, olandese, russo, inglese, francese, tedesco. S'impara una lingua in pochi mesi. — Scuola Lyria, via Bogino, 1.

TEDESCO, francese insegna colta maestra; grammatica, conversazione, letteratura, referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 21.

Appendice della Stampa (5)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia)

Tutte le uscite che davano sui dintorni del boschetto erano guardate dalla compagnia dei moschettieri neri al completo, comandati degli ufficiali Gharlor, Rohan, Montigny, Souvolte, Courten e Brienne.

Per farsi contornare da tante precauzioni bisognava pensare che in quel momento Luigi XV fosse occupato a discutere un segreto di Stato.

Peraltro, guardando più da vicino, tale idea ne risultava fondata, perchè, cosa strana e imprevista, in mezzo a tutti quei brillanti ufficiali si trovavano anche Jarnac e Chaminade, nelle loro curiose divise esotiche, e nè l'uno, nè l'altro erano li come accusati.

Infine, un altro personaggio stava presso la tavola del Re.

Era Gonsalvo, duca di Perena.

A vedere tutti gli sguardi addosso al duca, non v'era ragione di dubitare: era lui l'accusato! Il maresciallo di Sassonia aveva un gomito appoggiato sull'orlo della tavola e consultava di tanto in tanto le carte sparse sopra di essa, soffermandosi a leggere qua e là.

— E così, signor duca? — domandò lentamente il Re, proseguendo l'interrogatorio incominciato — voi affermate che solo il vostro compagno era al servizio dell'Inghilterra. Non è vero?

Questa domanda parve non commuovere il duca.

Evidentemente, egli non aveva l'attitudine imbarazzata del colpevole innanzi al suo giudice.

Forse era egli stesso l'istigatore di quella riunione inquisitoriale, del cui risultato egli aveva l'aria di non preoccuparsi affatto, poi che Pietro era in fuga — almeno così egli credeva — non poteva venire a smentirlo.

E perciò fu con la massima semplicità ch'egli rispose al Re:

— Sì, Sire! Questo uomo in cui la mia fiducia era stata male spesa ha combinato da solo l'affare di Fontenoy, ma poichè egli non era certo di riuscirvi, comprò la complicità del conte di Lespare, capitano dei moschettieri neri, che egli sapeva essere in disgrazia.

— Ma perchè non ci avete consegnato questo miserabile? — osservò il Re.

— Soltanto ieri sera, Maestà, ho avuto conoscenza di questa sua infamia, e quando, vincendo tutto il mio disgusto, ho voluto afferrarlo per consegnarlo alla vostra giustizia sovrana, era già troppo tardi.

— Troppo tardi?

— Sì, galoppava verso la frontiera.

— Ma!... — sospirò il maresciallo dubbioso.

Vi fu un istante di silenzio.

Poi il Re, che aveva intanto scambiato uno sguardo molto intelligente col maresciallo di Sassonia, continuò il suo interrogatorio.

— Ma come avete fatto voi ad apprendere la sua colpevolezza?

— Dalla sua stessa bocca, Sire. Pietro Portulos perseguitava tre nemici con odio feroce: il signor di Lespare, anzitutto, per una vecchia questione di famiglia; poi gli spadaccini Jarnac e Chaminade, qui presenti, che potranno testimoniare della esattezza delle mie parole.

« E nell'orgoglio di averli ormai vinti tutti e tre — tale era la sua convinzione — egli ha avuto l'audacia di proclamare dinnanzi a me la sua impresa, aggiungendo che egli aveva associato il mio nome alle sue vergognose macchinazioni...

« Allora io non ho potuto più padroneggiarmi: l'ho minacciato di rivelare tutto... Egli ha avuto paura ed è fuggito.

— Guarda! guarda! — disse a mezza voce il maresciallo, il cui sguardo era accidentalmente caduto sopra la pergamena che era stata presentata, alla vigilia del principe Karunzi, la nome del conte di Lespare, e che ora si trovava tra le altre carte sulla tavola.

Profittando della circostanza che l'attenzione di tutti si rivolgeva altrove, egli prese la pergamena, poi tolse dalla tasca del suo abito un altro foglio tutto spiegazzato ed anche macchiato di sangue, e si mise a confrontare attentissimamente la scrittura dei due fogli.

Poi rimise i due fogli sulla tavola, badando che quello spiegazzato fosse bene in evidenza, sopra a quello che vi era.

— Perbacco! — esclamò il maresciallo. — La cosa diventa più interessante. La denuncia anonima ha ormai la sua firma...

Che cosa voleva dire con queste parole il maresciallo?

Lo vedremo tra poco.

Solo i due spadaccini, Jarnac e Chaminade, avevano rilevato il gesto del maresciallo ed ora si domandavano ansiosamente che cosa significava.

Tutti gli altri, che non muovevano occhi che per il duca, non avevano osservato nulla.

Ora il Re disse, a modo di conclusione:

— Insomma, duca, stando alle vostre affermazioni, il vostro compatriota, questo Pietro Portulos, si sarebbe venduto ai nemici nostri e voi avreste ignorato la parte da lui avuta nell'affare di Fontenoy...

« Ma giurereste voi che solo questo era in relazione col comandante dell'esercito inglese?

— Io lo giuro, Sire!

Il Re domandò ancora:

— Giurate voi, anche, che è stato col pericolo della vostra vita che avete difeso, contro i granatieri sassoni, il sentiero di Antoin?

— Lo giuro, egualmente!

— Che faccia tosta! — mormorò qualcuno.

— Che cinismo!...

Il Re finse di non udire il mormorio e proseguì:

— Giurereste ancora che l'allarme mandato con un biglietto al maresciallo, nel momento opportuno, veniva da parte vostra?

Per meglio udire la risposta a questa domanda importante, Maurizio di Sassonia, il maresciallo, si sporse con tutto il corpo; si sarebbe detto che egli dubitasse di una risposta precisa a questo proposito, ma ogni dubbio doveva essere superato dal cinismo del duca di Gonsalvo, che ancora una volta ebbe il tono forte:

— Lo giuro!

(Continua).